BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1254 - Lire 20 — Mercoledì 11 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

Islamistan?

Bisogna ormai guardare il mondo a larghi tratti, non più a piccoli settori, bisogna osservare quanto avviene nei vasti conglomerati umani, non ciò che accade in particolare nelle singole regioni del globo. Colui che si volti indietro per esaminare il bacino mediterraneo dal principio del secolo ad oggi nota la resurrezione metodica, ampia, possente dell'Islam come forza politica e morale.

Per comprendere bene quanto accade ai paesi mussulmani è necessario ricordare ciò che essi erano al principio del Novecento. Su tutta la costa africana essi stavano accovacciati sotto il protettorato o dominio dei grandi imperi. Marocco sotto Francia e Spagna, Algeria e Tunisia sotto i francesi, Libia sotto gli italiani, Egitto sotto gli inglesi. In Asia, le vastissime province dei litorali mediterranei e della penisola arabica stavano sotto il controllo politico dell'impero turco che era mussulmano anche lui, ma che li teneva servi di una sua politica ferrea ed estranea. Più lontano ancora, sul golfo Persico e fino verso il cuore dell'India, l'attuale Pakistan era compreso nell'impero inglese, mescolato all'India. Soltanto la Turchia e la Persia erano indipendenti, ma la prima era già moribonda come grande potenza e la seconda pareva straordinariamente lontana alle vicende della vita contemporanea.

Si trattava di dieci o undici popoli, arabi nella quasi totalità, che vivevano dopo antichi splendori di supremazia e di comando alle dipendenze di egemoni che se ne servivano per le loro vicende imperiali, popoli che pareva avessero perduto il gusto di progredire, di assimilare, di risorgere e si accontentavano di respirare vegetando, limitando i loro ideali alle aspirazioni religiose ereditate dai padri. Con la prima guerra mondiale un gruppo importante di stati arabi veniva ad essere sciolto dalla sudditanza turca e poteva riprendere la propria indipendenza. Siria, Libano, Transgiordania, Irak, Arabia Saudita e Hedgiaz, pure passando attraverso le forche caudine di alleanze coatte, pure dovendo ancora piegare il collo alle esigenze dei cosiddetti liberatori, riacquistavano una fisionomia che da secoli avevano perduta. Passavano sui loro troni re e principi, salivano su gli scanni dei loro Governi capi famosi o oscuri, ma insomma quei popoli ritrovavano il gusto della vita, del governarsi, dello scegliere, dello sperare in un domani libero.

La Francia veniva cacciata progressivamente dalla Siria e dal Libano, gli inglesi dovevano accontentarsi sempre più di forme caute nell'imporre i vassallaggi politici, ogni giorno si accentuava maggiormente una precisa volontà araba di andare verso la piena e completa indipendenza.

La seconda guerra universale portava a questa resurrezione islamica potentissimi completamenti. L'impero delle Indie, la magica e fantasiosa terra che dava ai Re d'Inghilterra la corona imperiale, veniva sciolto dai legami di soggezione, veniva dichiarato indipendente, restava incluso nel Commonwealth britannico come paese indipendente, anzi come due paesi indipendenti, dei quali uno era il Pakistan e cioè la parte mussulmana dell'India che sorgeva così all'improvviso come Venere dalle acque del mare. Nel medesimo tempo gli inglesi dovevano praticamente rinunciare all'Egitto, erano obbligati ad abbandonare in fretta la Palestina, gli italiani erano costretti a rinunciare alla Libia, i francesi si illudevano di mantenere le posizioni nord africane ma per non perderle dovevano mutare il protettorato tunisino in una sovranità più blanda.

Tutto il mondo arabo era dunque in piedi. A questi eventi delle rispettive situazioni interne si aggiungeva un solidissimo cemento che dava forza al mondo islamico non come a stati singoli ma come ad un complesso organico di genti che hanno comuni le pietre fondamentali della politica contemporanea, cioè della storia; questo cemento era rappresentato dalle Nazioni Unite. I popoli non erano più isolati, anche i più piccoli, i meno solidi, i meno popolati ed i più poveri trovavano a Lake Success un terreno comune, un trampolino comune che sapevano subito far valere, ed ecco che in tutte le questioni universali, anche in quelle più lontane dalla loro attività, gli stati islamici si raggruppavano nel voto e si poteva parlare di gruppo arabo come si parlava del gruppo sud americano o del gruppo dei satelliti russi. Sparivano a poco a poco dalla scena del grande teatro internazionale i singoli principati, i piccoli o vasti reami e sorgeva l'Islam, quell'insieme di aneliti, di rancori, di inquietudini, di speranze e di propositi che stanno legando sempre più genti avvezze nei lontani secoli a governare parte del mondo.

Quale meraviglia quindi se a Karachi, proprio nella capitale del Pakistan che è lo stato islamico più giovane e nato quasi per miracolo, è stato or che è poco parlato della costituzione di una specie di «superstato mussulmano che comprenda tutti i paesi arabi con in più la Persia e i mussulmani dell'India? Quale meraviglia se nel febbraio scorso si sono gettate le basi dell'alleanza mussulmana, di una unità politica, morale, storica?

Il nome è stato coniato: Islamistan. Esso funziona già praticamente alle assemblee delle Nazioni Unite e pare destinato a rafforzare sempre più i legami tra i popoli arabi che stanno combattendo nel loro vastissimo spazio ciò che combattono gli europei per la unione dell'Europa.

C'è un mondo nuovo che si affaccia nel Medio Oriente e che ogni giorno prende consistenza, c'è un'atmosfera che prima non era visibile e che ora invece è capace di togliere il respiro a qualche potenza coloniale e che conta nei consessi internazionali come un apporto spesso importantissimo alle decisioni del mondo.

E' molto urgente perciò osservare con attenzione gli atteggiamenti dell'Occidente e dell'Oriente verso l'embrione di «Islamistan» che già esiste e che si fa vivo. Come vi si comporta la Russia? Essa sa che l'Islam è un muro ermetico contro le sue penetrazioni sovversive, ma sta facendo sforzi erculei per penetrare nelle moltitudini mussulmane facendo leva sul nazionalismo esasperato delle masse schiave per molto tempo degli europei. L'Occidente è timido, incerto e reticente nelle sue prese di posizione. Troppi sono ancora gli interessi collegati con il sistema coloniale che spingono Francia e Inghilterra ad arginare la resurrezione islamica. Gli stessi americani, ferventi anticolonialisti quando si tratta dell'Italia, non lo sono più quando sono in giuoco le sorti imperiali francesi o britanniche. Tra gli occidentali soltanto la Spagna ha capito che valeva la pena di gettare un ponte verso l'aurora dell'«Islamistan», facendo una politica di aperto favore verso la ripresa dei suoi antichi invasori. Noi italiani che non abbiamo nulla più da difendere in Africa e che viviamo immersi nel mare più islamico del globo commetteremmo un errore imperdonabile se non cercassimo di trovare nei paesi mussulmani simpatia, solidarietà e salda amicizia.

***

L'IMPROVVISO RITORNO A WASHINGTON DELL'ESPERTO DEL DIPARTIMENTO DI STATO

ACHESON INFORMATO DA BOHLEN sulla inutilità dei colloqui di Parigi

Sarebbe stata esaminata la possibilità di chiudere la conferenza accettando il «nulla di fatto» La Casa Bianca smentisce le notizie sul passo di Frank Pace presso il generale Mac Arthur

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Una delle cose interessanti che sono trapelate oggi, dopo l'arrivo di Charles Bohlen a Washington, è che la delegazione americana alla preconferenza di Parigi non è stata affatto messa al corrente degli allarmi in due riprese lanciati dallo «speaker» Rayburn. Questi aveva detto che le sue dichiarazioni sul «terribile pericolo» che corrono gli Stati Uniti per i concentramenti sovietici in ogni parte del mondo, erano state fatte in base ad informazioni date da una massima autorità.

Nel corso degli eventi, quella stessa «massima autorità» cui si riferisce Rayburn avrebbe dovuto dare le stesse informazioni alla delegazione americana a Parigi che sta trattando con i russi su una questione di enorme portata: orbene si assicura che la delegazione americana a Parigi non ha ricevuto affatto nessuna informazione ed a quanto risulta nessuna Ambasciata americana è stata informata. Questo conferma la impressione che sulla boccetta della medicina affidata a Rayburn perchè la facesse ingoiare dalla Camera bassa c'era la etichetta «uso esterno». Il fatto che gli ambienti vicini alla delegazione americana abbiano ritenuto opportuno far sapere che una tale segnalazione non è ad essi pervenuta può essere interpretata come un segno che le dichiarazioni di Rayburn hanno disturbato i diplomatici americani, sia quelli a contatto con paesi amici sia quelli che hanno di fronte a loro un avversario come Gromyko, che, seguendo fedelmente le pronte istruzioni del Cremlino, è pronto a trarre vantaggio da una qualsiasi indicazione di debolezza sul fronte interno alleato e soprattutto americano.

Se alle dichiarazioni di Rayburn si aggiunge il caso Mac Arthur con le incertezze che lo accompagnano si vedrà che il risultato offre al Cremlino un momento di vantaggio che la delegazione russa si appresta a sfruttare. I russi affilano le armi per procedere alla realizzazione di una manovra a loro tipica; in una prima fase essi presentano proposte di intransigenza assoluta, nella seconda fase fanno delle concessioni, nella terza pongono delle condizioni nuove ed inaccettabili e si rimangiano le concessioni fatte.

La prima presa di posizione russa, — quella di volere una agenda che impegni a discutere di una riduzione degli armamenti attuali — è appunto considerata a Washington come inaccettabile ed è per questo che Charles Bohlen, l'esperto di cose russe al Dipartimento di Stato, ha compiuto questo viaggio alla capitale, dove oggi ha avuto un lungo colloquio con Acheson. Per quanto si mantenga il massimo riserbo sulla natura di questo colloquio è opinione nei circoli competenti che egli sia venuto per chiedere istruzioni sul modo per chiudere questa preconferenza che è ormai alla sua quinta settimana e che non ha apportato finora a null...

E' possibile che Acheson, che del colloquio con Bohlen ne ha riferito a Truman, faccia un altro tentativo per arrivare a un compromesso con i russi sul riarmo. Ma è una supposizione da non accettare ad occhi chiusi se non altro perchè se il pubblico americano venisse a sapere, e presto o tardi lo verrebbe a sapere, di nuove concessioni americane su un punto tanto grave come questo del riarmo ciò aggiungerebbe nuove proteste e creerebbe nuove difficoltà di ordine interno e gratuito alla Casa Bianca.

Già il paese è diviso (gli Stati Uniti sono saldi e solidali soltanto di fronte al pericolo esterno) per quello che riguarda il caso Mac Arthur. Quelli contrari al generale non nascondono il loro disappunto perchè Truman non ha fatto ancora nulla — e son passati ormai sei giorni dalla lettura della famosa lettera al rappresentante Martin — per mettere a posto il generale. Questo, nonostante gli incoraggiamenti che arrivano alla Casa Bianca da parte degli uomini della maggioranza i quali assicurano il Presidente che il partito democratico, anche se il gruppo dissenziente del sud farà causa coi repubblicani, appoggerà Truman. Ad ogni modo è un fatto certo che il gruppo dei favorevoli a Mac Arthur è molto più attivo e fa la voce molto più alta di quelli che sono contrari al generale.

I reporters di servizio alla Casa Bianca hanno tentato e ritentato oggi di sapere qualche cosa dall'addetto stampa del Presidente, ma non ne hanno cavato alcun particolare, nessuna conferma soprattutto per quello che riguarda il colloquio che Frank Pace ha avuto con Mac Arthur, colloquio che, a stare ad una smentita data dall'ufficio del generale, non avrebbe avuto affatto per oggetto un «cicchetto» per procura da parte del Presidente a Mac Arthur, al contrario il generale, a stare a tali fonti, avrebbe preso l'occasione per riparlare a Pace dell'impossibilità di vincere la guerra in Corea senza bombardare le basi in Manciuria e sulla convenienza di aprire un secondo fronte attraverso un attacco da parte dei nazionalisti cinesi.

Oggi il portavoce del Ministero degli Esteri americano Mac Dermott ha detto che al Ministero degli Esteri si è a conoscenza delle opinioni inglesi e francesi sulle ultime dichiarazioni di Mac Arthur, ma che non sono considerate proteste. Egli ha precisato che l'intera situazione in Corea è in corso di discussione da parte dei rappresentanti dei quattordici paesi che vi hanno unità militari. Alla richiesta di commento ad una notizia da Londra che Inghilterra e Stati Uniti hanno acconsentito in linea di principio ad una nuova dichiarazione degli scopi delle Nazioni Unite in Corea, Mac Dermott ha detto che non poteva farlo perchè non era al corrente della situazione.

LEO REA

Seduta d'attesa a Palazzo Rosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Fino al ritorno a Parigi del consigliere Charles Bohlen, ritorno previsto per venerdì, la conferenza del Palazzo Rosa non riserverà probabilmente sorprese.

Dopo questa considerazione di ordine generale ben poco ci rimane da dire sulla seduta di oggi che è stata brevissima. Essa è durata esattamente un'ora e tre quarti dalle 16 alle 17.45. Presidente di turno era Gromyko, che ha domandato senza successo se qualcuno voleva la parola. Visto che nessuno era disposto ad iniziare la conversazione è stato Gromyko stesso a parlare. Egli ha chiesto agli occidentali se avevano nuove proposte da fare sul primo paragrafo dell'ordine del giorno. Le ultime proposte, ha ricordato, sono state presentate dai russi.

Jessup, che è stato l'ultimo a parlare, ha impiegato, per spiegare le diverse posizioni dei negoziatori, un'immagine culinaria. Gromyko ha detto che preferisce il pollo e ha proposto di mangiare il pollo. Anche gli occidentali preferiscono il pollo, ma prima di mangiarlo pensano che bisognerà spennarlo e cuocerlo. La logica impone, quindi, ha concluso Jessup, che prima di discutere sulla riduzione degli armamenti si esaminino il livello e il controllo. A questo punto è calato il sipario della 29.a seduta dei quattro Sostituti. Domani la 30.a avrà inizio, come di consueto, alle ore 16; ma sarà anch'essa una seduta d'attesa.

B. R.

IL SEGRETARIO DI STATO INGLESE DELL'ARIA, ARTHUR HENDERSON, PRESENZIA AD UNA ESERCITAZIONE A FUOCO DEGLI AEREI A REAZIONE INGLESI ED AMERICANI, AL POLIGONO DELLA R.A.F. DI FASSBERG, IN GERMANIA

IRRIGIDITA RESISTENZA NEMICA NEL SETTORE CENTRALE

INFURIA LA BATTAGLIA nel bacino del Kwachon

Ufficiali russi dirigerebbero le artiglierie comuniste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 10

Il nemico ha irrigidito all'estremo la sua resistenza nel settore centrale, sfruttando allo scopo anche il corso del Pukkan, in piena, ed è riuscito, in effetti a contenere la pressione alleata per tutto il pomeriggio e la serata, su un fronte di poco più di quaranta chilometri, nelle immediate vicinanze dell'ampio lago artificiale del complesso idroelettrico di Kwachon. E' ormai ovvio che egli vuole impedire all'Ottava armata di occupare la diga e gli impianti che le fanno corona.

D'altro canto le forze alleate sono costrette a svolgere l'azione con determinati accorgimenti, sia perchè il nemico potrebbe ripetere il gesto di ieri di aprire gli sfiatatoi della diga, allagando ulteriormente alcune zone e strade basse e sia, soprattutto, per prevenire le conseguenze di un'eventualità che sarebbe disastrosa, ma per fortuna sembra molto remota: la demolizione dell'intera diga, che farebbe rovesciare a valle molti milioni di metri cubi di acqua e provocherebbe senza dubbio inondazioni fin quasi a Seul. Ma si tratta di un'opera di ingegneria robustissima e i tecnici escludono che i cinesi dispongano di mezzi di demolizione adeguati.

Si combatte così nelle zone elevate prive di strade e povere anche di sentieri e di piste. La reazione nemica è diventata assai forte, con intenso intervento dell'artiglieria comunista, soprattutto al sud-ovest dell'abitato di Kwachon. Violenti combattimenti sono stati impegnati anche dalle altre forze americane che hanno varcato il fiume Sojeng nei pressi di Injen. L'azione è tuttora in pieno svolgimento da quella parte.

Nel settore occidentale, invece, l'avanzata è stata anche oggi lenta ma continua — contro resistenze molto modeste, fino ad ora, in direzione delle grandi basi logistiche nemiche di Chorwon e Kumhwan.

L'attenzione generale resta concentrata sul fronte centrale e su di esso è in atto anche la maggior concentrazione offensiva di mezzi aerei.

Che il nemico intenda giuocare una grossa carta da quella parte è confermato pur dall'intensificata collaborazione, che «volontari» russi stanno dando alle forze cinesi e nordiste. Siamo in grado di fare delle precisazioni di fatto, le quali illustrano il significato esatto di una frase, che il generale Ridgway, comandante dell'armata, pronunciò l'altro giorno durante la sua conferenza per la stampa, e alla quale, lì per lì, non fu attribuita eccessiva importanza. Disse allora il generale Ridgway che cinesi e nordisti applicano la tattica sovietica con il libro di testo alla mano e che ciò era vero particolarmente dell'artiglieria.

Oggi sappiamo che lo fanno sotto gli occhi stessi degli insegnanti, i quali parlano russo anche in linea. Sappiamo che l'impiego dei carri armati e delle artiglierie comuniste è diretto da gente che parla russo e lo dobbiamo al reparto del genio collegamenti del battaglione francese.

Il comandante del battaglione infatti, ci ha confermato che per pura coincidenza, le sue radio campali, un giorno del recente passato, hanno «lavorato» sulla stessa lunghezza d'onda di quelle del reparto nemico, che era di fronte al suo reparto. Dall'altra parte gli ordini non erano impartiti in cinese od altra lingua o dialetto asiatico bensì in russo. Due soldati del battaglione, già ex combattenti della Legione straniera ed oriundi russi, furono subito chiamati dal ten. colonnello e messi in ascolto. Immediata fu la loro constatazione che si trattava di una conversazione tra due ufficiali russi, i quali svalutavano i tiri dell'artiglieria americana e si annunciavano a vicenda massicci interventi dell'artiglieria comunista a breve scadenza.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

La tensione nel Medio Oriente

Sparatoria al confine fra israeliani e arabi

Tel Aviv, 10

Secondo notizie ufficiali di fonte israeliana, si è verificato stamane un incidente nella zona smilitarizzata fra la Siria e Israele. Una pattuglia di Israele sarebbe stata fatta oggetto a colpi di arma da fuoco a nord del villaggio di Eingevon, sulle sponde del lago di Galilea.

I componenti della pattuglia israeliana si trovavano a bordo di una camionetta allorquando una scarica di fucili veniva sparata contro di loro dalle colline vicino alla frontiera siriana, nei pressi del villaggio disabitato di Nukeib, sito ad una dozzina di chilometri dal punto dove si è verificato l'incidente di frontiera della settimana scorsa. I soldati israeliani hanno poi sparato a loro volta e si son così susseguiti per tutta la mattina tiri sporadici delle due parti. Non si segnala nessuna vittima da parte ebraica. Da parte siriana è stato riferito che lo scontro si è verificato per il tentativo israeliano di occupare il villaggio. Secondo Damasco la sparatoria è avvenuta tra la popolazione, senza l'intervento di militari.

UN RAPPORTO DEL MINISTRO DEL TESORO

I progressi economici realizzati durante il 1950

Aumentata la produzione industriale e agricola

Roma, 10

Il Ministro del Tesoro Pella ha presentato al Parlamento la relazione generale sulla situazione economica italiana. Nel rapporto si rileva che la ricostruzione economica è continuata e si è consolidata nel 1950. Il reddito medio individuale è ritornato quasi quello del 1938, nonostante il sensibile aumento della popolazione. A questo risultato si è giunti con una politica economica che, rispettosa dell'iniziativa privata, ha avuto come essenziali obiettivi il ritorno alla normalità del mercato, la difesa della stabilità monetaria, del risparmio e del potere d'acquisto dei redditi di lavoro.

Il volume della produzione industriale è aumentato del 12 per cento rispetto al 1949. Anche la produzione agricola è aumentata rispetto all'anno precedente di circa il 2,6 per cento, eguagliando la produzione media del periodo 1936-39. L'incremento della circolazione monetaria ha seguito le necessità dell'attività produttiva e lo sviluppo del reddito. Gli investimenti pubblici e privati sono aumentati del dieci per cento circa; la domanda di crediti è stata, come negli anni precedenti, superiore all'offerta.

Sull'andamento dei prezzi, il rapporto rileva che mentre gli indici dei prezzi all'ingrosso sono aumentati in rapporto alla situazione internazionale, i prezzi al minuto non hanno avuto nel complesso, durante l'anno in esame, aumenti molto rilevanti. Il potere di acquisto delle rimunerazioni non è stato intaccato. Ulteriori rialzi del costo della vita costituiscono per altro una grave minaccia all'equilibrio raggiunto. Per fronteggiarla esistono premesse favorevoli: l'aumento della attività produttiva, una maggiore efficienza del sistema tributario, gli aiuti dell'ERP e del PAM, la maggiore disponibilità di prodotti alimentari.

Circa la disoccupazione, Pella rileva la necessità di proseguire in investimenti che offrano nuove fonti di lavoro. Infine il Ministro del Tesoro espone le direttive fondamentali per quest'anno: contemperare le esigenze sociali con quelle della difesa del Paese. Resteranno tuttavia immutate le linee fondamentali: stabilità monetaria e iniziativa privata.

DE GASPERI COMUNICA AL PARLAMENTO LA SOSTITUZIONE DEI MINISTRI SOCIALISTI

Nessun mutamento è avvenuto nel programma e nell'azione del Governo

Il Presidente del Consiglio si dichiara pronto a discutere la prassi seguita nel rimpasto - Il dibattito, sollecitato dall'opposizione, ha inizio oggi alla Camera - Il probabile atteggiamento del P.S.L.I. e del P.S.U.

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha comunicato oggi ufficialmente sia alla Camera che al Senato, alla riapertura dei loro lavori, la sostituzione dei Ministri socialdemocratici dimissionari con i Ministri senza portafoglio Campilli, La Malfa e Petrilli. Le dichiarazioni di De Gasperi sono durate non più di cinque minuti: egli ha affermato che la uscita dal Governo di Ivan Matteo Lombardo, D'Aragona e Simonini non deriva da contrasti sulla politica governativa e che quindi il programma e l'azione del Governo restano immutati. «Comunque — ha concluso il Primo Ministro — se qualcuno vuol discuterci sopra, io sono pronto a farlo».

Alla Camera è stato l'on. Nenni a sollecitare la discussione, e al Senato sono stati Lucifero, Conti, Giua, Labriola, Scoccimarro, Cingolani, Lussu e Oro Nobili; il dibattito politico comincerà perciò domani a Montecitorio e poi passerà a Palazzo Madama.

Il rimaneggiamento interno del Gabinetto non tocca l'art. 94 della Costituzione, paragrafo 3.o, il quale dice che ogni Governo deve ottenere la fiducia delle Camere all'atto della sua formazione, in quanto l'attuale formazione non è che la continuazione di quella precedente, anche se sono cambiate alcune persone. Infatti, nessun mutamento è stato apportato al programma governativo e non si pone pertanto una questione di fiducia, essendo l'attuale Governo il medesimo che ebbe la fiducia quando si presentò alla Camera la prima volta, nel gennaio 1950.

Del resto, tanto il Governo quanto le opposizioni non hanno insistito nelle questioni pregiudiziali sulla costituzionalità o meno di aprire il dibattito e sul carattere da dare ad esso, e ciò appare non soltanto conforme alla consuetudine parlamentare ma anche alla lettera del regolamento. E' infatti pacifico che ogni dichiarazione del Governo dà luogo ad un dibattito, perchè spetta alla Camera di decidere se essa è d'accordo oppur no con il contenuto della dichiarazione stessa e con la interpretazione politica che ad essa il Governo ha dato.

Si osserva negli ambienti di Montecitorio che il Presidente del Consiglio ha anzi favorito tale interpretazione facendo seguire alla semplice comunicazione una breve dichiarazione, nella quale ha dato ragione della motivazione con la quale i Ministri socialisti uscendo dal Governo hanno affermato che nessun contrasto esisteva sulla politica governativa. In tal modo il Presidente del Consiglio non solo ha confermato che il Governo non si sottrae ad una discussione, ma ha anche negato la possibilità che l'uscita dei socialdemocratici dal Governo comporti una modificazione nella impostazione e negli indirizzi della sua politica, tale da richiedere una conferma della fiducia.

Se l'opposizione intende invece porre la questione di fiducia, dovrà prendere l'iniziativa con una mozione motivata, ciò che potrà anche essere fatto nel corso del dibattito. In tal caso la votazione con la quale si concluderà il dibattito verrà fatta per appello nominale. In caso contrario, il dibattito si concluderà con un semplice ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del Governo.

Si ritiene che la conclusione del dibattito non si avrà prima di sabato prossimo dopo un discorso del Presidente del Consiglio, che risponderà ai vari oratori. Sull'ampiezza che il dibattito potrà assumere non si possono ancora fare previsioni anche perchè si devono attendere le decisioni dei gruppi che si riuniranno a partire da domani.

Il gruppo democristiano si riunirà giovedì; per domattina sono convocati i gruppi del PSI, PC, e PSU, ma gli sguardi sono puntati su questi ultimi e su quelli del PSLI. Si ritiene che il PSU voti per l'astensione, per non pregiudicare tutto quanto ha formato oggetto dei recenti accordi di unificazione; il PSLI invece appoggerà, a quanto pare, il Governo e incaricherà l'on. Paolo Rossi d'intervenire in questo senso nel dibattito parlamentare.

La condotta del PSLI è stata spiegata meglio dall'on. Saragat, il quale ha dichiarato ai giornalisti che qualora le opposizioni sollevino la questione della incostituzionalità del rimpasto, il PSLI si schiererà contro tale tesi; per il resto e cioè per il voto a conclusione del dibattito che s'inizierà domani, l'on. Saragat ha ricordato che due precisi ordini del giorno votati dal congresso, impongono il primo di sostenere la politica del Governo fino al 1.o maggio, il secondo di uniformarsi al compromesso Saragat-Romita nella interpretazione che ne darà il partito unificato.

Il gruppo del PSLI voterà pertanto a favore del Governo, o tutt'al più si asterrà dal voto, definendo il proprio atteggiamento in base agli sviluppi che assumerà il dibattito. L'on. Saragat ha aggiunto che si cercherà di stabilire una linea di azione comune con il PSU e che a questo proposito ritiene auspicabile una riunione comune dei due gruppi.

Si apprende intanto che il nome del partito unificato sarà con ogni probabilità mutato. La sigla PSULI sulla quale così accesamente si discusse durante il congresso al Teatro Valle, sarà sostituita da un'altra ideata dall'on. Preti e sulla quale si sarebbero già manifestati dei consensi da parte sia dell'uno come dell'altro partito socialdemocratico. La nuova denominazione del partito unificato sarebbe «P.S. (S.I.I.S.)» cioè Partito Socialista (Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista).

Dopo le ferie pasquali

RIPRESA DELL'ATTIVITA' a Montecitorio e al Senato

Roma, 10

I senatori hanno iniziato il lavoro legislativo, riprendendo a discutere sulla legge che estende, in determinati casi, i benefici di guerra a coloro che hanno prestato servizio alle dipendenze dei tedeschi e della repubblica di Salò. Questa legge è già stata approvata dai deputati, i quali ne hanno ristretto la portata rispetto al testo presentato dal Governo, nella considerazione che pur postulando una pacificazione degli animi, sarebbe un errore dimostrare eccessiva indulgenza verso chi tra governo legittimo e governo illegittimo scelse quest'ultimo.

Venuto a Palazzo Madama, il provvedimento è stato preventivamente esaminato dalla commissione competente, la quale non si è mostrata dell'opinione della Camera ed ha nuovamente ampliato la portata del provvedimento, nel senso proposto dal Governo.

I due oratori odierni, GASPAROTTO che ha avuto un figlio fucilato dai tedeschi, e PARRI che è stato comandante della guerra partigiana, sono favorevoli alla restrizione. «Sono d'accordo — ha detto il primo — sulla necessità di un provvedimento di indulgenza che operi nel paese una distensione. Occorre però evitare la piena parificazione nei diritti fra combattenti per la libertà e militi di Salò, colpevoli di rastrellamenti, sevizie e persecuzioni a danno di loro fratelli italiani».

«Se si vogliono comporre contrasti e attutire attriti — ha detto a sua volta Parri — ben venga questa legge, ma essa non deve essere tale da creare nuovi risentimenti, offendendo il sacrificio di coloro che combatterono per la libertà. La pacificazione risiede innanzitutto nella giustizia».

Anche a Montecitorio è stata ripresa la discussione rimasta interrotta su una proposta di legge dell'on. MATTEUCCI, che vorrebbe rinviare al 1.o gennaio dell'anno prossimo gli aumenti dei fitti, che sono entrati in vigore al 1.o gennaio di quest'anno. In suo favore ha parlato l'on. CAPALOZZA, comunista, il quale ha affermato che da un anno a questa parte la situazione economica si è aggravata e perciò gli aumenti dei fitti, mal tollerati un anno fa, sono diventati addirittura insopportabili.

Contro la proposta hanno invece parlato il Sottosegretario TOSATO e l'on. ROCCHETTI, democristiani. «Gli aumenti — ha detto l'on. Tosato — sono già entrati in vigore e non possiamo obbligare i proprietari a restituire ciò che hanno legittimamente percepito. Non è vero poi che la situazione economica da un anno a questa parte si sia aggravata, come sostiene l'estrema sinistra. Il Governo perciò non accoglie la proposta Matteucci, ma s'impegna a risolvere serenamente il problema delle locazioni entro l'anno».

UNA CARICA DI TRITOLO ESPLODE PRESSO IL VIMINALE

L'ordigno posto sul cornicione di un palazzo

Roma, 10

Alle ore 19.10 di questa sera, una forte esplosione ha provocato un fuggi fuggi generale in Agostino De Pretis, in quell'ora molto affollata per l'uscita dagli uffici. Una bomba era scoppiata all'altezza dell'ultimo piano della casa recante il numero 86. Lo scoppio ha provocato la rottura dei vetri delle finestre dell'adiacente Istituto di statistica, nonchè quelli del palazzo ove hanno sede la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Interni. Anche i vetri dei palazzi prospicienti quello dove è scoppiato l'ordigno sono andati in frantumi.

Sul posto sono accorsi i funzionari della Questura col questore Polito, i vigili del fuoco e reparti della Celere.

Secondo gli accertamenti effettuati dalla Polizia, il terrorista sarebbe penetrato nel palazzo al numero 86 e attraverso la terrazza sul tetto si sarebbe avvicinato al cornicione, dove avrebbe deposto la bomba. Un tratto del cornicione è crollato, fortunatamente senza causare vittime.

I tecnici dopo un sommario esame dei resti dell'ordigno e dopo avere constatato gli effetti dell'esplosione, ritengono che si tratti di una potente carica di tritolo contenuta in un involucro lungo circa 25 centimetri. Nel palazzo dove si è introdotto l'attentatore ha pure sede la redazione del settimanale comunista «Vie Nuove».

La vertenza con l'ERP

BRUXELLES INSISTE nel suo punto di vista

Bruxelles, 10

Il Ministero degli Esteri e del Commercio estero belga ha pubblicato questa sera un lungo comunicato in cui riafferma di non aver ricevuto dal Governo americano alcuna comunicazione circa la sospensione degli aiuti ERP al Belgio.

Il comunicato afferma poi che il Governo belga non è intervenuto presso il potere giudiziario, come affermano alcuni dispacci della stampa estera. Il Governo belga è intervenuto nella controversia che oppone una società privata belga allo Stato greco perchè ha il dovere di difendere i legittimi interessi dei suoi cittadini. Già prima della guerra, esso aveva dovuto portare la questione davanti alla Corte di Giustizia internazionale dell'Aja, che aveva dato causa vinta allo Stato belga contro lo Stato greco.

Il Governo belga ha inviato ad Atene, dopo il decreto di sequestro, un delegato incaricato di intavolare trattative per cercar di risolvere amichevolmente il conflitto.

Richieste militari

UNA NOTA DI BELGRADO ai tre Governi occidentali

Belgrado, 10

La Jugoslavia ha inviato nella prima decade di marzo una nota ai Governi di Washington, Londra e Parigi per l'armamento del suo esercito su base unitaria e moderna, corredato da un elenco particolareggiato del materiale occorrente.

Il corrispondente dell'«Ansa» è in grado di affermare che tale notizia, già trapelata a New York e ripresa a Parigi e smentita stamattina a Belgrado da diversi circoli anche ufficiali, è esatta. Si sa inoltre che l'elenco del materiale richiesto benchè considerevole è stato giudicato finora dagli Occidentali non eccessivo.

Si fa notare poi che la nota Jugoslava in questione ha accompagnato la pubblicazione del Libro Bianco che aveva segnato il culmine della tensione alle frontiere fra la Jugoslavia e i suoi vicini cominformisti.

DINANZI A UNA FONDERIA DI FERRARA

L'on. Cucchi aggredito da un gruppo di dimostranti

Ferrara, 10

L'on. Cucchi e il dott. Cocconi sono stati oggi affrontati e percossi da un gruppo di dimostranti. Giunti stamane a Ferrara assieme all'on. Magnani, essi si erano riuniti in casa del comune amico ing. Giacomo Fabbri, proprietario di una fonderia in via Circonvallazione Porta Reno 65. Il Fabbri li aveva trattenuti poi a colazione e mentre i quattro si trovavano a tavola in una sala della casa dell'industriale, adiacente allo stabilimento, un gruppetto di persone, fra cui alcune donne, passava e ripassava nelle vicinanze, cantando l'inno di Garibaldi. Successivamente altri elementi si aggiungevano al gruppo raggiungendo la cinquantina.

Verso le 14.30, l'on. Cucchi, dopo essersi intrattenuto, unitamente agli amici, con gli operai dello stabilimento all'interno della fonderia, usciva per chiedere ai manifestanti ragione del loro comportamento, seguito dal dott. Cocconi e dall'ing. Fabbri. Uno del gruppo, dopo averlo tacciato di traditore, lo affrontava improvvisamente e lo colpiva alla nuca con un sasso che teneva in mano. Ne nasceva un tumulto, durante il quale anche il dott. Cocconi era colpito alla testa con un sasso. A questo punto sopraggiungeva l'on. Magnani con una quindicina di operai della fabbrica e alla loro vista gli aggressori si davano alla fuga.

Avvertita, si portava sul posto la Celere, riuscendo ad individuare qualcuno dei dimostranti che veniva fermato e tradotto in Questura per l'interrogatorio. L'on. Cucchi, medicato poco dopo, era giudicato guaribile in due giorni, mentre una prognosi di quindici giorni era fatta dal sanitario per il dott. Cocconi.

CRONACA DELLA CITTA'

«L'AUSTRALIA» PRONTA AL VIAGGIO INAUGURALE

RINSALDATO VINCOLO fra Trieste e l'Italia

La motonave «Australia» è ricomparsa sulla riva della stazione marittima, ormai in definitivo assetto di viaggio, tutta vestita in completo biancazzurro, tutta ridente e possente e graziosa col lancio svelto delle fiancate, con la ciminiera elittica a spaccavento e sull'albero di prora, a mezza altezza, l'occhio magico del «radar». Una piccola città galleggiante, turrita come un incrociatore, invitante come un albergo colmo di delizie. Tale si presenta la candida e ridente «Australia», che è la prima grande motonave che il Lloyd Triestino mette in linea dopo la guerra, ed è anche la prima grande nave che esce dai nostri Cantieri secondo il programma E. R. P. La fisionomia e il taglio dell'«Australia» sono ormai confidenziali e diremo familiari agli occhi dei triestini che ammirati ne contemplano le stupende fattezze, ne riconoscono le eleganti e razionali strutture e ripensano con orgoglio e riconoscenza alla specializzazione e quindi alla superiorità della nostra industria navale. Si rinnova per l'«Australia» la stessa fervida emozione suscitata or son tanti anni dalla indimenticabile «Victoria» che aveva segnato il primo passo verso la razionalizzazione e modernizzazione della marina lloydiana da passeggeri. L'«Australia» rappresenta si può dire, l'ultima parola in fatto di attrezzature, tecnica e arredamento.

Il Lloyd Triestino nella sua ormai antica esperienza e sagacia ha voluto che la prima grande motonave del dopoguerra fosse in perfetta efficienza per adempiere alle funzioni della linea cui è stata destinata: Linea dell'Australia che era in atto prima della guerra e che oggi acquista un'importanza molto rilevante per l'apertura di quel vastissimo Paese all'emigrazione europea. Si calcola che possano trovar posto nel territorio australiano annualmente circa 20.000 lavoratori italiani. A nessuno sfugge la importanza della politica dell'emigrazione italiana. Le tre navi che sono state destinate dal Lloyd a questo specifico servizio e di cui l'«Australia» è la prima, e le altre due saranno la «Neptunia» e l'«Oceania», potranno soddisfare quasi interamente — in unione al «Toscana» che, occorrendo, verrà mantenuto in linea — alle esigenze di questo movimento, con indubbio vantaggio per l'economia nazionale, tanto più che oltre al contingente che sarà dato dall'emigrazione, le navi per l'Australia sono state attrezzate pure per il traffico turistico e per il traffico merci, costituito dall'esportazione dall'Italia di manufatti e dall'importazione della lana.

La realizzazione di questo imponente gruppo di navi, di cui la prima offre esempio eloquente di forza e sagacia costruttiva, rappresenta il frutto di una feconda e intelligente collaborazione tra il Governo nazionale e il G. M. A. entrambi informati delle necessità dell'armamento triestino e delle possibilità tecniche dei nostri Cantieri e della mano d'opera navale. Il valido contributo del Governo nazionale e l'appoggio autorevole e risolutivo prestato dal locale Governo fiduciario hanno reso possibile l'aiuto finanziario stabilito dal Piano ERP per questa cospicua parte del programma. Giova anzitutto ricordare che nel volume totale delle nuove costruzioni del gruppo «Finmare» in questo primo ciclo, circa il 50% è stato assegnato a Trieste. Tale importante assegnazione risponde ad un concetto di equità, in quanto la città nostra e il Lloyd Triestino sono stati i più duramente colpiti dalle distruzioni che la guerra portò nel tonnellaggio della marina da carico e da passeggeri. L'allestimento e la messa in linea dell'«Australia» documentano tra molte altre cose la viva onnipresente comprensione del Governo nazionale e del G. M. A. verso l'economia triestina rappresentata sia dall'industria navale, sia dall'esercizio delle linee lloydiane che costituiscono una tradizione mercantile e turistica legata da oltre un secolo alla storia italiana di Trieste e al suo prestigio marittimo dapprima mediterraneo e successivamente transoceanico.

L'entrata in linea della motonave «Australia» rappresenta per la città nostra un avvenimento di speciale rilievo e di alto significato. Il rilievo è dato prima di tutto dal totale concorso di mano d'opera ricca d'ingegno e di esperienza dell'industria navale, dell'industria dell'arredamento, dell'artigianato, della meccanica specializzata, della decorazione artistica e di tante svariate attività triestine le quali si sono maturate e affinate nel lunghissimo esercizio. Ancora una volta dopo la drammatica parentesi della guerra, Trieste si mostra orgogliosa di presentare alla marineria degli altri Paesi questa superba «Australia», frutto del suo lavoro e delle sue specifiche capacità. Non solo la mano d'opera che ha lavorato sull'«Australia» è triestina. Anche l'equipaggio è per la maggior parte triestino in tutte le sue gradazioni e categorie. L'alto significato dell'«Australia» sarà dato dall'unione attraverso l'Adriatico e il Mediterraneo, di Trieste con Genova, ove la motonave per ora farà capo.

La fede di nascita dell'«Australia» è triestina, triestino è anche il suo battesimo avvenuto su questo mare nostro donde essa salperà per altri mari lontani recando il nome della città che le diede il corpo d'acciaio, i motori pulsanti, le attrezzature formidabili e la bandiera italiana. Giacchè una cosa si dimostra storicamente e naturalmente incontrovertibile: che la motonave «Australia», come tante sue consorelle passate, e tante altre nascitūre, non era concepibile e quindi realizzabile se non nell'ambito dell'economia italiana. Donde si dimostra l'inscindibilità dell'economia triestina da quella italiana e quindi l'impossibilità di un'economia autonoma tanto cantieristica quanto armatoriale fuori da quella italiana. Questa lezione ci viene dall'«Australia». E' bene non dimenticarla.

Una visita di Palutan a bordo del "Roanoke,,

Il Presidente di Zona, accompagnato dal Comandante la Polizia amministrativa e dall'Addetto stampa, si è recato ieri mattina a bordo dell'incrociatore «Roanoke» a restituire al Contrammiraglio Olson la visita da lui compiuta in Prefettura. Al suo arrivo, il Presidente di Zona è stato invitato a passare in rivista un reparto d'onore di «marines», mentre la banda di bordo intonava le prime note della marcia di prescrizione. Nel cordiale colloquio avuto col dott. Palutan, l'Ammiraglio Olson ha ricordato una sua precedente visita da lui fatta a Trieste nell'anno 1926.

Il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'U.I.C. a Trieste

Oggi 11 aprile ricorre il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Unione italiana ciechi a Trieste. Nel 1926 il prof. dott. Damiano de Gianpaolis, allora presidente della Sezione UIC di Udine, si faceva promotore di una riunione dei ciechi residenti a Trieste e in questa riunione veniva ufficialmente costituita la sottosezione di Trieste, che fu affidata all'architetto Luigi Ranzato, nominato fiduciario; segretaria la sig.na Valeria Adami. L'avv. prof. Marino de Szombathely fu nominato consigliere delegato, carica che egli copre ancora oggi, dando con fraterna bontà e illuminato consiglio, il suo prezioso e disinteressato aiuto ai ciechi di Trieste e della zona.

Sono note le finalità altamente umanitarie e i nobili scopi che l'UIC persegue a favore della categoria, e la città di San Giusto ha sempre aderito alle iniziative del sodalizio.

La data di fondazione sarà ricordata domenica prossima in occasione dell'assemblea annuale ordinaria, alla quale sono invitati tutti i soci, e che si terrà, alle ore 9.30 nell'Auditorium del GMA (g. c.), in via del Teatro Romano (ingresso B). All'assemblea, la sede centrale sarà rappresentata dal prof. avv. Luigi Filosi, vicepresidente nazionale dell'UIC.

Durante la celebrazione il cav. Vittorio Jeralla, commissario governativo dell'Ente nazionale per l'assistenza ai sordomuti, offrirà alla Sezione la nuova bandiera.

DEFINITO L'ACCORDO per i dipendenti dei MM.GG.

Le rivendicazioni dei funzionari delle pubbliche amministrazioni

I rappresentanti dei lavoratori hanno discusso in questi giorni con la Direzione dei Magazzini Generali le questioni rimaste ancora in sospeso: principalmente la decorrenza dei miglioramenti ottenuti al di fuori dell'applicazione della rivalutazione, che aveva formato oggetto della nota vertenza. Le parti hanno concordato la decorrenza 1.o febbraio 1951, con ciò che l'acconto di 4000 lire, concesso per la mora delle trattative, non verrà trattenuto sulla paga, ma sarà considerato come tacitazione degli arretrati. Questa disposizione sarà applicata per tutti, ad eccezione della I e II categoria impiegati, che fruiranno soltanto di un abbuono di 2000 lire. E' stata pure discussa la posizione degli avventizi e degli occasionali; per i primi la direzione ha accettato in linea di massima il criterio di iscriverli a ruolo; mentre un'apposita commissione cercherà di passare in ruolo pure un certo numero di occasionali.

Nei giorni 22, 23, 24 e 25 aprile si svolgerà a Roma il Congresso dei «Dirstat», l'organismo sindacale dei funzionari direttivi delle pubbliche amministrazioni. L'ordine del giorno dei lavori comprende tre punti di notevole importanza: riforma amministrativa e rivalutazione del trattamento economico per i funzionari direttivi; federazione dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni; diritto di sciopero. Al Congresso parteciperà pure una rappresentanza di Trieste, che si ispirerà ad una recente mozione, nella quale i dirigenti statali della nostra città invitavano il comitato centrale a «continuare l'azione intrapresa con sempre maggiore intensità ed energia». In occasione di un referendum, i locali funzionari direttivi delle pubbliche amministrazioni si sono in maggioranza dichiarati favorevoli allo sciopero.

Oggi, all'Associazione degli Industriali, sarà discussa l'applicazione dell'accordo di contingenza per i dipendenti delle «Piccole ferrovie». All'U. d. L. verranno trattati invece l'aumento della contingenza per i pasticceri e la regolamentazione salariale per i lavoratori delle aziende appaltatrici di lavori per conto delle FF.SS.

La moto contro le rocce

PADRE E FIGLIO RICOVERATI ALL'OSPEDALE

Una sfortunata gita in moto a Monrupino hanno fatto ieri il panettiere Antonio Pipan, di 41 anni, abitante in Traversale del Bosco 1, e il padre suo, Antonio, di 68 anni, abitante in via del Rivo n. 7. Il Pipan jun. guidava la propria «Guzzi 250», targata TS 2163, e sul seggiolino si era accomodato il genitore. Alle 13.30, i due filavano — forse un po' eccessivamente — sulla strada che unisce Monrupino a Opicina; avevano appena superato il sottopassaggio ferroviario della stazione di Opicina Campagna quando la moto, nell'imboccare la curva che si piega verso destra, si portava completamente sulla sinistra, andando a sbattere contro un costone roccioso. Prontamente soccorsi da gente del luogo, i Pipan sono stati poco dopo affidati a una autoambulanza, che li ha trasportati all'ospedale. Il Pipan jun. è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per ferite alla testa, al torace e alle gambe, mentre suo padre è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni per ferite alla testa e la frattura esposta del ginocchio

Ordine dei giornalisti. Si rammenta che lunedì prossimo alle ore 17.30 in partenza e alle ore 18 in seconda convocazione nella sede (Contrada del Corso 27) si terrà l'assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo, alla quale partecipano tutti gli iscritti all'Albo di qualunque categoria.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Un maestoso edificio dell'INAIL nella zona adiacente al Teatro Romano

L'inizio dei lavori entro sei mesi dal contratto - Oggi la discussione sul bilancio

Seccato dal diluvio d'interrogazioni che a getto continuo parte dai banchi dell'opposizione (sempre gli stessi argomenti, sempre le stesse accuse vuote di sostanza), il cons. Delise (DC) ha chiesto, nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale, che il tempo riservato alle interrogazioni fosse ridotto alla metà, ossia a mezz'ora soltanto. Poco prima, il cons. Brocchi (PC) aveva svolto una serie di interrogazioni-fiume che il Sindaco aveva ad un certo punto dovuto interrompere togliendogli la parola.

Gli argomenti trattati non erano, del resto, tali da meritare profonda considerazione: o per la loro scarsa importanza (qualche fontanella o qualche lampadina da installare in questo o quel rione periferico) o per l'impossibilità di risolverli per mezzo della discussione. In quest'ultima categoria vanno inquadrati, ad esempio, gli argomenti proposti dal cons. Brocchi, il quale ha sollecitato una risposta sui problemi dell'approvazione del nuovo organico del Comune e dell'adeguamento delle pensioni. Il Sindaco ha rilevato che non sono questi problemi sui quali sia necessario richiamare la attenzione della Giunta, che li segue con la massima attenzione e si adopera in ogni modo per risolverli. Ma questo dipende in gran parte dal GMA, e in tale condizione il Comune non può far altro che sollecitare una decisione favorevole: si è sollecitato e si continuerà a sollecitare.

A proposito delle molte interrogazioni che sollecitavano un ampliamento della rete d'illuminazione pubblica, diamo un prospetto dei lavori compresi nel piano già in via di attuazione: 1) nelle zone di Guardiella, Monte Fiascone e Poggi Sant'Anna gli impianti sono già stati ultimati; 2) nelle zone di via Fabio Severo, Guardiella San Cilino e Poggi Sant'Anna-Domio, gli impianti sono in corso di lavoro; 3) nelle zone di Barcola, Strada del Friuli, Monte Radio, Monte San Pantaleone, Roiano, Villa Opicina Sottomonte, Strada per Basovizza e Domio gli impianti non sono ancora stati iniziati. Circa i problemi del cimitero, ove si stanno svolgendo i lavori per la costruzione delle nuove cripte, l'ass. Visintin ha ripetuto che l'argomento verrà posto all'ordine del giorno e discusso in una delle prossime sedute. Egli ha smentito le affermazioni del cons. Braun (PC), il quale aveva affermato che delle ossa umane erano state rinvenute fra la terra asportata dal cimitero per dare luogo alle nuove cripte.

Risposta negativa è stata data ad un'istanza del cons. Ferian (P C), il quale aveva chiesto che il Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto venisse messo a disposizione per un convegno di partigiani comunisti dell'Alta Italia, che si svolgerà a Trieste il 25 di questo mese. «In quel giorno — ha detto il cons. Ferian — il Cortile delle Milizie sarà vuoto: non si vede chi si disturba col chiedere...» «I morti di Porzus» — ha commentato il cons. Lauri.

Il Sindaco ha risposto che il permesso non poteva venir concesso, in quanto non si trattava di una manifestazione cittadina, non di una celebrazione unanime della resistenza, ma di un'iniziativa particolare, riservata ad una sola organizzazione.

E' stata quindi presentata dall'ass. Visintin una delibera riguardante l'approvazione dell'accordo intervenuto fra il Comune e l'I.N.A.I.L. circa la vendita del terreno nei pressi del Teatro Romano, ove attualmente sorge un campo di giochi per bambini. L'accordo risolve una vertenza che risale a prima della guerra. Il Comune aveva allora ottenuto dall'INAIL un prestito di 1.700.000 lire per espropriare il terreno in questione ed iniziare così la realizzazione del piano regolatore, con l'impegno però di assegnare all'INAIL il fondo reso libero dalle vecchie case che ivi esistevano, affinchè l'Istituto vi costruisse un nuovo palazzo ove sistemare i proprio uffici, le proprie cliniche e, in genere, i propri servizi. Poi venne la guerra e l'INAIL non fu in condizione di costruire il palazzo. A guerra finita, il Comune ritenne di poter liberarsi dall'impegno assunto col restituire le 1.700.000 del prestito: ma, naturalmente, tale soluzione non venne accettata dall'INAIL e ne sorse una vertenza che soltanto oggi, appunto con la stipulazione dell'attuale contratto, trova un'amichevole soluzione. In base a questo accordo, il Comune cede in proprietà all'Istituto l'appezzamento di terreno di metri quadrati 2.579.38 del maggiore fondo nudo risultato dalla demolizione degli stabili di Cittavecchia e compreso nella zona adiacente al Teatro Romano al prezzo di lire 800 il metro per i primi 2.125 metri quadrati, e di lire 24 mila il metro per gli ulteriori 454.38 metri quadrati (in totale, 1.600.000 lire circa). Dal canto suo, l'INAIL si obbliga ad iniziare entro sei mesi dalla firma del contratto la costruzione sul fondo di uno o più edifici — corrispondenti per mole, architettura e qualità dei materiali impiegati, alla importanza della via sulla quale sorgeranno — e di condurre a compimento l'opera entro trentasei mesi dal suo inizio. Gli edifici dovranno risultare staccati di almeno sette metri dal muraglione dei Gesuiti e consentire un passaggio per la galleria antiaerea.

Numerosi consiglieri sono intervenuti nella discussione per chiedere chiarimenti o formulare proposte. Da parte dell'opposizione si è rilevato che il prezzo pattuito è irrisorio, mentre i rappresentanti della maggioranza hanno espresso la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto, rilevando che grandi vantaggi da esso derivano alla popolazione. Nel rispondere ai vari interventi, sia il relatore che il Sindaco hanno ricordato che proprio in questi giorni l'INAIL ha stanziato dei fondi per la costruzione a San Sabba di ben 132 alloggi economici e che proprio in vista di questa magnifica iniziativa il Comune ha ritenuto di dover essere grato all'Istituto e di dovergli usare un trattamento di favore nella soluzione di una vertenza che si trascinava ormai da troppo tempo. Al cons. Monciatti (BI), il quale aveva espresso il proprio rammarico per la spesa di cinque milioni, ora dimostratasi inutile, per costruire sul fondo in oggetto un campo di giochi, il Sindaco ha risposto che quando si trattò di costruire il campo di via del Teatro Romano, il G.M.A. non chiese il parere del Comune. «Noi abbiamo sempre fatto delle riserve — ha detto il Sindaco — a proposito di questi campi: siamo favorevoli alla costruzione di giardini, ma crediamo che le altalene, i tobogan e altri attrezzi del genere dovrebbero essere riservati ai ricreatori, e ciò anche in considerazione dei pericoli che da essi derivano ai bambini: a rigore, la esistenza di questi campi di gioco all'aperto richiederebbe la continua presenza di sorveglianti, che noi non siamo però in grado di stipendiare».

Messa ai voti, la delibera è stata approvata a maggioranza (nessuno ha votato contro, i rappresentanti dell'opposizione si sono astenuti).

L'ass. Sciolis ha presentato quindi una delibera per la spesa di 6.250.000 lire da destinarsi per il rinnovo e l'ampliamento del bar e della sala da fumo del Teatro Verdi. «No son favorevole, me par troppo lusso», ha protestato Giampiccoli. Il relatore ha fatto allora presente che da circa vent'anni non venivano eseguiti lavori di restauro del nostro massimo teatro. Sarebbero in realtà necessari non sei, ma molte decine di milioni di spesa per metterlo in condizioni di rispondere alle esigenze del pubblico: la spesa proposta è proprio il minimo indispensabile. La delibera è stata approvata all'unanimità, col solo voto contrario di Giampiccoli

Da ultimo, l'ass. Bonetti ha fornito alcune precisazioni sull'avvenuta conferma nella sua carica del direttore generale dell'Acegat. A questo proposito era stata infatti inscenata da parte dei comunisti una campagna diffamatoria; essi avevano accusato la Giunta di aver svolto «una tattica camorrista» e di aver portato in discussione la nomina con ritardo, così che, per legge, questa aveva dovuto venir considerata come tacitamente confermata. In realtà, nel corso di una seduta svoltasi a porte chiuse, dopo un'accalorata discussione, i comunisti avevano abbandonato l'aula in segno di protesta, così che, essendo venuto a mancare il numero legale, non si era potuto procedere alla votazione. L'ass. Bonetti ha dimostrato, con date alla mano, che la delibera relativa era stata portata a conoscenza dei consiglieri in tempo utile. Egli ha rilevato che, del resto, la Giunta avrebbe benissimo, in base alla legge, potuto omettere di presentare la delibera all'esame del Consiglio. Data l'ora tarda, il gruppo comunista si è riservato di ribattere a questi argomenti

Il Consiglio comunale si riunisce anche oggi, in seduta straordinaria, per proseguire nella discussione sul bilancio.

Nella Federazione della Caccia

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione intercomunale di Trieste, nella riunione tenuta per la assegnazione delle cariche sociali, ha riconfermato a suo presidente il dott. Mario Renzi, a vicepresidente il dott. Mario Doleni, e a segretario il signor Egon Jensen. Consiglieri i signori avv. Dino Perco, Lodovico Covach, Mario Giannelli e ing. Massimo Marassi. Lunedì 16 corrente, avrà luogo la assemblea dei presidenti di Sezione per la nomina del Consiglio direttivo territoriale e dei revisori dei conti.

SPETTACOLI

IL FESTOSO SUCCESSO di Dapporto al Rossetti

E' facile dire che per ottenere successo una rivista deve risultare dall'armonica combinazione di due fattori essenziali, sostanza comica e veste coreograficamente brillante; in modo tale che questa non faccia rimpiangere le più spettacolari possibilità della cinematografia, e quella non si diluisca in una sequela di espedienti che ne smorzano l'efficacia. Più difficile e raro che l'equilibrio si realizzi sulla scena, senza deludere un pubblico che i tempi hanno fatto sempre più smaliziato.

Il preambolo era necessario, per inquadrare nei suoi giusti lineamenti «Snob», la felice rivista di Galdieri, che la Compagnia Dapporto ha guidato iersera, al Politeama Rossetti, al traguardo di un festoso successo. E' una rivista che colma quasi quattr'ore di spettacolo, accontendando gli occhi e seminando sapide risate, senza stancare, senza che qualche riempitivo di gusto discutibile (pensiamo al «delitto nella 10.a strada») sciupi l'effetto dell'insieme.

I motivi del successo? Sono presto elencati. Anzitutto il testo, steso da Michele Galdieri, un uomo che celebra quest'anno le sue nozze d'argento con la rivista ed al quale non manca l'abilità di dosare scenette comiche, poesie satiriche e dialoghi spigliati, ordinandoli sul telaio d'un «leitmotiv» che assume quasi la funzione di contrassegno d'un'epoca, nella quale tutto è «snob», l'arte d'avanguardia, la filosofia esistenzialista, le pose delle signorinelle, le smancerie dei gagà, la politica, le parolacce. E poi la coreografia di Beatrice Appleyard, che conosce l'estro e l'eleganza; la scenografia realizzata sugli immaginosi bozzetti d'un quartetto di pittori, Broggi, Crippa, Ferrer e Fontanals (scenografia e coreografia hanno concorso a creare quadri di bella originalità, come il finalissimo «vetri e merletti»); l'accorto allestimento scenico di Elio Gigante; l'orchestra diretta da Aldo Bonocore, con ricchezza di impasti sonori. E poi ancora gli attori, che coprono i ruoli-chiave della rivista: Minny Gerard — è giusto cominciare da lei — la parigina che ha strappato gli applausi più prolungati con le sue canzoni sudamericane, presentate con seducenti modulazioni di voce, senso del ritmo e istintiva comunicatività; Alda Mangini, briosa, esuberante e gioviale come sempre; Edmea Lari, signorile ed elegantissima anche se un po' troppo «osireggiante» nel canto; Vera Venier e Norman Thompson, due ballerini per i quali la danza rappresenta veramente una forma di arte; e la disinvolta Silvana Blasi, e il simpatico Giulio Marchetti, e Bruno Berri e Guido Guidi e Martha Shauer.

Ma su tutto e su tutti emerge Carlo Dapporto, il cui sempre crescente successo dimostra una volta di più che ad un comico di rivista non occorre solo il bagaglio delle smorfie esilaranti, ma anche la personalità, la capacità mimetica, le risorse improvvisative dell'attore vero, diremmo quasi di quello legato alla tradizione della commedia dell'arte. Dapporto possiede tutto questo ed è perciò che tutti i quadri animati dal suo estro, e segnatamente «l'amletico tabaccaio», «la trattoria delle sirene», e il «Derby», sono stati irresistibili. Un caldo e schietto successo, dunque, personale e collettivo.

La rivista inizia stasera il ciclo delle sue repliche.

Panorami d'America

Domani, giovedì, con inizio alle ore 19 e alle ore 21, verrà continuata all'Auditorio del GMA la serie delle proiezioni dei Panorami d'America, con tre documentari sugli Stati sudoccidentali della California, Nevada, Utah, Colorado e Arizona. L'ingresso è libero. L'entrata è sulla via del Teatro Romano, porta «B». Il programma durerà un'ora e mezzo. Prima dell'inizio dello spettacolo verranno eseguiti brani di musica tratta da canzoni di cowboys. Ecco l'elenco dei film: «Il fotografo», «La diga Hoover», «Elettricità e agricoltura».

Nella relazione sul concerto che il pianista Sergio Fiorentino ha tenuto alla Società dei Concerti è stato scritto, in conclusione dell'articolo, che il pianista «Ha saputo trovare felicissimi momenti ed il suo canto è stato impetuoso, come in altre frasi è apparso liricamente scadente». Per un errore di stampa l'aggettivo scadente va cambiato in suadente così che il giudizio cambia d'aspetto. L'arte del Fiorentino, che è pianista molto serio, meritava questa precisazione.

L'incubo

Un terribile incubo deve avere turbato la notte scorsa il sonno di Ettore Usilla, di 19 anni, abitante al II piano di via del Bosco 19. Poco prima dell'una levatosi di scatto dal suo letto sistemato nella stanza dei suoi due zii, presso i quali vive dopo la morte dei genitori, l'Usilla si è slanciato verso la finestra, posta dirimpetto al suo giaciglio e che si apre su un terrazzino. Giunto vicino ai vetri chiusi, il giovane ha incominciato a tempestarli follemente con dei pugni, svegliando di soprassalto gli zii. Ma ormai era tardi: nell'incosciente proposito di uscire dalla finestra, il dormente aveva frantumato i cristalli, ferendosi in profondità al braccio destro. La sua zia è corsa in lacrime alla CRI, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, era sul posto e accompagnava il ferito all'ospedale. L'Usilla non è in grado di ricordare il terribile incubo

Per prossima chiusura

OCCASIONE FAVOLOSA

per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da

JUNIOR

PIAZZA MALTA

SVENDITA COLOSSALE

PREZZI INVEROSIMILI

accertatevi osservando le vetrine

† Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spirò addì 10 corrente

Francesco Rebez

Odontotecnico

L'angosciata moglie MARCELLA, la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE, i parenti tutti ed IDA ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero amarono e stimarono.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'affezionatissimo cugino e amico ERMANNO REBEZ e famiglia prendono vivissima parte al lutto.

† Il giorno 9 corr. si spegneva serenamente come visse, munita dei conforti religiosi

Olga ved. Vragnizan

nata ORLANDINI

Inconsolabili la piangono i figli arch. GIOVANNI, BENITA, ANTONIETTA in VITALI, ALDA in TEVINI e dott. MARCELLO, la sorella ILDE ved. SMIRICH, le NUORE, i GENERI ed i NIPOTI.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15.30, da via A. Volta n. 6.

† La nostra adorata mamma, nonna e suocera

Angelina ved. Krainer-Ranieri

non è più.

A tumulazione avvenuta annunciano le famiglie KRAINER, RANIERI, de REYA, MARON.

Trieste, 11 aprile 1951

† **Emilia Del Torso**

ved. CAPELLAN

si è spenta il 9 corrente.

I FAMILIARI nel dare il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziano sentitamente i medici, le suore elisabettiane e le infermiere della Div. Ortopedica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta, e a tutti coloro che in vario modo ne vollero onorare la memoria.

La MOGLIE e il FIGLIO commossi per le profonde manifestazioni di stima e d'affetto tributate al loro amatissimo ed indimenticabile marito e padre

Erminio

ringraziamo riconoscenti tutti coloro che, in ogni forma, hanno reso omaggio alla Sua memoria partecipando al loro immenso dolore.

Rivolgono un particolare ringraziamento a tutti gli appartenenti all'Ordine giudiziario ed all'amico fedele del caro Estinto, avv. Rodolfo de Rinaldini, che volle commemorarlo sulla tomba.

Trieste, 10 aprile 1951

GEMMA LOCATELLI ARNERIS
GUIDO ARNERIS

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara moglie e mamma

Ida Bean

n. SIMSIG

ringraziamo di cuore in particolare la N. D. Baronessa Ida de Albori, e tutte le gentili persone che presero parte al nostro immenso dolore.

I FAMILIARI

I FAMILIARI del compianto

Vittorio Bruni

profondamente commossi dalle innumerevoli attestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto, sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro profondo dolore.

Famiglie:
BRUNI - PRUNK

In suffragio dell'anima del compianto

Giovanni Flego

sarà celebrata venerdì 13 corr. una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

I parenti, gli amici e quanti in vita l'ebbero caro vi sono invitati.

Famiglie:
FLEGO - MESSERI
METTARELLI

LE CONFERENZE

LA COMMEMORAZIONE DI GIDE FATTA DA CARLO BO AL C. C. A.

Questa sera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, Carlo Bo, rettore della Università di Urbino e critico tra i maggiori d'Italia, terrà l'annunciata conferenza su André Gide, il grande scrittore francese da poco scomparso. Nell'ambiente culturale di Trieste assai viva è l'attesa per questa importante presentazione commemorativa di Gide, da parte di un critico italiano come pochi esperto di letterature straniere.

Questa sera, alle 19, nella Biblioteca dell'Ospedale infantile, riunione della Sezione giuliana di pediatria. Relazione del dott. Zeno e del dott. Rottini «Sulla chirurgia della milza in pediatria». La conferenza sarà seguita dalla presentazione del caso e da un documentario cinematografico dell'intervento. Sono invitati tutti i medici che si interessano dell'argomento.

A cura dell'Associazione italiana maestri cattolici questa sera alle 19, nella sala di via Battisti 18, il prof. Guido Trani terrà la annunciata conferenza sul tema «Il romanticismo letterario italiano».

Oggi alle ore 17.30 la prof.ssa dott. Clara Kraus parlerà all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, I p., su Sabatino Lopez e il suo recente libro «S'io rinascessi...».

Soc. Alpina delle Giulie. Oggi alle 20.45 conversazione A. Desabata sul tema «Gars; momenti di vita allegra»; proiezioni.

Stasera, alle ore 19, nella sala del Circolo artistico, via Diaz 12, il maestro Cesare Sofianopulo presenterà lo scrittore Roberto Grabski nel corso di una serata letteraria.

ASTERISCHI

OGGI DANZE AL C.C.A.

Questa sera, con inizio alle 21, avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti il consueto dopocena danzante del mercoledì.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezione di documentari di medicina, riservata a medici, studenti di medicina, infermiere e ufficiali di sanità e igiene. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: Ore 17 al Ricreatorio di Servola; ore 18.30, al Ricreatorio di San Sabba; ore 20.30 nella sede Acli di via Cattedrale 3.

★ Il Comune ricorda che il 30 aprile avrà termine la distribuzione delle tessere agli aventi diritto all'assistenza sanitaria comunale

Mai più...

Nella colossale liquidazione di tessuti di alta classe della ditta JUNIOR per cessazione del negozio di Piazza Malta 3, si verifica un fenomeno mai ancora registrato: una percentuale incredibilmente alta di persone, che hanno già approfittato di tale favolosa occasione nei giorni scorsi, ritornano per ulteriori acquisti, dopo essersi positivamente convinti dell'enorme risparmio goduto. Evidentemente tale convinzione deriva dall'esame attento della stoffa acquistata, dal pregio della stessa e dal notevole risparmio ottenuto. Un più lusinghiero successo la ditta JUNIOR non poteva attendersi. La vastità del deposito in liquidazione, composto esclusivamente di tessuti di alta classe e di recentissima creazione, dà la possibilità alla ditta JUNIOR di soddisfare sempre in egual misura le più raffinate richieste di disegni e novità, sicchè anche i ritardatari sono tuttora in grado di approfittare di questa veramente colossale svendita, la quale realmente va definita: occasione favolosa che non si ripeterà mai più...

STATO CIVILE

MORTI: Corbatto Giovanni a. 56; Vergendo in Marrone Drusolina a. 73; Zollia in Chierego Pompea a. 42; Buttiner Maria a. 73; Uscidda Guido a. 5; Montalbetti ved. Krainer Angiolina a. 92; Brandolin ved. Montanelli Maria a. 75; Zerjal ved. Sancin Francesca a. 68; Verginella in Ukosich Rosa a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Besti Marcello impiegato con Cescutti Alda insegnante; Ceselin Guglielmo impiegato con Favretto Giovanna casalinga; Godina Miran meccanico con Pizzamus Alma sarta; Licen Giuseppe meccanico motorista con Del Zio Elena sarta; Perkov Giovanni agricoltore con Trobec Olga casalinga; Milos Dario agente P. C. con Rusi-Netti Vincenzina casalinga; Mozzi Giuseppe agente P. C. con Tomaselli Agata commessa; Johnson Ernest F. sold. eserc. amer. con Zacchigna Albina casalinga; Vicig Marcello ribattitore con Vouch Argia casalinga; Gosdan Alfredo falegname con Tortarelli Romanita impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 9.5; pressione 757.8 stazionaria.

Oggi: S. Leone. — Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.45. La luna sorge alle 7.33.

Maree: OGGI: alta ore 12, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Accantonamento sciistico dal 29 aprile al 6 maggio sul Cevedale, Rif. «N. Corsi». Domenica gita a Tarvisio. Informazioni via Milano 2, tel. 5240

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la prima e la seconda classe delle elementari: «Le voci del bosco», racconto sceneggiato di Vittoria Ruocco; «L'angolo della melodia»; 12: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Melodie e romanze; 13.25: Da operette e riviste; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Trasmissione per i ragazzi; «La leggenda di Enea» — a cura di Maria Coppola — seconda puntata; 18.30: Un'ora di musica — musiche di Bach, Respighi, Schumann e Strauss; 19.30: Solisti all'organo Hammond; 20.20: Tre motivi di Carmichael; 20.30: Concerto del soprano Johan M. Moynagh; 21: «Carissima Ruth», commedia in tre atti di Norman Krasna; indi: Melodie per la sera; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Giocondo e il suo Re», commedia in tre atti di G. Forzano, musica di C. Jachino; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Canzoni napoletane; 21.30: «Carosello tragico», giallo radiofonico di E. J. Mason; 22.10: Musica brillante.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Invito al valzer; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Dario Niccodemi; 18: Calzoni corti, rubrica per i ragazzi; 18.30: Orchestra Donadio; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel», di V. Baum; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico-corale, diretto da J. Martinon.

TERZO PROGRAMMA

21: Jean-Philippe Rameau: musiche dei piccoli concerti per clavicembalo; 21.20: Uno, due, tre attori: recita da commedie di Beaumarchais, O'Neill, J. Renard e Cecov.

IL NONNINO FRA LE NUVOLE

Indossava tre giacche e due cappotti e sottobraccio teneva una borsetta femminile - L'evaso dal manicomio di Venezia

Un vegliardo malandato e barcollante, che lunedì mattina si trascinava per una via del centro, ha attratto l'attenzione di una guardia dell'Amministrativa la quale impietosita dalle condizioni del passante, gli si avvicinava offrendogli soccorso. Ma il vecchio, alle cortesi parole del funzionario, ha risposto con frasi prive di logica e allora il suo soccorritore si è affrettato ad accompagnarlo all'ospedale. I sanitari del pio luogo hanno sottoposto il poveretto, nato 90 anni or sono a Capodistria, a un accurato esame, il cui responso ha significato per lui l'internamento al manicomio. Alle 16, l'autolettiga della CRI si è recata all'ospedale per effettuare il suo trasferimento a San Giovanni, e il vecchietto ha seguito docilmente i sanitari. Indossava tre giacche e due cappotti, e aveva al braccio una rigonfia borsetta femminile. Al manicomio ha dovuto depositare tutte le sue cose nell'apposito ufficio matricola, e coloro che si sono trovati presenti allo spoglio dei suoi averi, hanno assistito ad una insolita scena: il poveretto ci ha messo venti minuti buoni per ammassare tutte le sue cose; da ogni tasca del complesso suo vestiario son saltate fuori, lise e consunte banconote da una, due e cinque lire, per un totale di 3273 lire.

Con un altro alienato hanno avuto ieri a che fare i sanitari della CRI, che sono stati chiamati, intorno alle 12, in un'abitazione periferica. Qui essi hanno trovato un uomo sui cinquant'anni, il quale è fuggito ancora lo scorso mese dal manicomio di Venezia, dov'era stato internato. Parte a piedi e parte con mezzi di fortuna, il poveretto ha percorso la non indifferente distanza tra la città della Serenissima e Trieste. E' inspiegabile com'egli sia riuscito a superare il posto di blocco senza documenti, e con quale astuzia abbia potuto girare l'ostacolo. Indossava uno strano abito verde di tipo militare, e in tasca non aveva alcuna carta che provasse la sua identità.

Meno docile dei due precedenti, il pazzo con cui hanno avuto a che fare l'altra notte i sanitari della benemerita istituzione. Da parecchi giorni costui teneva in apprensione i suoi familiari con continue ingiustificate sfuriate, che si risolvevano regolarmente in uno sterminio di piatti e altre fragili stoviglie. Non potendone più, i suoi congiunti hanno chiamato la CRI, ma poichè prima dell'arrivo dei sanitari l'infelice aveva inscenato un mezzo pandemonio, è stata chiamata anche la Emergenza. Alla vista dei sanitari, il malato ha finto dapprima di essere calmissimo, e con noncuranza si è diretto verso un angolo della cucina. Uno degli infermieri dell'equipaggio, Bussani, lo teneva d'occhio, ma nonostante la vigilanza l'uomo, con uno scatto tipico dei malati di mente, ha aperto un cassetto e messo le mani su un affilato coltello da cucina. Aveva appena impugnato l'arma quando l'infermiere lo ha afferrato alle spalle e, fulmineamente, gli ha strappato il coltello dalle mani. Privato dell'arma il pazzo ha seguito docilmente i sanitari.

FIERA DI MILANO RIDUZIONI DI VIAGGIO

Presso gli Uffici UTAT sono in vendita i biglietti ferroviari a riduzione per la FIERA DI MILANO.

L'UTAT prenota pure i passaggi sugli autopullman giornalieri per Milano in partenza da Trieste alle ore 8 e 21.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'UTAT - via Imbriani 11 e alla SALA PUBBLICITARIA - Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande Compagnia spettacoli internazionali Dapporto con la rivista «Snob» di M. Galdieri. (Turno palchi C).

EXCELSIOR. 16.30 (ultimo, con inizio 1.o tempo, 21.45): «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O'Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.

NAZIONALE. 16: «La danza incompiuta» con Margaret O'Brien, Cyd Charine, Karin Booth. E' un gioiello in technicolor Metro. (Ult. 22).

FENICE. 15.30: «L'imboscata», con Robert Taylor, John Hodiak, Orlene Dahl. E' un film Metro. (Ult. 22).

ARCOBALENO. 15.30: Un grandioso technicolor «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara, Mac Donald Carey. E un film Universal International. Eccezionale fuori programma: Documentario della partita di calcio Portogallo-Italia.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Un film di Frank Capra che vi farà felici «La gioia della vita», con Bing Crosby, Coleen Gray.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.

ARMONIA. 15.30: «Viso pallido» technicolor, comicissimo con B. Hope, J. Russell. Varietà Angelino e Laura Lary.

GARIBALDI. 15: Vera Ralson e John Carroll in «Il diavolo nella carne». La storia di una donna che utilizza la sua bellezza per ottenere ricchezza. Un capolavoro Republic.

IDEALE. 15.30, ult. 21.45: Errol Flynn in un emozionante giallo comico «Passi nel buio».

IMPERO. 16: «Canzone di primavera», un inno alla bellezza, alla gioventù, all'amore, con Leonardo Cortese, Delia Scala e Tamara Lees. Regia Mario Costa. Zeus Film.

ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor (R. K.O.).

CINE DEL MARE. 15.10: Documentari scientifico-popolari sovietici: «Caccia alle balene nell'Antartico», «Alle sorgenti della verità», «La vita nella foresta». Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Un sudista del Nord» strabilianti comicissime avventure con Red Skelton e Arlene Dahl. (Metro)

VIALE. 16: «Nozze infrante», un romanzo d'amore con Claudette Colbert. Prima visione. RKO.

VITTORIO VENETO. 16: «Anime incatenate», Michele Morgan, Henri Vidal. Capolavoro della cinematografia francese. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «La collana insanguinata», R. Cortez, J. White. R.K.O.

BELVEDERE. 16: «Mi chiamo Giulia Ross» con Nina Foch, G. Mc. Reddy. Segue Incom Milano-S. Remo.

FERR. SAN VITO. 16: «L'estrema rinuncia», capolavoro Paramount.

MARCONI. 15.30: Il fascino malefico di una leggenda nel film Warner Bros: «L'idolo cinese» con G. Fitzgerald e P. Lorre.

MASSIMO. 16: «I cow-boys del deserto», comicissimo film Metro con gli irresistibili fratelli Marx.

NOVO CINE. 16: «L'inafferrabile 12», il film più sensazionale dell'anno, con W. Chiari, S. Pampanini, I. Barzizza e C. Campanini.

ODEON. 16: «Patrizia e il dittatore», un film di Al. Korda con Vivien Leigh, la protagonista di «Via col vento», e Rex Harrison, protagonista di «Superba creola». Segue Incom.

RADIO. 15.30: «La donna del bandito», odio e amore descritti magistralmente da Caty O'Donnel, nuova promessa dello schermo.

VENEZIA. «Il re dell'Africa», uno spettacoloso film di John Ford.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La casa dei nostri sogni» con Myrna Loy, Cary Grant, Melwyn Douglas.

dal 1925 UNDA radio

Comunicato

Si porta a conoscenza della cittadinanza che, per cause di forza maggiore, la GALLERIA ROSSONI, in Contrada del Corso n. 9, costruita dalla Impresa «Fonda & Melan» verrà inaugurata sabato 28 corr. anzichè sabato 14 corr. come precedentemente comunicato per radio.

Amministrazione
G. GIACHIN

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI MAGGIO 1951

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE (appross. 42 Tonn.)
   - Cavolo (verde domestico n. 1) ..... 16 Tonn.
   - Piselli ..... 16 »
   - Carote ..... 5 »
   - Porri ..... 5 »
2. FRUTTA FRESCA (appross. 22 Tonn.)
   - Arance di I qualità 9½ »
   - Mele da tav. I qual. 7½ »
   - Ciliege ..... 4 »
   - Limoni ..... 1 »
3. CIPOLLE (Nuova raccolta) ; 12½ »
4. PATATE (Nuova raccolta) ; 85 »
5. UOVA .... 228.200 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT, RASC, KLAGENFURT in AUSTRIA e sarà concordata tra il Rappresentante dell'Esercito Reale ed il Rappresentante del Contraente.

Le forniture di verdura e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì e domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola la settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di Lire 400.000 per la verdura, Lire 200.000 per la frutta, Lire 100.000 per la cipolla, Lire 400.000 per le patate, Lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per consegna mediante camion e ferrovia a KLAGENFURT-AUSTRIA.

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal HQ CRASC BRITISH TROOPS in AUSTRIA - KLAGENFURT, Tarviserstrasse 30, AUSTRIA.

Le offerte completate e firmate devono essere rispedite in tempo utile, si da giungere al: LOCAL RESOURCES DEPARTMENT, POST BOX 101, KLAGENFURT, HAUPTPOSTAMT (1), AUSTRIA prima delle ore 12 di GIOVEDI' 19 APRILE 1951.

CARAVAGGIO

NATO e probabilmente cresciuto a Caravaggio, i centri di acquisto e di mercato più prossimi erano per lui Bergamo e Cremona. Non sembra però ch'egli abbia frequentato molto la prima di queste due città, perchè il solo accenno a una sua possibile conoscenza di pitture bergamasche, si trova come abbiamo veduto, nella Decollazione a La Valletta, dove l'ufficiale preposto al martirio, richiama l'altro nella Lapidazione di Stefano del Lotto. Ma tanto il Lotto che il Caravaggio, senza sapere l'uno dell'altro, potrebbero aver derivato quella figura da un esemplare giorgionesco oggi perduto. Invece gli affreschi del Pordenone nella Cattedrale di Cremona e le pale d'altare di Giulio Campi nelle varie chiese di quella città, lasciarono, a quanto pare, un'impronta durevole su di lui. Inoltre egli potè aver visto; e forse vide, gli affreschi del Pordenone a Piacenza ed a Corte Maggiore.

Questo comunque è certo, che qualsiasi pittura delle vicinanze egli abbia veduto, era quasi sempre un'opera di scuola veneziana. Nei quadri eseguiti a Roma poco dopo i venti anni, si può rintracciare la sua conoscenza di maestri veneziani quali il Savoldo e il Romanino di Brescia, e il Montagna di Vicenza; e soprattutto si riconosce la sua diretta derivazione dai grandi maestri veneti; il tardo Giovanni Bellini, probabilmente il Carpaccio, senz'alcun dubbio il Giorgione e Tiziano, e il Palma e il Tintoretto. Gli abbigliamenti romantici, il tipo del vecchio virile e meditabondo, lo stesso suo chiaroscuro, si possono far risalire a fonti veneziane. E sembra probabilmente che egli abbia conosciuto le opere dei Bassano, perchè ha con esse molte affinità, non soltanto nell'uso della luce, ma anche nel gusto per la raffigurazione borghese e quotidiana dei soggetti sacri.

* * *

Scendendo a Roma, egli dovè sostare a Bologna e vedervi i deliziosi affreschi di Niccolò dell'Abbate, nel palazzo ora adibito ad Università. Ma in Roma stessa, non dico Raffaello, ma nemmeno Michelangelo sembra averlo impressionato gran che. Lo impressionò assai più Sebastiano del Piombo, con la sua Pietà di Viterbo e la Flagellazione di San Pietro in Montorio. In opere come l'Incredulità di Tommaso di Potsdam, egli è talmente un veneto del primo Cinquecento, da rievocare un quadro che è il più sconcertante problema di attribuzione del Rinascimento: le cosiddette Tre Età di Pitti, tradizionalmente battezzate come Lotto. Non sarò affatto sorpreso, se un bel giorno si cercherà di assegnare quest'affascinante capolavoro al Caravaggio.

Ma in cosa differiva la sua personalità artistica da quella degli altri pittori che lavoravano a Roma al tempo suo?

Prima di tutto: egli ignorava il lessico e la sintassi, voglio dire i tipi e gli atteggiamenti correnti, basati, principalmente su Raffaello. Dipingere figure venete e veneziane a Roma, era di per sè una innovazione, una diversità. In secondo luogo, come abbiamo osservato più volte, egli godeva a inserir nei suoi quadri delle incongruenze, forse per contrasto allo «style noble», alle graziosità e sentimentalità allora in voga. Gli piaceva d'introdurre tipi ultra-naturalistici tratti dalla bassavita (per es. un becero sgangherato come il giovane visto di spalle nella Vocazione di Matteo) in mezzo a figure dal portamento solenne e dal gesto formale, stilizzate con tanta finezza e discrezione da apparire aristocratiche. Ciò lo condusse a lanciare, se non a inventare, i motivi picareschi che troviamo nelle sue partite di carte dominate dalla figura del baro, nella sua Decollazione, dove i galeotti sbirciano dietro le sbarre, e perfino nelle sue Maddalene.

Fuorchè nella Vocazione di Matteo, la quale anche nelle sue condizioni presenti, ci ricorda le luci ed ombre di Rembrandt in pitture come la Ronda di notte, oggi il chiaroscuro del Caravaggio non ci impressiona più. E' troppo ovviamente ispirato da un interesse tecnico, e finisce col produrre effetti melodrammatici, come l'improvvisa e violenta illuminazione di un riflettore o di un lampo di magnesio. Coloro che amano in pittura simili contrasti possono trovare maggiore soddisfazione in opere del pieno Quattrocento, quali il Livre du Coeur d'Amour Espris du Roi René a Vienna, oppure nei quadri del tardo Bassano (vedi il Cristo Deriso ora a Melbourne) o ancora meglio nel recentemente riscoperto e momentaneamente famoso Georges de La Tour.

* * *

Lo stato in cui oggi si trovano la maggior parte delle sue pitture, rende difficile il parlare del Caravaggio colorista. Come per il paesaggio, così egli dimostra una notevole sensibilità per il colore: l'abbiamo osservata, e nel Riposo Doria, e nel Soldato e la Zingara, e qua e là nella serie di S. Matteo a S. Luigi dei Francesi. Alcune teste del Martirio del Santo, prima di diventare così scure, erano probabilmente colorite, entro i limiti dati dal giuoco chiaroscurale, con una sottigliezza degna di Giorgione. Tuttavia, specialmente durante il soggiorno romano, egli tese a sacrificare il colore, e oltre al colore il significato spirituale, a un esorbitante interesse per le singole forme umane; realizzando queste non alla maniera quattrocentesca, ossia principalmente per mezzo della linea e del contorno, ma per mezzo di gorghi d'ombra e di aberrazioni chiaroscurali. Egli voleva che la figura fosse cristallina come nel Mantegna, e nel medesimo tempo, che emergesse improvvisamente da un confuso abisso di tenebre, invece di stagliarsi contro lo sfondo chiaro usato dai pittori quattrocenteschi e ancora da Michelangelo nel soffitto della Sistina: quel Michelangelo che tanto somiglia al nostro nelle preferenze esclusive per la figura sul paesaggio e l'ambiente.

Questa contraddittorietà di procedimenti vale forse a spiegarci perchè i nudi del Caravaggio, con quella luce riflessa che emana dai loro corpi, sembrano visti indirettamente, in uno specchio, e manca loro il calore della presenza immediata. La luce, rimbalzando sulle superfici che illumina, distorna tanto il pittore quanto gli spettatori da ciò che in arte sostituisce la realtà dello oggetto, ossia dal senso dell'ossatura del muscolo, del nervo, della mano che prende, del piede che poggia. Qualche motivo del genere deve essere la causa per cui egli manca di persuaderci, di toccarci nel vivo, come un Vermeer o un Velasquez o un Rembrandt; per non citare i grandi veneziani alle cui forme attinse sempre di nuovo. A quanto pare, egli non si rendeva conto che voler realizzare quelle forme con la sua tecnica, era un'impresa assurda. Quella sua fissazione del chiaroscuro impedì perfino che si rivelasse appieno la padronanza del nudo; e sì che pochi pittori italiani dopo Michelangelo, se pur ve ne furono, lo sorpassarono nella conoscenza del corpo umano.

BERNARD BERENSON

Libri ricevuti

Il lungo viaggio descritto da Alfonso Di Vadi (Milano, ed. Ceschina, L. 1000) è quello compiuto dalla città di Napoli, dal fascismo alle occupazioni tedesca e alleata. Viaggio doloroso, narrato senza isterismi e partiti presi, che fa da cornice alla vicenda del romanzo e che riporta alle sue giuste proporzioni una realtà da troppi scrittori deformata.

O

E' la prima volta che Giuseppe Marotta compare in un grosso volume. Vi sono raccolti i suoi tre romanzi più noti: *Tutte a me - Mezzo miliardo - La scure d'argento* (Milano, ed. Ceschina, L. 2000). Apparentemente diversi, questi romanzi hanno in comune, non solo l'ispirazione, ma anche la tecnica, il gusto, il sapore comico e nel loro insieme rappresentano il meglio dell'arte di questo scrittore, divenuto così rapidamente popolare.

O

La casa editrice Jandi Sapi di Roma ha iniziato una bella collana di eleganti volumetti, intitolata *Quaderni di vita sociale e finanziaria*, affidandone la compilazione a L. S. Siliato, che ha già fatto uscire i primi tre: *Il problema demografico, La difesa della proprietà, Il salvataggio dell'Europa* (L. 200 ciascuno). Non si tratta di «scoperte», avverte il compilatore, ma di «resoconto di notizie diligentemente raccolte e vagliate, al lume del buon senso, per tutti coloro che si adoperano in silenzio e modestamente a restaurare le devastazioni materiali e spirituali dell'ultima guerra». Di conseguenza, questi «Quaderni» non si rivolgono ai competenti, ma ai lettori ignari o insufficientemente edotti, illustrando i più importanti fenomeni sociali, economici, politici, storici del nostro tempo».

PER ORDINE DEL COMANDO SOVIETICO E' STATO RASO AL SUOLO IL FAMOSO CASTELLO DEGLI HOHENZOLLERN A BERLINO. SULLA SUA AREA VERRANNO COSTRUITE DELLE GIGANTESCHE TRIBUNE PER LA PARATA MILITARE CHE SI SVOLGERA' IL 1.o MAGGIO

PROIBITA DOPO UNA SOLA RAPPRESENTAZIONE UNA NUOVA OPERA

Non c'è posto per Lucullo nel settore russo di Berlino

La tesi umanitaria e pacifista dell'antinazista Bert Brecht non è piaciuta ai dirigenti sovietici perchè poco ortodossa

Bonn, aprile

Lucullo, il generale ghiottone, aveva diritto di cittadinanza sotto la militaristica dittatura dei nazisti e dei fascisti. Ricordo che una commedia scritta da Hömberg nel 1941, «I ciliegi a Roma», con l'antico romano per protagonista, fu rappresentata in piena guerra a Berlino e in Italia. Nessuno oserà sostenere che Lucullo fosse un personaggio adatto all'epica mentalità dei reggitori di quei tempi; amava, oh orrore, la vita comoda, mentre Mussolini indicava nell'amore per le scomodità la essenza del fascismo: voleva mangiar bene e bere meglio, mentre i dittatori erano frugali e astemi; ed era, anche nella commedia di Hömberg, uno scettico esteta persuaso dell'inutilità di guerre e lotte d'ogni genere, quindi l'antitesi di un eroe mussoliniano o hitleriano. Ma la rappresentazione si ebbe ugualmente; e quando da noi qualcuno tentò di fischiarla, Ricci, il quale impersonava il protagonista, venne alla ribalta per dire con languido abbandono, secondo il gusto del proprio personaggio: «Amici, la commedia può piacervi o non piacervi; ma non vi inquietate: la vita è breve!». Nessuno, neanche il segretario federale del P.N.F., gli tagliò la testa; e le recite continuarono.

Carte in regola

Ben altra sorte capitò in questi giorni, nella comunista Berlino-est, a Bert Brecht e a Paul Dessau, quando tentarono di ricondurre sulle scene il condottiero edonista. Il primo, drammaturgo assai noto in Germania e fuori, scrisse il testo dell'«Interrogatorio di Lucullo» nel 1940; il secondo compose per quel testo la musica, facendone un'opera che per la prima (e ultima) volta fu rappresentata alla fine di marzo all'Admiralspalast nel settore sovietico di Berlino. Tanto Brecht quanto Dessau sono comunisti; e lo è altresì Hermann Scherchen, che dirigeva l'orchestra. Tutti avevano insomma le carte in regola; tutti, tranne Lucullo.

L'interrogatorio avviene sotto terra. Non appena il generale vi giunge, morto da poche ore, col cuore gonfio di nostalgia per ciò che ha dovuto lasciare dietro a sè, le ombre dei trapassati si accingono a giudicarlo. Lucullo può vantare molti meriti; sapeva godere la vita, e ne faceva godere anche gli ospiti, offrendo loro tante buone cose da mangiare. Accompagnato da una sola fisarmonica, egli canta un'aria del ghiottone, in cui con voce estatica, e un po' melanconica per non poterli più gustare, tesse l'elogio dei succulenti fichi di Cappadocia, delle profumate aragoste del Ponto, delle salse fini e piccanti, dei vini prelibati. I trapassati ascoltano rapiti, e gli viene l'acquolina in bocca. Ma un merito ancor maggiore ha Lucullo: quello di avere portato a Roma, dove non la conoscevano, la pianta del ciliegio, che in primavera adorna le valli di una biancheggiante fioritura e il cui frutto porporino diventò da allora la delizia delle italiche popolazioni. Egli cercò dunque sempre la felicità, per sè e per gli altri: un grand'uomo, un benefattore dell'umanità. Ma quale prezzo costarono i lussi di cui abbellì la vita sua e del prossimo? Quale prezzo, in particolare, costarono i meravigliosi ciliegi? Costarono barbariche devastazioni sui campi di battaglia; la distruzione e il saccheggio di città; e la morte di ottantamila legionari. Un prezzo troppo alto. Non è lecito sacrificare vite umane neanche quando se ne ricava un beneficio per i sopravvissuti. E il tribunale dei trapassati, giudicando secondo questo criterio degno di San Paolo («non bisogna fare il male neanche se ciò avvenga per un buon fine»), condanna Lucullo. «Nel nulla!» grida il presidente. Il condottiero edonista va all'inferno.

E', come vedete, una tesi umanitaria e pacifista; ed essa non desta meraviglia in chi conosca Bert Brecht. Questo scrittore che ha di poco superato i cinquant'anni ma ne dimostra di più, coi capelli tagliati corti alla maniera dei carcerati, con gli abiti proletari, con gli occhi infossati e tristi, ebbe sempre una trepida, angosciosa compassione per le innocenti vittime delle sopraffazioni. Non poteva non essere antinazista; emigrò in Svizzera, in America, in Russia; a Mosca diresse con altri una rivista. Ho qui davanti a me una sua opera, «Paura e Miseria nel Terzo Reich», una serie di magistrali scene dialògate, scritte nel '38 e rappresentate in America col titolo «Vita privata dell'«Herrenvolk»; ed esse mostrano bene quale fosse, secondo Brecht, il più odioso malanno del nazismo: il terrore.

Ecco qui, per esempio, la scena intitolata «La spia». Pomeriggio di domenica a Colonia, nel 1935; piove, marito e moglie discorrono nervosi, non sanno dove andare; di cattivo umore, si lasciano sfuggire qualche parola contro il regime. Nella stessa stanza c'era il figlio, un ragazzetto; a un tratto si accorgono che è scomparso. Dove sarà andato? A poco a poco si fa strada in loro un atroce sospetto. Un loro conoscente è in campo di concentramento perchè il figlio riferì a scuola ciò che egli aveva detto. Che il loro ragazzo («la spia») sia andato alla Hitlerjugend a ripetere le parole del padre? «Non riesco a pensare che vada in un posto del genere senza dircelo», dice la madre, costernata. Ma poi, senza rendersene conto, i due si suggestionano a vicenda, fino a tremare di paura quando suona il campanello. E' solo il ragazzino che torna; era stato a comperare un sacchetto di cioccolatini. Ecco un'altra scena, quella degli studiosi di fisica, uno dei quali ricevette dall'estero alcune risposte a problemi scientifici altrimenti insolubili, e le mostra al collega. Di chi sono le risposte? Non osa pronunciare il nome dell'autore, e lo scrive su un bigliettino che poi distrugge subito; è l'ebreo Einstein, col quale è vietato tenere rapporti.

Sorprendente ingenuità

Non mi meraviglio dunque che un uomo pieno di questo triste amore per l'umanità fosse antinazista ed emigrasse; ma non capisco, e nessuno riesce a capire, come quello stesso uomo sia comunista e viva in paese sovietico. Forse che il perfetto giovane staliniano non deve denunciare i genitori se essi sono oppositori irriducibili del regime? Forse che un giudice, laggiù, può giudicare a cuor leggero un membro del partito colpevole di avere somministrato un paio di calci a un vile reazionario borghese? Forse che è lecito contraddire la biochimica di Lysenko qualora sembri più attendibile quella di Haldane? Bert Brecht, al pari di ogni comunista in buona fede, è cieco per i difetti delle dittatura staliniana; e lo dimostra l'ingenuità con cui egli credette di potere portare sulle scene il suo Lucullo, senza accorgersi che esso era una spietata condanna di Stalin.

Se ne accorsero invece i governanti. Dopo la prima prova dell'opera, si tenne al «Ministero per l'educazione popolare» di Berlino-est una riunione per giudicarla. La maggioranza dei funzionari la condannò. L'ambiente (il mondo dei trapassati) non è, dissero, abbastanza realistico. Esso non è adatto a suscitare fra i lavoratori entusiasmo per l'azione, fervore stakanovistico, fuoco rivoluzionario. Lo scetticismo di Lucullo, paragonabile a quello di certi borghesi marci e corrotti, mal si addice al clima della rivoluzione marxista. Un tale commentò: «I nostri ragazzi, se avessero assistito all'opera prima di partire per la spedizione di Helgoland, non avrebbero più avuto il coraggio di salpare».

E' un mistero il motivo per cui l'opera, non ostante le disapprovazione ufficiale, sia stata rappresentata in Berlino-est. Si sa solo che il teatro doveva essere pieno di giovanotti della gioventù comunista e della Volkspolizei, i quali dovevano fischiare. La maggior parte preferì invece vendere i biglietti ai berlinesi che amano la musica e il teatro. Alla fine dello spettacolo, i pochi fischi furono pertanto sommersi da un fragore di applausi. Pieck, il presidente della repubblica, e Ulbricht, segretario del partito, si alzarono per uscire frettolosamente. Il pubblico applaudì per mezz'ora.

Il successo fu dunque clamoroso. Ma il giorno dopo l'opera fu tolta dal cartellone, e non fu più rappresentata. I giornali comunisti non ne parlarono per nulla. E noi ci chiediamo quante di queste esperienze saranno necessarie a un uomo come Bert Brecht per aprirgli gli occhi.

PIERO OTTONE

UNA POPOLAZIONE CHE E' ALL'ALTEZZA DELLE SUE NUOVE RESPONSABILITA'

PALERMO SI TRASFORMA IN CAPITALE

Risanate le più gravi ferite prodotte dalla guerra questa splendida città è oggi più che mai il centro della vita politica e culturale di tutta la Sicilia

Palermo, aprile

Le città a sud di Roma, anche se grandi e popolose come Napoli e Palermo, con sale ultramoderne di cinema, servizi aerei, blandi tentativi di grattacieli, semafori e vigili a regolare il traffico stradale, conservano un'aria tipicamente provinciale che solo decine di secoli riesciranno a disperdere. Palermo, capitale della regione siciliana, opera e si affanna per mettersi a livello della sua nuova funzione e le vengono in aiuto, con tono sommamente affermativo e inconfondibile, i monumenti che ne attestano l'importanza attraverso ben più d'un millennio; la sua invidiabile posizione mediterranea, il clima dolce se pur mutevole, la varietà dei panorami che in pochi giri di ruota si trasformano da essenzialmente marini e pescherecci in visioni montagnose di picchi aspri e brulli che questa fredda Pasqua di marzo aveva ammantati di neve.

La fertile terra che recinge la Sicilia, da Jonio a Tirreno e a mar d'Africa, d'una ghirlanda di agrumeti qui chiamati con poetica voce giardini, e mandorleti dai quali lungo il litorale di Agrigento i templi fulvi emergono come da un manto nuziale, le hanno conferito fin dai tempi più remoti l'essenza d'una magnifica preda, e i conquistatori più diversi hanno premuto da ogni lato la Trinacria. La Grecia ne ha fatto un paradiso di miti, l'Africa un paese di contemplazione e di passione; i normanni l'ebbero come approdo e tentarono di incidervi l'impronta del loro tallone ferrato; ma nè loro, nè gli svevi, imbevuti di celtico e di rigido, riescirono ad imperare a lungo su un popolo diffidente, che si chiudeva nelle sue costumanze e in irreducibili silenzi come in una roccaforte.

La civiltà del ventesimo secolo inquieto, senza pace, teso verso un divenire che appare quasi sovvertimento, e al quale occorreranno secoli per raggiungere un assestamento che sia bene di tutti e non vantaggio di alcuni e perenne tortura di moltissimi, scuote i siciliani contemplativi e taciturni, travolti a quando a quando da subitanei scatti di incontenibili passioni che per la loro stessa intensità ardono forte e in breve ora si consumano, come chicchi di grano in un crivello meccanico cui la corrente elettrica non concede sosta; ma soltanto in superficie si raggiunge uno spostamento di valori, si riducono le differenze sociali, che in profondità sono quasi statiche e stupiscono l'osservatore attento per una sopravvivenza quasi medioevale che nelle città ha superato le forme d'un rispetto ossequioso di spiccato sapore feudale e nella provincia sussiste quasi intatta.

L'argomento del giorno

In questa primavera ancora fredda, in cui però le glicini in fiore inghirlandano i cancelli dei giardini e vestono di tenero lilla e di densi grappoli muri e pergolati; e i venditori ambulanti offrono mazzi di zàgare odorosissime, l'argomento all'ordine del giorno è la riforma agraria, lo scorporo delle terre, gli accertamenti, le denunzie, le sistemazioni familiari ed ereditarie: gran da fare quindi per i notai e gran discorrere nei salotti, nei caffè, per telefono. In Sicilia l'alta borghesia è costituita in massima parte da proprietari terrieri, i quali non vivono nelle loro terre, ma vi trascorrono brevi periodi dell'anno, determinati dalle esigenze dei raccolti più cospicui: agrumi, olive, nocciole, mandorle, carrube e vendemmia; e per molti mesi dell'anno dimorano nei capiluoghi di provincia o in grossi paesoni e in borghi rurali ove la vita è anche oggi assai monotona, malgrado la sala del cinema, ove ogni film resta in visione per una settimana, e le comunicazioni rese assai più facili e rapide dall'automobile e dai numerosissimi autoservizi pubblici che suppliscono alla esiguità della rete ferroviaria dell'isola, costituita quasi ovunque da un solo binario, ove coincidenze e incroci determinano notevoli perdite di tempo e prolungano noiosamente la durata di ogni viaggio anche di pochi chilometri.

Folla palermitana

La relegazione in piccoli centri non ha ancora provocato in Sicilia un vero e proprio «rush» urbanistico: Palermo, vertice d'un fertile retroterra, non distacca dai paesi e dalla campagna i proprietari tenacemente attaccati al loro piccolo podere; li attira per brevi gite di rifornimenti, per contratti di compra-vendita, per ragioni di salute, per motivi di studio dei ragazzi che aspirano ad una carriera anche impiegatizia per togliersi alla noia della vita paesana, per necessità di lavoro di chi possiede in un centro minore una modesta casarella, fa la spola da quella al luogo della sua attività e mai come oggi apprezza al suo altissimo valore il vantaggio di possedere un tetto, sia pur umile e privo di moderne comodità, che lo sottrae alla schiavitù del padrone di casa. Ne viene così a Palermo un afflusso giornaliero di gente campagnola che gli autobus scodellano nel cuore stesso della città; la quale per la sua topografia, tagliata com'è in quattro grandi quadrilateri dalle due antichissime strade che da est a ovest, da nord a sud la incidono ad angolo retto, ha radunato nella zona fra il centro urbano, il porto e la stazione, il meglio dei suoi traffici, dei suoi commerci, della sua attività diversa e dell'eleganza. E poichè la popolazione rurale, anche se arricchita dalla guerra, rimane fedele alle secolari tradizioni, accade nelle ore più eleganti e animate che la paesana con lo scialle nero sul capo, le pesanti calze nere, i capelli ben tirati, il volto vergine di trucco, s'incontri con la signora vestita come un figurino da copertina, col cappellino capriccioso comperato alla vigilia dalla modista di Roma o Bologna.

Le devastazioni della guerra sono tuttora visibili e vive a Palermo come a Napoli; il quartiere del porto è ancora a terra, lugubre con le cortine di muri che recingono il vuoto, le finestre aperte sul cielo, le macerie, le erbacce, i gatti randagi, qualche superstite accenno di locale con tetto di fortuna ove si sono allogati dei derelitti. Case del popolo e palazzi sontuosi, di cui restano in piedi archi scolpiti, portali con stemmi, mensole di balconi, aspettano il piccone demolitore e il danaro che ricostruisce e che tarda a venire; dove si può, si rappezza: edifici pubblici, scuole, collegi, caserme hanno riparato i danni essenziali e ripreso la loro funzione, mentre i muratori spianano, elevano, buttano giù i contrafforti di sostegno, asportano i castelletti e ridanno agli edifici la primitiva consistenza. Il problema dei senza-tetto è gravissimo anche a Palermo che, capitale della regione siciliana con un Parlamento e un Governo propri, ha visto nel giro di pochi mesi aumentare notevolmente la sua popolazione per il gran numero di impiegati d'ogni rango che la burocrazia regionale esige: e questa rapida trasformazione in capitale non soltanto morale, artistica e tradizionale, ma effettiva della Sicilia, comporta esigenze turistiche di alloggi, di comunicazioni, di ritrovi, che non si risolvono facilmente. La Pasqua e la primavera hanno convogliato a Palermo fiumi di turisti chiamativi dai gusti più diversi: sportivi e tifosi per le competizioni calcistiche, automobilisti, meccanici ed appassionati per il Giro di Sicilia, che ha visto in gara più di duecento macchine di cilindrata minima e massima e di ogni tipo e marca; di studiosi ora per il congresso di studi bizantini, che aduna nella capitale sicula rappresentanti di venticinque nazioni.

E tutti questi visitatori trovano una città che va alacremente sanando le sue piaghe e cerca di assumere solenni arie di capitale; e contenuta fra palazzi monumentali ed esigue strade antiche, cerca i suoi sbocchi oltre bastioni ed orti, ed è come una convalescente che diventa ogni giorno più florida e capace a disagio nei suoi costringenti vestiti.

AMALIA BORDIGA

La portinaia domina la vita politica

Una recentissima inchiesta svolta in una grande capitale europea ha portato alla strabiliante conclusione che il personaggio che domina l'opinione politica è... la portinaia. Non è un paradosso. E' la pura verità. Una potente organizzazione politica sta facendo delle portinaie lo strumento dell'ascesa al potere. Leggete, in «*Selezione*» di Aprile, queste inaudite rivelazioni.

Il tramonto dei re

CIRCA un secolo fa, nel 1866, nell'antico castello d'Arco quasi a specchio del Garda, dimoravano un anziano arciduca — Alberto d'Austria — e la sua giovine figlia, una bella e bionda principessa, esile e pensosa, di nome Matilde. Una sera dello incipiente autunno — la stagione era ancora molto calda — l'arciduca e il suo aiutante di campo, un vecchio generale austriaco, passeggiavano lentamente pei viali del parco attorno al castello, fumando ognuno il suo sigaro. La giovine e bella principessa era appoggiata al davanzale d'una finestra del piano terreno e pareva stesse lì per godere, con le ultime luci del crepuscolo, la aria fresca e profumata del giardino. Aspettava che fosse pronto il suo bagno, e vestiva un «negligé» bianco, di leggerissimo velo; la massa dei capelli biondi cadevano sciolti sulle spalle. Nel passare dinanzi alla finestra, il padre la vide, e, sorridendo, si avvicinò per parlarle. Dietro quest'atto naturale e semplice stava in agguato la tragedia, e la morte. La fanciulla, sorpresa dall'inatteso avvicinarsi del genitore, nascose rapidamente, portando la destra dietro la spalla, una sigaretta che stava fumando, così tutta sola lungi dagli occhi severi della governante. A un tratto ella balzò in un grido d'angoscia. Sotto lo sguardo esterrefatto del padre una fiammata si sprigionò dal sottile velo che la giovinetta indossava e la esile figura in preda al terrore apparve avvolta dalle fiamme divampanti. Quando queste poterono essere spente, il corpo tenero e fine della principessa era tutto un'orrenda piaga: dopo brev'ora di crudelissimi tormenti sopravvenne benefica la morte.

Avrebbe dovuto essere la giovinetta così tragicamente finita, la prima regina d'Italia. La richiesta ufficiale della casa di Savoia alla casa d'Absburgo era stata fatta proprio in quei giorni, non appena firmata la pace che poneva fine alla terza guerra dell'indipendenza — quella terza guerra così fortunosa e disgraziata, per errori e gelosie di capi — ed era stata favorevolmente accolta. Le nozze — dettate da opportunismo politico — tra l'erede del nuovo trono d'Italia, il principe Umberto, e la nipote di Francesco Giuseppe, si sarebbero celebrate nella veniente primavera.

Sicchè, senza quella sciagura, nè Giosue Carducci avrebbe mai più cantato le alate strofe che cinsero, pari a serto sovrano, la fulgida e pur bionda testa di Margherita:

«Fulgida e bionda ne l'adamantina | luce del serto tu passi, e il popolo | superbo di te compiace | qual di figlia che vada all'altare»;

nè mai si sarebbe attenuata, forse, l'intransigenza di quei molti repubblicani del Settanta, di Romagna e d'altrove, che appunto il fatato sorriso di Margherita conciliò romanticamente alla monarchia.

Anche Umberto del resto, una volta re, si mostrò non meno abile della sua sposa nello smussare le asprezze dei più fieri nemici del trono. Particolarmente vigile egli seppe essere nel soccorrere senza che se ne avvedessero, e in forme sempre dignitose, quei seguaci di Mazzini che, fedeli al proprio ideale, avevan preferito l'indigenza o addirittura la miseria a qualunque patteggiamento con l'Italia monarchica.

Viveva ad Anagni un vecchio pittore di nome Balbi. Aveva operato a Roma, negli anni giovani e della vigorosa maturità; poi, vinto da acciacchi d'ogni sorta, s'era ritirato nella città natale, e qui trascorreva gli ultimi anni in estrema miseria, frammezzo alle sue tele che nessuno aveva più cercato e cercava, da tanto tempo. Qualcuno informò re Umberto, il quale pensò di aiutare l'artista comperandogli un quadro. Senonchè il pittore era un repubblicano di antico stampo, di quelli che diventavan furenti al solo sentir pronunziare i nomi di re e monarchia. E quando l'aiutante di campo di Umberto si recò espressamente da lui per l'acquisto del quadro, non solo non ne volle sapere, ma lo trattò quasi male, costringendolo a tornarsene a Roma confuso e umiliato.

Re Umberto, oltre che essere profondamente buono, era anche, sotto le austere parvenze dei suoi gran baffi, un uomo di spirito, e trovò la faccenda di suo gusto. Chiamò il suo segretario particolare, che era il piemontese Nurisio, e gli tenne nel natìo dialetto un discorso che cominciava così:

«C'a senta, Nurisio! I l'eu un incaric da dèje...».

Tradotto in italiano, il dialogo si svolse press'a poco così:

«Senta, Nurisio. Ho un incarico da darle: una missione riservatissima. Guai se trapela qualche cosa...».

«Sono agli ordini di vostra maestà».

«Ebbene, si vada a comprare una cravatta, di quelle col fiocco. Anzi ne comperi due, di seta rossa fiammante. Ha capito?».

«Sì, maestà. E a chi le debbo mandare?».

«Mandare, niente! Una la deve metter lei. E trovi un amico che metta l'altra. Poi, debbono andare, insieme, a far visita al pittore Balbi, in Ciociaria. Si presentino a lui come repubblicani convinti, odiatori della monarchia e di casa Savoia...».

«Ma, maestà...».

«Conto su di lei. Piuttosto, mi dica, chi potrebbe portare con sè?».

«Ci sarebbe il marchese Molinari».

«Benissimo. Vadano dunque, tutti e due, dal Balbi, recitino la parte che le ho detto, e comperino un quadro, pagando bene. E mi raccomando le cravatte rosse (C'a desmentia neu le coyate russe...)».

S'intende bene che i due andarono, e, accolti con palese soddisfazione dal pittore, inneggiarono con lui alla repubblica e alle sue future sorti. Il Balbi scelse per essi il suo miglior pezzo, che gli fu pagato profumatamente, e mai sospettò da qual parte venisse l'inaspettata fortuna.

E', questo, uno dei tanti aneddoti contenuti nel libro di Daniele Varè, «Il tramonto dei re», una delle opere di più grata lettura, non tanto per la materia in sè, quanto per il modo di raccontarla, che è sempre quello, limpido e come un po' svagato, a cui anche dovette, anni fa, la sua fortuna il primo libro di memorie del «Diplomatico sorridente».

FAUSTO MIARRI

«DALLA PIROGA ALLA PORTAEREI» DI A. FRACCAROLI

Con le navi attraverso i secoli

E' UN LIBRO divertente per ragazzi? E' un libro istruttivo «anche» per gli adulti? E' un prezioso sussidiario per gli allievi della Scuola nautica? La «storia della nave» tracciata da ALDO FRACCAROLI nel volume intitolato *Dalla piroga alla portaerei* (ed. Signorelli, coll. «Ragazzi d'oggi», disegni di Pescador) è un po' tutto questo. E pure essendo «tutto questo», cioè divertente e istruttivo, adatto per ragazzi e per adulti, utile a leggersi a scuola e fuori di scuola, è un libro solido, organico, che agilmente suddivide la vastissima materia in capitoli e capitoletti; e cominciando dal primo tronco d'alberi gettato in acqua con l'uomo a cavalcioni per finire col più veloce transatlantico di 48.000 tonnellate in costruzione nell'America settentrionale, passa in rassegna un gruppo di millenni che va dall'Arca di Noè ai giorni nostri. In tale rassegna non figurano soltanto le navi, ma rientrano pure le grandi battaglie navali, le rivalità commerciali, il sorgere e il tramontare delle supremazie marinare; e, affiancato allo sviluppo della marineria, quello dei mezzi bellici impiegati. Il giovane Aldo Fraccaroli è un appassionato di questi studi, possiede una ricca fototeca e una vasta dottrina. Della prima vediamo numerose riproduzioni fra le molte che, insieme ai nitidi disegni di Pescador, illustrano il volume. Della seconda non ci accorgiamo, se non per la sicurezza con cui la materia è svolta, perchè la forma vivace e scorrevole stuzzica la curiosità anche nei profani e vivifica gli episodi storici inseriti nella trattazione dell'argomento.

Naturalmente tutti, specie nelle città di mare, credono di conoscere tante cose sulle navi e sulla loro storia, perchè sanno maneggiare una vela, o distinguere una sagoma in porto. In realtà si tratta, nella maggior parte dei casi, di cognizioni molto superficiali e spesso inesatte, tanto che, leggendo il volume del Fraccaroli, si passa con meraviglia di scoperta in scoperta.

Ci meravigliano le navi a cinquanta remi, i «pentecònteri», costruiti dall'antichissima stirpe italica dei Pelasgi un migliaio d'anni avanti Cristo. C'incantano i nomi delle navi romane, le famose triremi, le liburne, i celoci, i lembi; o quelli delle navi bizantine, i dromoni, le chelandie; o quelli delle terribili navi vichinghe, i drakar, gli snekar. La marina a remi dell'alto Medioevo ebbe splendida fioritura con la flotta di Bisanzio, e dromoni e chelandie munite di sifoni per il lancio del fuoco greco festeggiarono la loro gran giornata nella battaglia contro i turchi per il possesso di Creta nel 960. Col naviglio minore, la spedizione salpata dal Bosforo comprendeva ben 3300 unità.

All'epoca delle Crociate, che contribuirono notevolmente allo sviluppo delle marine, sviluppo affidato nei secoli seguenti alle celebri repubbliche italiane, specie a quella veneta e ai grandi viaggi di scoperta, appaiono sulla scena mobile dei mari le galee a bordo delle quali, nella battaglia di Zierikzee (1304), dove l'ammiraglio genovese Grimaldi sconfisse i Fiamminghi, vennero usate per la prima volta le armi da fuoco. Galee, galere e galeazze cristiane e turche si scontrarono nella battaglia di Lepanto, che oltre a segnare il tramonto della potenza navale ottomana, segnò pure quello della marina da guerra a remi.

Non che già le navi a remi non fossero fornite di vele; anzi l'inizio della marina velica può venir fatto risalire all'XI secolo. E durò fino al secolo XIX, cioè per un periodo di circa ottocento anni. Fra le «navi tonde» da carico primeggiarono la cocca e la caracca; fra le «navi lunghe» da guerra dominò da signore assoluto il vascello. E la caravella, che per noi è così strettamente collegata alle grandi scoperte e al gran viaggio di Cristoforo Colombo? Ebbene, in realtà le caravelle colombiane non erano tre, ma due, le due più piccole, la «Pinta» e la «Niña»; la maggiore, «Santa Maria», era una «nave» nel senso stretto della parola.

Se la battaglia di Lepanto segnò la fine della marineria di guerra a remi, una grande battaglia troviamo invece al sorgere della marineria velica; anzi, più che una battaglia, la lotta per la supremazia degli oceani, combattuta tra Filippo II di Spagna ed Elisabetta d'Inghilterra, lotta che vide allineate le 132 unità dell'«Invincibile Armata» contro le 142 navi inglesi, e che finì con la sconfitta definitiva della potenza spagnola sul mare. Intanto le navi a vela avevano raggiunto il loro massimo splendore. Il Fraccaroli ne passa in rassegna alcune: «La Couronne», la «Royal Sovereign», la famosa «Victory» di Nelson alla battaglia di Trafalgar, descrivendone i pregi e i difetti, e alternando la loro storia con quella circostanziata delle battaglie di cui esse furono protagoniste (battaglie in cui si trovavano di fronte fino a 60 vascelli) e con l'elencazione dei vari tipi di armi usate (La «Victory» aveva 104 pezzi d'artiglieria a bordo). E' ben vivo ancora il ricordo dell'affondamento con gli onori militari, avvenuto il 2 dicembre 1949, del vascello «Implacable», catturato dagli inglesi ai francesi a Trafalgar nel 1805.

Non meno faticoso, anche se più rapido e meno spettacolare, è il cammino compiuto dalla marina a vapore, che dovette lottare a lungo per imporsi a quella a vela; e infatti le navi a vapore continuarono a venir dotate di ampia velatura sino alla fine del secolo scorso.

Nel 1807 il bastimento «Clermont» di Robert Fulton fu il primo a inaugurare un regolare servizio di navigazione a vapore fra New York e Albany sul fiume Hudson, coronando così col successo i numerosi tentativi del secolo precedente. Ma si trattava appena di un punto di partenza, chè ancora alcuni decenni dovevano trascorrere e molte modifiche e miglioramenti dovevano venire apportati, prima che il nuovo mezzo riuscisse ad affermarsi definitivamente e a solcare gli oceani trasportando passeggeri e merci, offrendo ai primi comodità di alloggio e di vitto. Infatti, i coraggiosi che si affidarono ai primi bastimenti a vapore, trovavano a bordo soltanto un po' d'acqua per dissetarsi; non c'era nulla da mangiare e nemmeno un'amaca per dormire.

Ma gli uomini avevano ormai cominciato a bruciare le tappe delle invenzioni tecniche e scientifiche. Le eliche invece delle ruote; lo scafo metallico invece di quello di legno; gli apparati a motore sempre più potenti e leggeri; l'impianto di cuccette e di cabine; l'illuminazione a gas e poi elettrica fanno presto a condurci di miglioria in miglioria attraverso il libro del Fraccaroli, fino ai moderni transatlantici, che costituiscono il vanto delle marine mercantili di tutto il mondo, a cominciare da quella italiana.

La seconda metà di questo libro così vivo e interessante è dedicata per l'appunto allo sviluppo della marina commerciale e di quella da guerra dei nostri tempi. Nella marina commerciale, dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, notevole è il contributo recato da Trieste e dalla marineria triestina, che, sulle rotte adriatiche e del Levante, continuò la tradizione di Venezia; e più tardi, ricongiunta finalmente alla Patria, contribuì allo sviluppo della navigazione italiana sui mari di tutto il mondo. Altrettanto notevole lo apporto dell'Italia nella marina da guerra mondiale, dalla fregata «Carlo Felice» della R. Marina sarda alle due corazzate «Duilio» e «Dandolo», ideate da Benedetto Brin e varate nel 1876 e '78, che portarono la flotta italiana al terzo posto, dopo la inglese e la francese; alle due dreadnoughts «Vittorio Veneto» e «Littorio», la cui entrata in linea nella seconda guerra mondiale modificò i rapporti di forza fra la marina italiana e quella britannica nel Mediterraneo; fino ai piccoli mezzi d'assalto, che tante imprese compirono sotto l'egida della X Mas e che costituirono un'indiscussa superiorità della nostra Marina.

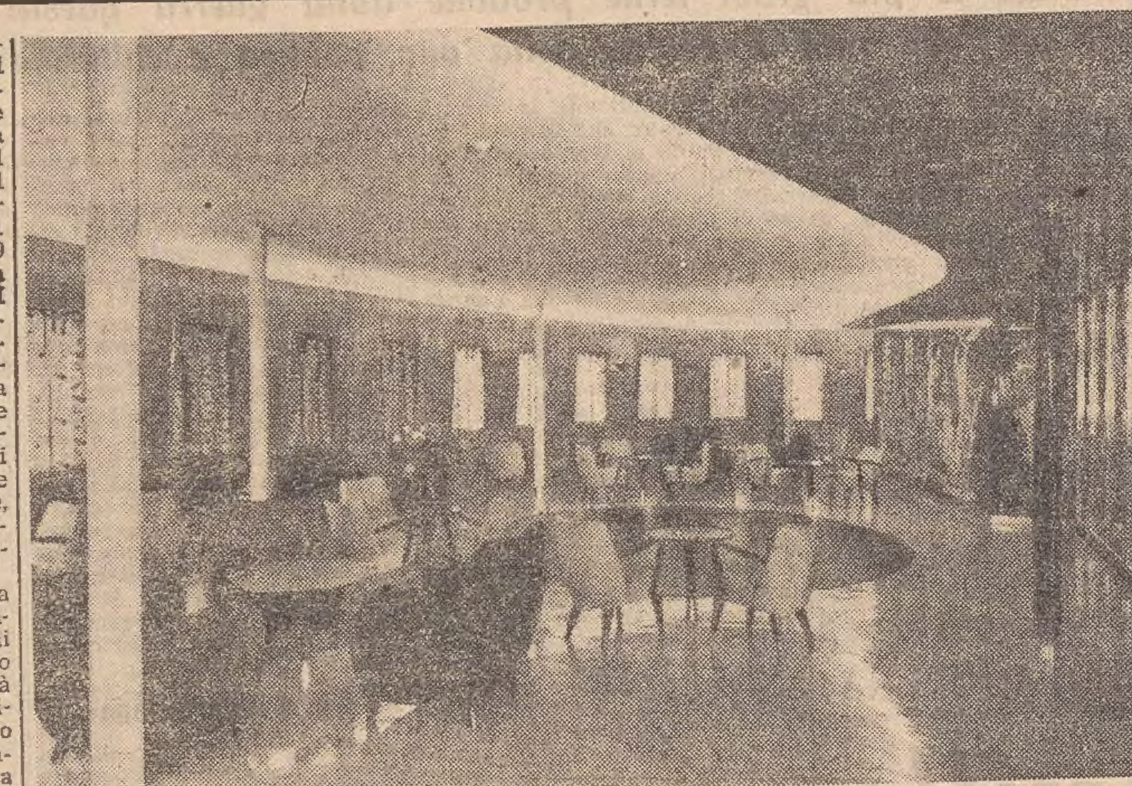
Quale sarà nel futuro l'orientamento della marina mercantile e di quella da guerra, si chiede Aldo Fraccaroli alla fine della sua ampia disamina. Il grande nemico della nave è oggi lo aereo. Ma se la competizione pacifica fra navigazione aerea e navigazione marittima commerciale non lascia, almeno per ora, prevedere una vittoria della prima sulla seconda, nella lotta bellica invece alcuni prevedono che tutte le navi, anche quelle da trasporto, dovranno finire col trasformarsi in subacquee. Se anche ciò, come ritiene il Fraccaroli, non avverrà nè tanto presto, nè tanto completamente, certo si è che i sommergibili (attenti a non confonderli coi sottomarini) saranno le navi dell'avvenire

LUCIA TRANQUILLI

LA PRIMA NAVE TRIESTINA A VAPORE «ARCIDUCA LODOVICO»

UNA NUOVA GLORIA DEL LAVORO DI TRIESTE: LA MOTONAVE «AUSTRALIA»

Visita alla città galleggiante



LA SALA DI SOGGIORNO DELLA PRIMA CLASSE

ANCHE se un po' genericamente, sul rilievo di pochi appunti ricavati da un'affrettata visita, abbiamo già detto che cos'è l'«Australia», la prima nuova unità postbellica del Lloyd Triestino; costruita al Cantiere San Marco (impostazione 7 febbraio 1949; varo 21 maggio 1950; entrata in linea 19 aprile 1951) essa si accinge ora al suo viaggio inaugurale. I cantieri sono la storia del lavoro di Trieste; appunto per questo ci soffermeremo oggi a descrivere alcuni settori della nuova stupenda creazione delle nostre impareggiabili maestranze, in particolare quei locali che rappresentano, per valore d'arte e maestria d'esecuzione, i più recenti capolavori dell'arte giuliana dell'arredamento navale.

Prima, alcuni dati tecnici. La «Australia» (13 mila tonnellate), grazie alla sua velocità di normale navigazione a pieno carico (18 nodi), impiegherà per raggiungere Fremantle, primo porto australiano del suo itinerario, ventidue giorni contro i ventisei delle navi sinora adibite a questa linea, e guadagnerà ancora un giorno da Fremantle a Sydney: complessivamente una minore durata di dieci giorni nell'intero viaggio di andata e ritorno. Sia per concezione che per esecuzione, l'«Australia» risponde sotto ogni aspetto a tutti i requisiti richiesti da una perfetta organizzazione e regolarità dei servizi, congiunta al massimo conforto e alla massima sicurezza. Si è in altra occasione accennato ad alcuni dei suoi mezzi nautici (radar, scandaglio ultrasonoro, pilota automatico, bussole giroscopiche, dispositivi di segnalazione e protezione incendi, tra cui gli apparecchi di spegnimento automatico) per cui può dirsi che l'«Australia» è la nostra nave più moderna e meglio dotata. Centrali elettriche, telefoniche; ospedali; illuminazione a fluorescenza; aria condizionata, termoventilazione, servizio idrico senza limitazione; uffici postali, telegrafici e radiotelefonici; impianti cinematografici; negozi; sale da barbiere e parrucchiere; lavanderie e stirerie; fotografo; tipografia: una città galleggiante, insomma, con ottocento abitanti e 218 persone di equipaggio.

Cominceremo, come si conviene per una bella casa, dal vestibolo di prima classe, che è poi il grande atrio dell'«Australia». Tanto il vestibolo che gli ambienti che vi gravitano — fra l'altro il negozio e la minuscola cappella con altarino trasportabile — sono stati progettati dall'architetto fiorentino Raffaello Fagnoni, con la collaborazione del concittadino arch. Lucio Arneri e di Pierluigi Spadolini di Firenze. I vincoli di un volume ridotto non hanno impedito agli artefici di creare un ambiente inteso classicamente nell'armoniosità della forma conclusa in sè stessa dalla preziosità delle pareti in noce chiaro di Sorrento ad intreccio — a cesto, si potrebbe dire — e scandito dal ritmo di una serie di montanti metallici finemente sentiti. Il vestibolo è a forma elittica, con soffitto a raggera, il cui centro, rialzato, è lavorato a foglia d'oro e ornato di cristallini dorati riflettenti la luce fluorescente. Originalissime le vetrate givrettate, che non conoscevamo nei loro irregolari fantastici disegni di ghiaccio.

Ma il trionfo dell'ambiente è dato da un tavolo centrale, rotondo, con il piano in mosaico fiorentino su bozzetto della pittrice Gianna Spadolini Fagnoni: opera d'arte di grande pregio, che presenta per la prima volta il felice accostamento della tradizionale opera artigiana dell'intarsio con onici ed altre pietre pregiate, su disegno squisitamente moderno raffigurante un'allegoria della civiltà mediterranea. Vi sono poi due pannelli di ceramica di Fantoni, che nella materia convulsa ha trovato toni tenui. Nell'ufficio centrale del Commissariato e del Maggiordomo, un pannello decorativo riproducente una carta geografica antica di Pietro Fornasetti di Milano crea un'ariosa parete in bianco e nero. Armoniosamente risolto il piccolo negozio, e da notare ancora il bellissimo crocefisso in avorio del Seicento nella minuscola cappella. Di taglio nobile i mobili, le vetrine da esposizione e le lampade di vetro di Murano e di metallo dorato. Tutti questi lavori sono stati eseguiti dagli stabilimenti Monti - Cantieri Milanesi e da artigiani fiorentini e locali.

Dal vestibolo raggiungiamo, attraverso lo scalone che serve quattro ponti, la sala di soggiorno con bar della prima classe. Entriamo così nella zona che è stata arredata su progetti degli architetti triestini Romano Boico, Aldo Cervi, Vittorio Frandoli e Umberto Nordio; esecuzione dell'Arsenale Triestino. Osserviamo un momento lo scalone, rivestito in palissandro, con soffitti bianchi laccati. Le ringhiere, agili e rigorosamente funzionali, sono a bacchette laccate d'un grigio violaceo chiaro; gradini e pianerottoli sono in gomma del medesimo colore; il corrimano ancora in palissandro. Mentre saliamo, incontriamo tre quadri di Tullio Silvestri.

La sala di soggiorno è rivestita in palissandro, meno che nelle pareti perimetrali, che sono in legno bobinga; il soffitto ribassato è pure in palissandro, mentre quello rialzato ripete il grigio violaceo dello scalone, come il pavimento in gomma, ma di una tonalità più intensa. C'è a un punto una quinta che proviene dal prolungamento della parete dello scalone e che si articola per formare il bar. Sulla quinta il pittore capodistriano Dino Predonzani ha dipinto una decorazione di carattere astratto, a motivi australiani. Sulla parete traversale del vestibolo antistante il salone, sono applicate in altorilievo due sculture del nostro Marcello Mascherini, in legno noce intarsiato: un cacciatore indigeno e un canguro. I tavoli sono in palissandro, rivestiti — come in tutti i locali della nave — di materiale plastico incombustibile; poltroncine imbottite e rivestite di tessuti color oro antico; poltrone da riposo in tessuto di seta color marrone.

Graziosissimo il bar: la facciata del banco è in gomma come il pavimento, il piano in acciaio inossidabile, la chiusura in plexiglas, la scaffalatura in ottone, con fondale in specchio antico; divano e seggiolini in pelle. Cose tutte belle, disegnate con molto estro, ricavate con esemplare maestria dai più diversi materiali. La pedana per il ballo ha l'originalità di essere tagliata in quadrelli di palissandro. V'è infine tutta una parete in cristallo, intelaiata in ottone, che divide la sala di soggiorno dal vestibolo-salone: di là si accede alla cabina riservata ai passeggeri per le comunicazioni radiotelefoniche. Un comune apparecchio telefonico vi può far parlare dal mare con qualsiasi città dei continenti.

Nel salone da pranzo della prima classe, e annesse saletta per signore e saletta di lettura e scrittura, entriamo nelle atmosfere suggestive di Gustavo Pulitzer, il quale ha avuto qui a collaboratore l'arch. Luigi Martellani di Trieste, mentre le opere sono state eseguite dalla Ditta Giovanni Frandoli e figli della nostra città. Singolari impasti polimaterici: le pareti longitudinali sono dipinte in rosso, il rimanente in radica di mirto intarsiata, che riveste pure una parte del soffitto, la cui parte centrale è laccata in smalto pomiciato. Il pavimento è in gomma marmorizzata di un caldo grigioperla. Doppie porte a bussola di cristallo con intelaiatura metallica; colonne decorative color verde rame. Sul soffitto arabeschi luminosi: sono luci fluorescenti schermate in plexiglas lavorato.

La ricerca del colore rivela profonde meditazioni, così la scelta dei materiali. I tavoli a colonna centrale di metallo sono in quercia sabbiata e lucidata; poltroncine imbottite e foderate con stoffe pregiate in due colori diversi, bruno e rosso ruggine. Lateralmente alle porte d'ingresso, le due pareti recano specchi dorati, con riproduzioni di stampe cinquecentesche con costumi dell'epoca. Tali riproduzioni sono state ottenute mediante uno speciale procedimento fotografico dallo studio Villani di Bologna. Le due attigue salette sono divise da schermi di cristallo, così che la visuale libera forma quasi un unico ambiente. Ma in questa elencazione arida di legni, di stoffe, di metalli, non riusciamo a dare il tono del finissimo ambiente che esprime il frutto della consumata esperienza di Gustavo Pulitzer.

La saletta bambini e la saletta gioco di prima classe sono state progettate ed eseguite dal Cantiere San Marco. Leggiadrissima è la saletta bambini, con le pareti in legni laccati e l'abbassamento in radica di betulla finlandese. Sulle pareti vi sono dipinti i grandi navigatori, e perimetralmente sono disposti 75 pannelli con varie figurazioni intagliate nel linoleum, di colori diversi, per il gioco del «giro del mondo». Nella saletta da gioco le pareti sono a madierini in noce di California e mogano di Cuba; il pavimento è in linoleum intarsiato; vi sono luci indirette e candelabri.

Altre opere che rivelano la somma maestria degli artigiani del Cantiere San Marco: le cabine di prima classe — si presentano tutte come eleganti salotti, essendo stati studiati dei mobili rispondenti a tale uso e trasformabili —; le sale e le cabine della classe turistica. La vastissima sala da pranzo (352 posti) ha pareti in legno zebrano, mobili in noce, pannelli decorativi in linoleum intagliato e dipinto, su motivi australiani. Altri quattro magnifici pannelli in legni pregiati — pittore Bartoli, esecuzione dell'intagliatore Rossi di Trieste — sono lungo le pareti in olmo lucido della sala di soggiorno con bar; raffigurano l'arrivo in Australia dei primi colonizzatori, la caccia al coccodrillo e voli di pellicani. Anche qui grandi porte vetrate, mobili di squisita fattura, impiego di materiali diversi e impeccabilmente armonizzati.

Sul Ponte Sole trovasi la piscina di prima classe, rivestita di maiolica, la veranda con il bar, gli spogliatoi e le doccie. Ampie passeggiate coperte e scoperte sono a disposizione dei passeggeri lungo i quattro ponti, sui quali possono venire organizzati vari giochi all'aperto, tra cui il tiro al piattello, i giochi dei cavalli e delle piastrelle, e il tennis.

LA VERANDA-BAR DELLA CLASSE TURISTICA

LA SITUAZIONE IN ZONA B

Brutali misure contro gli italiani

Venticinque famiglie umaghesi sono state invitate ieri a sborsare somme oscillanti tra le 15 e le 20 mila lire italiane entro sabato. Tali somme sono state richieste per la sola ragione che dette famiglie hanno dei congiunti esuli a Trieste, indipendentemente se occupati o meno. Verso gli inadempienti si procederà con misure di polizia ed anagrafiche; le famiglie verranno infatti cancellate dal registro della popolazione di Umago, e sfrattate da casa senza possibilità di trovare altra dimora nella zona.

In situazione analoga si trovano numerosi congiunti di profughi delle altre località del distretto di Buie. Di fronte alle proteste delle famiglie colpite dall'illegale pretesa titina, le autorità locali hanno risposto che questo provvedimento è stato preso perchè «è ora che le famiglie italiane se ne vadano dalla Zona B e raggiungano i loro congiunti a Trieste». E' facilmente immaginabile lo stato d'animo di questi nostri connazionali, i quali da un momento all'altro rischiano di trovarsi su una strada.

Secondo informazioni attendibili, sino ad oggi quasi un centinaio di famiglie di profughi sono già state prese di mira dai titisti.

E' questa la più brutale e più drastica misura di snazionalizzazione della Zona B adottata dal '45 ad oggi, che avrà certamente grande ripercussione se non tamponata in tempo.

Il p.fo "Vida,, ha sospeso il servizio per Capodistria

Il piroscafo «Vida», che effettua il servizio di linea con Capodistria, ha sospeso da ieri le corse in quanto è stato dirottato a Pola, nel cui arsenale dovrà subire delle riparazioni,

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di un mese, Norina Eller, di 20 anni, domiciliata al n. 432 di Ellere, che presentava la frattura del piede destro, riportata in seguito ad un'accidentale caduta nella zona di trapianto boschivo, a San Dorligo della Valle, ove lavora.

NOTEVOLI MIGLIORAMENTI nelle comunicazioni ferroviarie

Una linea diurna celere da Trieste a Roma - Riduzione di orario con Milano, Torino e Genova

In seguito alle premure fatte dalla Camera di Commercio e da altri Enti economici locali presso la Presidenza di Zona, al fine di ottenere un miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie con Roma, Milano, Torino e Genova, ed al conseguente interessamento del Presidente di Zona presso gli organi centrali competenti, il Ministero dei Trasporti ha informato che, col nuovo orario che andrà in vigore dal 20 maggio p.v., le comunicazioni della nostra città con Roma e con i principali centri dell'Italia settentrionale saranno notevolmente migliorate.

In particolare, per il treno Trieste-Roma sarà evitato il passaggio per Venezia S.L., anticipando conseguentemente il suo arrivo a Roma, il chè non riesce invece possibile per il treno 44, anche per i vincoli di coincidenza e di manovra per il passaggio delle carrozze in servizio diretto internazionale.

Inoltre, col nuovo orario verrà creata un'altra comunicazione diurna celere da Trieste a Roma, sia pure con trasbordo a Venezia, Mestre e Bologna, con la quale, partendo da Trieste verso le ore 14, si giungerà a Roma poco prima della mezzanotte.

Anche nei percorsi da Trieste a Milano, Torino e Genova si avranno, per alcuni treni, delle riduzioni di orario.

I due "bravi,, le spararono un colpo di pistola

PER FORTUNA DELLA CICLISTA NON FECERO BERSAGLIO

Un misterioso brutto incontro è stato denunciato lunedì pomeriggio al Distretto di Muggia da Graziella Barletta, di 21 anni, domiciliata nel rione Sant'Andrea di quella località, impiegata presso quella sede della Lega Nazionale. Alle 17.45, la Barletta si è presentata nell'ufficio della P. C. narrando quanto le era accaduto ancora la sera del 6 corrente. Verso le 22, ella stava rincasando dal lavoro in bicicletta. Era giunta all'altezza del bivio Sant'Andrea, quando, appoggiati a un muricciolo che delimita la carreggiata, ella scorgeva due giovanotti che stavano conversando; a poca distanza dagli sconosciuti, spiccavano due biciclette. La Barletta non dava lì per lì alcuna importanza al fatto, ma nel superare i giovanotti veniva colpita da alcune frasi di oscuro significato ch'essi le hanno rivolto. Non si era ancora resa ben conto di cosa volessero significare quelle parole, quando uno dei due misteriosi personaggi estraeva fulmineamente di tasca una pistola, sparandole contro un colpo, che per sua fortuna è andato a vuoto. Dopo il curioso e inspiegabile attentato, gli sconosciuti inforcavano le biciclette, dileguandosi in direzione di Muggia. Conclusa la deposizione, i poliziotti hanno chiesto alla Barletta le ragioni che l'hanno consigliata a non sporgere tempestivamente la denuncia: ella ha obiettato di avere atteso in quanto aveva voluto prima consigliarsi con persone di sua fiducia.

Capitombolo dalle scale

Piuttosto emozionante, la discesa delle scale di casa fatta ieri dal piccolo Gabrio Mizzon, di 3 anni, abitante in via Giustinelli n. 1, il quale è inciampato e ruzzolato lungo la rampa riportando la distorsione del polso destro. Giocando assieme ad alcuni coetanei su un prato adiacente alla sua abitazione, in Strada del Friuli 163, Mariano Jes, di 7 anni, è scivolato sull'erba ed è caduto, piombando con il ginocchio destro su due cocci di vetro. Ha riportato una vasta ferita da taglio che poi è stata medicata alla CRI.

Dell'annoso dramma della coabitazione ha fatto ieri le spese il regazzo Salvatore C., di 13 anni, abitante in via Udine. La persona presso la quale la famiglia C. vive in subaffitto, ha avuto in questi ultimi tempi un brillante sprazzo di genio: ha accatastato cioè nel ristretto e buio corridoio della casa un forte quantitativo di mobili, tanto che la deambulazione in quella specie di budello è diventata emozionante come una scalata. Ieri pomeriggio, entrato in casa dopo una sosta nel cortile, il C., ancora abbacinato dalla luce viva del giorno, non ha visto quel mare d'ostecoli ed è andato a urtare violentemente contro lo spigolo di un armadio, ferendosi seriamente al piede destro. E' stato soccorso dai sanitari della CRI.

Corsi gratuiti di lingua inglese organizzati dalla Sala di lettura

Per venire incontro alle numerose richieste di persone desiderose di studiare la lingua inglese, la Sala pubblica di lettura, a nome della Missione per il Piano Marshall, offre gratuitamente ad enti, circoli, associazioni locali, quattro insegnanti triestini di lingua inglese. Questo programma viene offerto indistintamente a qualsiasi gruppo locale. Le direzioni di circoli di lavoratori, impiegati, liberi professionisti, aziende industriali, commerciali, comitati di fabbrica, associazioni culturali, sindacali, assistenziali, mediche, ricreative, uffici comunali, governativi, i cui soci desiderino iniziare o perfezionarsi nello studio della lingua inglese, sono perciò invitati a ritirare presso la Sala pubblica di lettura una apposita domanda. Saranno offerte lezioni per principianti e per i già conoscenti della lingua. Per ulteriori informazioni, dettagli in merito e per il ritiro dei formulari gli enti interessati possono rivolgersi alla Sala pubblica di lettura in via Trento 2, tel. 57-09.

NUOVO RINVIO DI UN INTERESSANTE PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

SOTTOPOSTI A PERIZIA I RAPITORI DI ORIETTA

La bimba è entrata in aula saltellando ed ha narrato con spigliatezza e semplicità la sua grande avventura

La paurosa e, per fortuna, breve odissea di Orietta Glavina, la bambina rapita lo scorso settembre dai giovani Luciano Comelli e Francesco Marano, è stata nuovamente rievocata ieri in Corte di Assise. L'episodio è troppo noto, per essere illustrato qui in tutte le sue fasi. Luciano Comolli e Francesco Marano sono due giovanotti vestiti decentemente, quasi con una certa eleganza, che al cospetto dei giudici non manifestano alcuna emozione. Sembrano assenti, quasi poco convinti che il reato da loro commesso rivesta una gravità particolare e denoti in essi una «forma mentis» di accentuata criminalità.

All'udienza, i due imputati si sono richiamati alle dichiarazioni rese in sede istruttoria, con le quali avevano ammesso la materialità del fatto, negando però di avere minacciato la piccola Orietta, mostrandole una boccetta di veleno. Terminata la lettura delle deposizioni, ha fatto il suo ingresso nell'aula la piccola Orietta la quale, saltellando, s'è presentata davanti alla Corte per nulla intimorita dalle facce gravi degli assessori che la stavano osservando. Poi, con qualche graziosa mossettina, s'è seduta sulla sedia, un po' alta per lei, e scuotendo la testa bionda e ricciuta, ha risposto con spigliatezza alle domande del Presidente il quale, con tono paterno, ha anzitutto voluto sapere se va a scuola, se aiuta la mamma, se studia, se è buona. La bimbetta, con qualche risolino, ha risposto a tono, dicendo, fra altro, di essere buona ma non sempre.

Poi il Presidente ha iniziato lo interrogatorio vero e proprio ed Orietta ha raccontato che in quel giorno, mentre si recava ad acquistare dei fagiolini per incarico della mamma, era stata avvicinata da due signori i quali, dopo averle fatto vedere un'automobile, che dissero appartenere a suo padre, la presero in braccio e quindi la adagiarono su un sedile dell'auto, nella quale salivano pure i suoi improvvisati cavalieri. Messa in moto l'auto, si diressero verso Barcola e quindi, in capo a qualche ora, raggiunsero Portogruaro. Orietta ha spiegato di avere riconosciuto la cittadina, per esserci stata parecchie volte. Il viaggio quindi proseguì fino a Venezia.

La bimba ha ammesso di essere stata trattata bene, poichè i due signori le avevano offerto pasticcini, coca-cola ed un gelato e quindi le avevano regalato pure una bambola. Orietta però ha detto di non essere rimasta contenta. C'era in lei un senso di diffidenza che non sa spiegare, nonostante che i due giorni avessero cercato di essere cortesi e gentili. Esaurito l'interrogatorio, Orietta s'è allontanata, sempre saltellando, per dare il posto al babbo, Carlo Glavina, il quale ha riferito sull'angoscia che aveva preso lui e la moglie, appena s'erano resi conto della misteriosa ed inesplicabile sparizione della figlioletta. Sulle prime avevano ritenuto che qualche parente l'avesse presa per portarsela a casa ma poi, da una signorina, avevano appreso ch'era salita in un'automobile assieme ai due giovani. Il teste ha spiegato di avere quindi avvertito la Polizia, la quale, in breve, riusciva a mettere le mani sui colpevoli. Fra l'altro, il teste ha ammesso di essere stato risarcito dal padre del Comolli per i danni subiti. La somma versata ammonta a 130 mila lire e comprende pure la quota riguardante il Marano.

Nel corso dell'udienza il Presidente ha letto anche la lettera minatoria, che i due imputati avevano fatto recapitare al padre di Orietta, lettera che dimostra a quale punto di aberrazione erano giunti i due disgraziati nel redigerla. Ne trascriviamo le parti essenziali. La lettera si apre con un «Caro Carlo» e quindi così continua: «Come vedi dalla nostra parte c'è ancora chi si ricorda di te. Con questa lettera ti facciamo sapere che tua figlia è in nostre mani; se tu vuoi bene a tua figlia devi farci un prestito di un milione e mezzo. In caso che tu non volessi acconsentire nella foiba destinata a te manderemo tua figlia: povera innocente e sai bene che noi non scherziamo. Se tu ti venisse per la testa di avvertire la vostra cara Polizia dovrài rassegnarti a perdere la figlia perchè quando leggerai questa lettera essa sarà molto lontano dove non comandano i cerini. In caso che tu volessi riavere tua figlia manderai tua moglie in viale Sonnino dove camminerà in su e in giù, dalle ore 11 alle 12, del 7 settembre '50». La lettera continua per dare indicazioni sulla consegna del denaro per poi concludere: «Ti ritorno ripetere che se tu avvisi la Polizia e che seguano tua moglie, tu non avrai più tua figlia perchè sarà uccisa. A morte il fascismo e libertà ai popoli».

Il Presidente ha poi interrogato il ragazzetto che aveva recapitato la lettera al Glavina, la giovane che l'aveva presa in consegna e quindi tale Taucer, proprietario dell'autorimessa presso la quale gli imputati avevano preso a noleggio la macchina. Altri testi, quali Francesco Giacomelli, Fabio Strain, Giusto Giacomelli e Guerrino Prezzarelli, hanno deposto su certi atteggiamenti del Comolli, che viene descritto come temperamento nervoso prepotente ed antipatico.

Un sacerdote, don Saverni, cappellano delle carceri, ha raccontato alcuni episodi avvenuti al Coroneo, e che hanno riferimento con talune anomalie riscontrate nel Comolli. Assai indicativo è il seguente fatto, avvenuto un giorno in cui i detenuti avevano fruito della distribuzione di salsicce. Un recluso, venuto a diverbio con un compagno, gettò con sprezzo a terra la salsiccia che quello aveva ricevuto, rifiutandosi di raccoglierla. Il Comolli, presente al fatto, veniva preso da un eccesso di rabbia tale da cadere in convulsioni.

L'episodio è stato subito raccolto dal difensore del Comolli, per sostenere una richiesta di perizia psichiatrica. La richiesta ha avuto pure l'appoggio del P. G. il quale, fra l'altro, ha accennato a quella avanzata, nel precedente processo, in favore del Marano, che poi, in sede istruttoria, era stata respinta. Gli elementi prospettati allora, in favore del Marano, accennavano al fatto che un suo fratello si trovava rinchiuso in un manicomio di Roma, che l'imputato era stato concepito da genitori affetti da lue, che tale dott. Trerottola di Bari aveva avuto in cura il Marano, perchè sofferente di malattia nervosa. Il giudice istruttore invece aveva accertato che il fratello dell'imputato è morto per tubercolosi, così pure il padre, dalla cui cartella clinica non risulta l'affezione luetica; e che il dott. Trerottola è un oculista subinquilino della madre del Marano. Di fronte a tali accertamenti era logico che una richiesta di perizia fosse respinta.

Per il Comolli, invece, il caso è diverso: vi sono elementi che possono dare motivo a ritenere l'imputato essere affetto da turbamento mentale. Il difensore del Marano, ha riproposto la sua richiesta di perizia, avvalorandosi con altri più acuti argomenti, tanto che la Corte, riunitasi in camera di consiglio, ha deciso di sottoporre entrambi gli imputati a perizia psichiatrica e pertanto il processo è stato rinviato un'altra volta a nuovo ruolo.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. G. Colotti; cancelliere Zanetti. Difensori: avvocati Giannini e Antonini.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 10 «Scio» (hond.); B. 12 «P. Canale» (it.); B. 14 «Assimina» (gr.), B. 20 «Hermoupolis» (gr.); B. 22 «Abbazia» (it.); B. 23 «S. Antonio» (it.); B. 32 «Penhale» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Dubrovnik» (jug.); B. 39 «Australia» (it.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 44 «Zagreb» (it.); B. 46 «Angelica» (it.); B. 47 «Domino» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.); **Dock:** «Iris» (it.), «Ascona» (hond.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Naty» (it.).

ALFONS HUYSSE SI E' RIPRESENTATO ALLA CORTE DI RINVIO

BLOCCATO IL «PROFETA» dalla mancanza di fondi

Il «profeta» Josef Alfons Huysse, che avrebbe dovuto partire, ieri mattina, per la Palestina, onde ottemperare agli ordini impartitigli dal padre Eterno, ha fatto ritorno nell'aula della Corte di rinvio ed il presidente Mister Bayliss, che ieri aveva gioito per essersi liberato della sua presenza, l'ha guardato un po' trasecolato. «E' giunto forse un contrordine dal cielo, dal momento che siete ancora qui?», ha domandato con un moto di arguzia Bayliss al profeta. L'agente, che s'era preso la briga di accompagnarlo sulla nave in partenza per la Palestina, ha subito spiegato che il motivo, per il quale il fiammingo non aveva potuto partire, aveva origine molto banale e prosaica: la mancanza di fondi. Degli ottanta dollari necessari al viaggio fino in Terrasanta, l'Huysse non possiede che 16 mila lire, pochine per raggiungere la quota necessaria ad un passaggio sul piroscafo. Il comandante della nave non ha voluto sapere che l'Huysse aveva l'ordine dal Padre Eterno di prendere imbarco sulla sua nave ed ha esclamato: «Se è un profeta, s'imbarchi, come il suo collega Giona, su una balena!».

Bayliss ha cercato quindi d'indurre l'Huysse a far ritorno nel Belgio, data la mancanza di denari per proseguire il viaggio; ma l'uomo non si è dichiarato d'accordo con lui. Ha avuto l'ordine di recarsi in Palestina ed in Palestina deve andare! Il presidente gli ha fatto presente che tra qualche settimana scade la validità del suo passaporto, sicchè verrebbe trovarsi in maggiori guai. Poi gli ha spiegato che delle 16 mila lire che gli rimangono, mille le deve sborsare per pagare il vetro rotto allo scaldatoio pubblico. L'Huysse, sempre cocciuto, ha mantenuto fermo il suo proposito. Ad un tratto un vecchietto, il quale era stato pure lui coinvolto nella rottura del vetro e che era stato condotto in aula, udendo parlare di partenze per il Belgio, e ritenendo che anche contro di lui il presidente intendesse prendere tale misura, è scattato per protestare e dire: «Ma mi son triestin! Go la famea qua. Mi no volo andar ne in Palestina, ne in Belgio! Se sto mato el vol andar per forza ch'el vadi in malora sua! Ma no mi, che son nato qua!». L'intervento del buon uomo ha suscitato viva ilarità e Bayliss gli ha subito spiegato che non a lui aveva inteso a riferirsi bensì all'Huysse. Il vecchietto però non è rimasto molto persuaso ed ha continuato a brontolare: «In Belgio i vol mandarme! Cossa ghe entro mi col Belgio e la Palestina!».

Infine, per tagliar corto, il presidente ha ritenuto di rimettere il caso alla competenza del pretore per quanto riguarda il danneggiamento prodotto in danno dello scaldatoio ed ha quindi rimesso in libertà il «profeta» ed il vecchio brontolone. Ha incaricato la Polizia di fare in modo che l'Huysse riprenda il viaggio di ritorno per il Belgio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del padre del cap. Gramenuda dal personale del Servizio Marittimo del Lloyd Triestino 4750 pro Fondo Banelli.

In memoria del dott. Tullio Maestro da N. N. 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Seminario.

In memoria di Antonio Rivolt da Massimo Gobet 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Fede Norcia da Oreste Preti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della nostra Mimi da Erminio e Maria Bernardis 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Ist. Poveri.

Nel XVI anniv. della morte di Luciano Zernitz, dalla famiglia Zernitz 1000 pro Consorzio antitubercolare.

In memoria del gr. uff. Erminio Arneris da Gina e Fioravante Valle 1000 pro Serv. Osped. Immacol.; da Oreste Canetto e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mariano Salvo 300 pro Osped. inf. (lettino B. Salvo); dalla nipote Carla e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla nipote Pia e famiglia 500 pro Esuli istr.: dal dott. Rodolfo Adami e famiglia 2000 pro E. C.A.; da Mario Gionchetti 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Giorgio Fayenz 1000 pro Vill. del Fanc.; dal nipote arch. Ferdinando 1000 pro Unione ital. ciechi; dalla cognata Luigia e nipote Maria 1000 pro chiesa Addol. S. Sabba.

In memoria di Vittorio Bruni dal titolare e dai dipendenti Tipografia Giuliana R. Monciatti 2500 pro Assist. invernale.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff da Elio Acco 1000, dal rag. Bruno Veneziani 500, dal rag. Pilade Gazzulli 300 pro Serv. Osped. Immacol.; da Oreste Canetto 500 pro E.C.A.; da Giuseppe e Bice Gigli 1000 pro C.R.I. (assist. sanit.); da Lidia Manni 500, da Iole e dott. Giacomo Iacchia 2000, dalla famiglia Raimondo Danneker 1000, da Antonio e Xenia di Demetrio 1000 pro C.R.I.; da Gina Ara 1000 pro Unione ital. ciechi; da Maria Sitta 1000 pro E.C.A.; da Maria e Antonio Cosulich 1000, dal dott. A. D'Este 1000 pro Osp. infant.; dal dott. Ettore e Margherita Nordio 1000, da Bianca e Margherita Milano 1000, da Anita Carniel 500 pro Lega Naz.; da Gina Peterlini 500, da Anita Gemberini 500, da Livia e avv. Antonio Call 500 pro Scuola Gaspardis (fondo G. Gemberini); dai dipendenti della Gioachino Veneziani S.p.A. 4750 pro Salus Infirmorum Sez. femm.; dal prof. Lodovico e Cloty Brunetti 1000, da Letizia e Alfredo Benetti 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Antonietta Rizzatto dalle famiglie Schifflin 500, da Giulietta Cantoni 500 pro Ist. Rittmeyer; da Emma Cergna Forti 1000 pro Esuli istriani; da Gilda Borri e Norma Borri Norbedo 500 pro Osped. Magg. (fondo A. Cofleri); da Ghisa e ing. Carlo Giacomelli 1000 pro Osped. inf.; da Angela de Castro e Carolina Rigutti 300, da Vittoria Maestro 500, dalla famiglia Alfredo Cohen 500, dalle famiglie Guina Narrante 500, dalla famiglia Bruno Cadalbert 500, da Virginia ved. Cattelani 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna de Farolfi ved. del dott. Carlo de Marchesetti dalle famiglie congiunte Braidotti, de Farolfi, Bodoni, Huszak, Tarabochia, di Giacomo e Roselli 20.000 pro Soc. femm. S. Vinc. de' Paoli (S. Ant. Taumat.); da Olga e Clelia Maraspin 1000 pro Ist. Poveri.

Nell'elargizione pubblicata il 7 corr. in memoria dell'ing. Marco Bliznakoff leggasi: dalle consorelle della Salus Infirmorum 1500 e da Maria Basiliadis 2000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5490 (5580), Generali 6420 (6510), Ras 1648 (1670), Bastogi 1398 (1417), Cantoni 16400 (16900), Olcese 4000 (4055), Linif. e Canap. 1201 (1225), Un. Manifatt. 254000 (255000), Rossi 11650 (11935), Fisac 430 (433.50), Fibre 2585 (2588), Snia 3500 (3540), Finsider 506 (510), Ilva 258 (259.50), Catini 793.50 (805), Ansaldo 199 (200), Breda 84.50 (85), Fiat 540.50 (549), Sade 899 (904), Edison 1783 (1800), Valdarno 3180 (3195), Sarda 2805 (2860), Esticino 918 (935), Seso 1980 (2018), Sip 1090 (1101), Vizzola 2090 (2160), Meridelettrica 891 (901), Ovesticino 875 (890), Rom. Elettr. 3155 (3170), Terni 204.50 (211.50), Distill. Ital. 2160 (2245), Eridania 11250 (11400), Anic 191.50 (195), Saffa 725 (730), Gas 21.75 (—), Rumianca 51.25 (51), Burgo 4160 (4205), Ciga 1585 (1580), Pirelli Ital. 1002 (1014), Pirelli e C. 949 (958).

TRIESTE

Generali 6425 (6550), Assicuratrice 860 (885), Ras 1652.50 (1680), Tripcovich 7270 (—), Crda 105 (—).

I grandi spettacoli S. T. E. S.

IN PREPARAZIONE

DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI
GRAN PREMIO DELL'O.C.I.C. (OFFICE CATHOLIQUE INTERNATIONAL DU CINÉMA)
UN FILM DI JEAN DELANNOY con PIERRE FRESNAY MADELEINE ROBINSON
distr. Lux film

CERTAMENTE ANCHE VOI AVRETE UDITO PARLARE DI QUESTO FILM STRAORDINARIO. CHIUNQUE VOI SIATE, QUALUNQUE SIA LA VOSTRA FEDE, VOI DOVETE VEDERE

DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

UN AUTENTICO CAPOLAVORO DEL CINEMA MONDIALE.

Imminente al Fenice

Una storia terribile, narrata senza pietà

RICHARD MONTALBAN
GEORGE MURPHY
HOWARD DA SILVA
TERESA CELLI

Al Cinema Excelsior

June Allison - Peter Lawford
Margaret O'Brien - Elisabeth Taylor
Jannette Leigh - Rossano Brazzi

sono i magistrali interpreti del capolavoro in technicolor METRO GOLDWYN MAYER

Piccole donne

che ottiene un trionfo senza precedenti.

Imminente al Filodrammatico

UN FILM CHE STA BATTENDO OGNI RECORD D'INCASSO NELLE PRINCIPALI CITTA' ITALIANE

OGGI al CINE MASSIMO

Un concentrato di risate, di trovate, di musiche, nella più allegra e vertiginosa commedia:

I COW-BOYS del DESERTO

con gli irresistibili FRATELLI MARX

E' UN FILM METRO GOLDWYN MAYER

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE
Dott. Polito A. Direttore succurs.
Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

ING. SERAFINI & C. MILANO
VIA ALGAROTTI 4 - TEL. 65.293-652310
POMPE
PER OGNI APPLICAZIONE
ESCLUSIVITÀ POMPE ROTOS
IMPIANTI IDRICI
Rappresentante per Trieste: Ing. G. L. PROSS, via Catullo 24

Il Dott. PORTADA
RIMARRA' ASSENTE SINO AL 16 CORR.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL BILANCIO INGLESE PRESENTATO DA GAITSKELL AI COMUNI

NUOVA PIOGGIA DI TASSE sui contribuenti della Granbretagna

La parola d'ordine: abbassare il tenore di vita - Solo le sigarette si salvano - 150 milioni di sterline di «deficit» da colmare - L'elogio di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Dinanzi ad un'aula affollata come non mai anche nella tribuna dei diplomatici il Cancelliere dello Scacchiere, Gaitskell, ha oggi rivelato il segreto sul quale da tempo si appuntava l'ansia e la curiosità del paese. Chi pagherà il costo del riarmo?

Il segreto — un grosso pacco di cartelle — era racchiuso in una busta di cuoio rosso adorna delle sigle del Regno Unito e che portava evidenti i segni della propria vetustà, perchè è quella stessa che si tramanda di Cancelliere in Cancelliere, fin dai tempi di Gladstone. Accanto a sè Gaitskell aveva un bicchierone d'acqua e un altro di succo d'arancio con uno spruzzo di rum.

Presentando il bilancio preventivo del nuovo esercizio finanziario, Gaitskell ha subito pronunciato la temuta parola che i governanti laburisti del resto da mesi vanno ripetendo: bisogna ribassare il tenore di vita, spendere di meno per evitare l'inflazione e frenare la corsa al rialzo dei prezzi, acquistare di meno per poter dedicare il massimo della produzione al mercato esterno.

In correlazione Gaitskell ha annunziato una pioggia di tasse: sarà aumentata l'imposta di ricchezza mobile, raddoppiata l'imposta di consumo sulle motociclette, sugli apparecchi radio e di televisione, sugli apparecchi domestici di elettricità e del gas, la tassa sui profitti sarà portata dal 30 al 50 per cento. Aumenti di tasse colpiscono pure i pubblici spettacoli, e precisamente i cinematografi e le corse dei cani e dei cavalli, ma non i teatri, nè i tradizionali sports britannici come il calcio e il cricket.

Molti si aspettavano un aumento delle imposte sul tabacco, ma Gaitskell ha rassicurato i fumatori: sono già così care le sigarette inglesi, le più care del mondo, che egli teme che un aumento possa provocare una diminuzione del consumo. Per la stessa ragione ha rinunziato ad elevare la tassa sulla birra. Aumenterà invece di prezzo la benzina: gli automobilisti che lo prevedevano hanno fatto lunghissime code per tutta la giornata dinanzi ai distributori.

Gaitskell ha pure annunziato alcune agevolazioni per i lavoratori in pensione, e si è detto spiacente di non poter consentire un aumento ai pensionati di guerra. Un quesito grosso che interessava tutti quanti riguardava il servizio medico nazionale, che costa al paese quasi mezzo miliardo di sterline all'anno. Si era attribuita a Gaitskell la intenzione di ridurre tale onere introducendo una specie di imposta sulle ricette mediche, ma tale proposta pare sia stata respinta dal Gabinetto. Bevan, che prima di diventare Ministro del Lavoro era stato Ministro della Sanità e impersonava tale conquista del regime, vi si era opposto minacciando addirittura di dimettersi. Così Gaitskell si è accontentato di imporre un contributo, nella misura del 50 per cento del prezzo, a quanti nel quadro del servizio sanitario gratuito acquisteranno un paio di occhiali o si faranno eseguire costose applicazioni dentistiche. Immutato rimane il regime dei sussidi alimentari.

Gaitskell è stato molto chiaro sulla politica generale economica; ha detto che nel dilemma fra i salari liberi o bloccati il Governo intende seguire l'aurea via di mezzo, seguita finora, quella cioè degli aumenti negoziati. Ha messo in guardia contro gli aumenti salariali, cui seguono a ruota gli aumenti di prezzo, col risultato di far perdere la fiducia nel valore di acquisto della moneta: una corsa alla inflazione sul genere di quella — ha detto — che ha portato altri paesi sull'orlo del disastro. Nel bilancio di Gaitskell, che prevede una spesa di 4200 milioni di sterline, di cui 1300 per la difesa, il «deficit» vero e proprio da colmare risulta di 150 milioni di sterline.

Ha quindi preso la parola il «leader» dell'opposizione Winston Churchill, il quale ha dichiarato che «il discorso di Gaitskell è stato obiettivo» e che le proposte in esso contenute rappresentano un onesto tentativo per risolvere i problemi del momento.

«E' tuttavia nostro dovere — ha proseguito Churchill — sottoporre questo bilancio e la stessa situazione economica e finanziaria del paese ad un esame dei più approfonditi, cosa che non mancheremo di fare nel corso delle settimane e dei mesi a venire».

I parlamentari laburisti hanno accolto in generale, con soddisfazione le misure fiscali proposte dal Cancelliere dello Scacchiere. Alcuni hanno anzi dichiarato che, date le circostanze, «si attendevano di peggio». Da parte dei conservatori, si mette in evidenza il complimento rivolto da Churchill a Gaitskell per la chiarezza e l'onestà del suo bilancio. Tuttavia alcuni deputati dell'opposizione si chiedono fin da questa sera se le nuove imposte proposte dal Cancelliere saranno sufficienti a soddisfare le necessità del programma di riarmo, qualora i prezzi continuino salire sul mercato internazionale.

La battaglia contro Mac Arthur sembra entrata in acque più calme. Ai milioni di inglesi che ascoltano le BBC è stato presentato ieri notte da Washington il quadro di un Mac Arthur molto diverso da quello che qui tutti conoscono e tanti temono, assai differente da quello che così fortemente turba gli spiriti e fa passare giornate nere al Presidente Truman.

Era il settimanale «Commento americano»: e diceva che in realtà Mac Arthur non conta nulla, è un sopravvissuto di se stesso. E' stato deciso da gran pezzo di mandarlo in pensione non appena sarà firmato il trattato di pace col Giappone, ed è questa appunto una delle ragioni per cui il Governo di Washington tanto insiste perchè le altre potenze diano sollecita adesione allo schema di tale trattato. In Corea chi fa tutto, l'unico che comanda, è in realtà il gen Ridgway, il quale dipende direttamente da Washington e non da Mac Arthur. Quest'ultimo tutte queste cose le sa, sa di non contare più nulla in Corea e di essere stato praticamente estromesso, ed è per questo che periodicamente si fa vivo sul posto e periodicamente a Tokio parla o scrive all'indirizzo del mondo, cioè appunto per tener viva la finzione di un Mac Arthur che conti qualche cosa.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questo quadro, che ha un po' l'aria di essere fatto su misura per placare le apprensioni dell'opinione pubblica britannica, e non sappiamo se abbia persuaso gli ascoltatori.

Il «Times», riferendo da Washington stamane analoghe interpretazioni, ne metteva in dubbio l'esattezza, e l'organo laburista «Daily Herald» dedicava a Mac Arthur una vignetta, che raffigurava il generalissimo a cavalcioni su di un cannone in atto di scrutare col cannocchiale la traiettoria di una granata appena uscitane: nello sfondo si vede il bersaglio colpito in pieno, Morrison, che cade a terra insieme con il costruttivo «piano di approcci a Pechino», e accanto a lui sono altri due caduti, Truman e Acheson.

CARLO TROTTER

Proposta per Berlino una "forza di polizia mobile"

IL NUOVO ORGANISMO DOVREBBE ESSERE MODELLATO SULL'ARMA DEI CARABINIERI ITALIANI

Berlino, 10

Il presidente dell'Associazione assistenziale per i poliziotti berlinesi occidentali, Alfred Streich, ha proposto oggi l'istituzione nei settori ovest di una «forza di polizia mobile» modellata sull'Arma dei Carabinieri italiani per reprimere qualsiasi tentativo di putsch comunista.

Streich — la cui associazione non ha carattere ufficiale — ha dichiarato che il piano viene ora elaborato e verrà presentato all'approvazione degli alleati occidentali fra circa tre settimane. Egli ha detto che la polizia berlinese occidentale dovrebbe costituire un reparto speciale di 2 mila uomini fra i 19 ed i 22 anni, alloggiati in caserme ed armati di pistole mitragliatrici, autoblinde e carri armati. Attualmente i poliziotti della Berlino ovest sono armati solo di pistole e carabine. Egli ha proposto che il nuovo reparto sia chiamato «polizia di emergenza», lo stesso nome dato dai russi ai reparti paramilitari della «polizia popolare» nella loro zona.

Streich sostiene la necessità di armare il contingente con carabine, pistole mitragliatrici, bombe lagrimogene, fucili a tromboncino lanciagranate, autoblinde e almeno quattro carri armati. Ogni nuovo agente dovrebbe trascorrere tre anni di servizio nelle caserme della Bereitschaftspolizei prima di essere assegnato alla polizia regolare. Gli appartenenti a qualsiasi partito politico non potrebbero entrare a farvi parte.

Nessun commento, per il momento, da parte della centrale della polizia occidentale, o degli alleati.

QUESTA è la cartolina ricordo stampata per il grande raduno degli esuli giuliani e dalmati che avrà luogo domenica prossima a Gorizia, in occasione della inaugurazione del risorto Convitto istriano «Fabio Filzi».

I vasti consensi suscitati in tutta Italia dall'iniziativa, assicurano a questa manifestazione goriziana, il più largo e il più entusiastico successo.

Il Comitato organizzatore informa che al raduno sono invitati tutti gli esuli di ogni città e qualunque sia la loro attuale residenza, anche se, per un disguido o per mancanza di indirizzo non avessero fino ad oggi ricevuto l'invito per la manifestazione.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA CONTRO L'ATOMICA

C'È CHI STA LAVORANDO per la nostra tranquillità

Le esperienze che sono in corso in Inghilterra, in Francia e in Germania dimostrano che hanno torto gli ottimisti e i catastrofici

MOLTI ritengono, e non ingiustificatamente, che nuovi mezzi di offesa aerea abbiano reso del tutto sorpassati non solo i vecchi mezzi di difesa, ma anche le organizzazioni civili e militari che esistevano durante l'altra guerra. I nuovi mezzi sarebbero soprattutto i teleproietti.

Sembra invece che gran parte dell'antica organizzazione, debitamente modificata, potrà essere adottata ancora.

Sono dovunque in corso degli imponenti studi per la realizzazione di proiettili-razzo capaci di percorrere a velocità enorme delle grandi distanze e di piombare sul bersaglio senza essere soggetti a nessuno dei mezzi di difesa controaerea finora conosciuti.

Sembra però che finora i risultati ottenuti nel 43-45 dagli scienziati germanici non siano stati superati di molto, e che la gittata delle telearmi e la loro precisione di tiro siano ancora lontane dal richiesto.

A tutt'oggi si può dire che il mezzo previsto per portare a destinazione la bomba atomica sia sempre il bombardiere veloce, ma se in futuro anche le telearmi dovessero perfezionarsi ed imporsi, non mancheranno certamente dei mezzi per creare loro delle difficoltà e per renderle meno pericolose. Forse è prematuro parlarne, ma se questi missili dovessero essere diretti sul bersaglio a mezzo di radioonde, non dovrebbe essere difficile il difendersi emettendo dei radio-segnali perturbatori. Questi segnali avrebbero lo scopo di far «impazzire» i delicati congegni radio posti a bordo del teleproietto, deviandone la traiettoria lontano dal bersaglio.

La cosa sembra meno impossibile se si pensa che un sistema assolutamente analogo è già impiegato per disturbare i «radar» (cioè i radio-localizzatori capaci di individuare distanza e direzione di un oggetto) ed ha già dato buoni risultati nell'ultima guerra per deviare dalla loro rotta alcuni tipi di bombe volanti lanciate da aerei e radioguidate.

Eccettuati questi nuovi mezzi che sono ancora nella fase di studio o addirittura di semplice ideazione, l'offesa è più o meno allo stesso stadio in cui si trovava nel 1945. Perciò anche la difesa non dovrà differire molto dal passato, ed anzi essa si baserà probabilmente sugli stessi elementi.

Purtroppo, tra il 45 ed oggi tutte le organizzazioni che allora esistevano nelle varie nazioni sono state disciolte, e gran parte dell'esperienza raccolta sembra essersi volatilizzata. Tutte le nazioni si trovano oggi a dover affrontare il problema *ex novo* e non si nascondono le difficoltà della questione. E' triste il dover constatare come l'esperienza serva così a poco sia nella vita dell'individuo che nella vita delle comunità. Di fronte ai problemi della difesa, oggi ognuno si trova perplesso quanto nel 1938, se non peggio. E non si tratta soltanto di questione finanziaria o di mezzi: si tratta proprio della prima base organizzativa su cui impiantare l'intera difesa.

Molti Stati hanno appena ora incominciato ad affrontare di nuovo il problema, importantissimo, delle «dipendenze» sul quale si è visto imperniarsi l'efficienza dell'intero sistema della difesa. Vale la pena di diffondersi un po' su questo punto.

La difesa antiaerea coinvolge svariatissimi elementi: vi sono impiegati posti di avvistamento e radar delle forze armate, posti di avvistamento dei comuni, reti telefoniche di avvistamento delle società telefoniche e requisite dallo stato, centri raccolta che debbono ricevere le notizie dai posti di avvistamento e smistarle ai comuni, alle ferrovie, all'artiglieria controarea, agli aeroporti militari, ed ai porti; vi sono impiegate batterie di marina, dell'esercito e dell'aeronautica, reparti di caccia e sezioni fumogene, sezioni riflettori e servizi di allarme, sbarramenti di palloni, e difesa civile, e servizi anticendi.

Non meno importanti degli organi citati sono poi i servizi annonari per rifornire le popolazioni colpite, i commissariati alloggi per alloggiare i sinistrati, e l'organizzazione ospitaliera, e il servizio delle autoambulanze, e il servizio idrico ed altri. In una guerra futura, a tutto questo dovrebbero aggiungersi gli organi della difesa antiatomica con squadre di riconoscimento delle zone radioattive, squadre di soccorso e di sgombero rottami, squadre di decontaminazione, mezzi per l'allontanamento delle popolazioni dalle zone pericolose.

Si tratta ora di coordinare e cementare questi organi a sè stanti, così che al momento del bisogno ciascuno di essi possa lavorare in pieno accordo e cooperazione con tutti gli altri, e questo solo compito è tale da esaurire decine di provati organizzatori.

La questione è resa ancor più complessa dal fatto che molti nomi non riscuotono più nè simpatia nè fiducia: in Italia, in Francia, in Inghilterra, il Commissario Alloggi — o suoi equivalenti — non si può neppur nominare. Così come l'Ispettorato per la Mimetizzazione fa sorridere i tedeschi e Dicat e Umpa fanno scuotere il capo agli italiani.

Eppure è su queste basi che deve impostarsi la nuova difesa, basi in verità un po' leggere. Si sta ora cercando di trarre un minimo di insegnamento da quanto di buono ebbero alcune organizzazioni, cercando di evitare ciò che avevano di errato.

Esaminiamo alcuni tipici esempi forniti dall'ultima grande guerra.

In Germania il Ministero dell'Aeronautica era il solo e totale responsabile della Difesa antiaerea. Gli artiglieri terragnoli delle batterie contraeree portavano fieramente l'aquila della Luftwaffe. Avvistamento e caccia erano Luftwaffe. Qualunque cosa non avesse funzionato, ne rispondeva Goering. Pompieri e ambulanze rispondevano al Comune, ma tutto era inquadrato dall'Aeronautica. I battelli-vedetta al largo del Baltico o del Mare del Nord avevano a bordo avvistatori dell'Aeronautica. I reparti di fanteria in linea erano protetti da batterie dell'Aeronautica. Anche la poderosa Associazione antiaerea tedesca, composta tutta da civili, era addestrata e potenziata dalla Luftwaffe.

Indipendentemente dal fatto che il Ministero dell'Aeronautica fosse o meno il più indicato per espletare questo immenso compito, dobbiamo però riconoscere che la soluzione unitaria scelta dai tedeschi aveva molti vantaggi.

In Francia l'unità di comando non esisteva. Il Ministero degli Interni pensava però all'intera difesa delle popolazioni, mentre le Forze Armate facevano per conto proprio. E in fondo, questo non può sembrare sbagliato, perchè è proprio il Ministero degli Interni che dispone — già in tempo di pace — della massima autorità su tutta la capillare organizzazione delle Prefetture, dei Comuni, della Polizia e degli Antincendi. Il Ministero degli Interni dispone inoltre in ogni nazione di una vasta rete radio, presiede alle reti interurbane telefoniche e telegrafiche, ed è un complesso di mole sufficiente per poter «incassare» l'enorme surlavoro della difesa antiaerea.

In Francia le batterie antiaeree e la caccia continuavano a dipendere dalle loro rispettive forze armate, ma la loro azione era organizzata dal Ministère de l'Interieur. Non mancarono attriti ed inimicizie tra le autorità militari e quelle civili, ma questo in Francia è cosa comune, abituale.

Inghilterra: complessa e costituita da un mosaico di elementi, l'organizzazione della difesa antiaerea era tipicamente inglese. Ad ogni necessità corrispondeva una previdenza, senza che una vera organicità fosse nè ottenuta nè ricercata. Era stato creato un Ministery of Defence a cui facevano capo gli organi periferici della Difesa civile, e che si teneva in contatto con gli altri Ministeri a seconda delle necessità. I mezzi a disposizione erano abbondantissimi, molto superiori a quelli di cui disponeva la Germania. L'organizzazione dette buoni risultati perchè aiutata dal singolare stoicismo e civismo dimostrato dal popolo inglese durante le massicce incursioni germaniche: dove l'organizzazione non poteva giungere, pensarono i singoli ad organizzarsi per quanto possibile. L'apporto dato alla difesa dalle decise ed efficienti donne inglesi fu spesso determinante.

In Italia dobbiamo purtroppo confessare che mancarono non soltanto i mezzi, fatto normalissimo, ma mancò altresì una vera e propria organizzazione. Un posto Dicat rilevava una formazione nemica, e ne trasmetteva notizia ad un centro raccolta della Dicat a mezzo di un circuito civile requisito da un Comando militare territoriale dell'Esercito, ma con centralini ancora gestiti da civili non sempre militarizzati. Ciò doveva mettere in azione batterie dell'Esercito, della Marina e della Dicat stessa, segnalazioni di allarme dei Comuni e squadriglie di caccia dell'Aeronautica. A questa disgraziata soluzione del problema delle dipendenze (anzi, delle INdipendenze) si aggiunse lo scarso collegamento dei vari organi, animosità e burocrazie senza fine, timore delle responsabilità. Anche il civismo della popolazione non fu sempre esemplare. (E' spiacevole parlare male di sè stessi, ma talvolta è necessario).

Questo è quanto si può dire delle tristi esperienze passate, in rapido riassunto. Ora stiamo tutti guardando all'avvenire che non è molto più roseo di quanto non fosse nel lontano 38; alcuni sono convinti che «la guerra di Troia non si farà» e noi invidiamo la loro convinzione. Alcune Cassandre predicano il disastro e la distruzione del genere umano, e noi non condividiamo il loro pessimismo. Probabilmente la verità è a mezza via tra i due estremi: guerre ve ne saranno ancora come sempre ve ne sono state, ma passeranno come tutto passa. Sarebbe importante mettersi in condizione di poter sopravvivere, anche se questo richiedesse qualche sforzo.

E. P.

IL PROCESSO ALLE ASSISE DI VITERBO CONTRO I GREGARI DI GIULIANO

I BANDITI SARANNO GIUDICATI solo per la strage di Portella

A Palermo è in corso l'istruttoria su tutta l'attività dei trecento fuorilegge

Viterbo, 10

Anche oggi la figura di Gaspare Pisciotta ha dominato il dibattito per la strage di Portella della Ginestra, iniziatosi piuttosto scialbamente. Giunto in aula alle 9 precise con un cellulare speciale, il fuorilegge si è subito accaparrato alcune copie di giornali riproducenti numerose frasi da lui pronunciate ieri. Le ha commentate con un sorriso ironico e ha letto alcuni brani ai suoi gregari, assicurandoli che il suo interrogatorio chiarirà molte circostanze rimaste finora confuse.

Ad un tratto l'accusato si è distaccato dal gruppo con cui conversava e si è avvicinato all'inferriata. In prima fila, nel recinto riservato al pubblico, era giunta la madre Rosalia Lombardo in compagnia di un fratello minore. La vecchia aveva sul capo un ampio scialle di lana, e senza curarsi degli sguardi appuntati su di lei, levava continuamente la mano per lanciare baci all'indirizzo del figlio.

Alle 9,45, la Corte ha fatto il suo ingresso. La parola è stata subito data al P.M., il quale ha chiesto, in base all'art. 417 del Codice di procedura penale, che vengano stralciate dall'attuale giudizio le imputazioni di partecipazione a banda armata e l'organizzazione degli assalti alle sedi comuniste di Partinico, Borgetto [illegible] Per tali reati è in corso infatti — secondo quanto informa un telegramma giunto ieri sera dalla Corte d'Appello di Palermo — un'istruttoria particolare, diretta ad indagare sull'attività complessivamente svolta da tutti i 300 membri della banda Giuliano dal 31 gennaio del 1944 al 5 luglio del '50.

Il provvedimento di stralcio è stato già preso dalle altre Corti di Assise, tra cui quella di Bari, che hanno giudicato per accuse di estorsione e rapine altri cittadini di Montelepre.

«Se questa separazione non avvenisse — ha concluso il P. M. — si verrebbe a creare una situazione critica. Giudici diversi sottoporrebbero al loro vaglio una stessa imputazione e nelle loro decisioni potrebbero verificarsi delle contraddizioni. Occupiamoci perciò solo della strage di Portella della Ginestra, avvenuta il 1.o maggio 1947».

A questa richiesta si è vivacemente opposto il difensore di Pisciotta, il quale ha messo in evidenza che il Codice parla di separazione di giudizi e non di capi d'imputazione. Una volta che la Corte d'Assise è stata investita del compito di giudicare alcuni detenuti per una serie di reati, essa deve portare in porto il processo affidatole, senza suddividere le imputazioni già contestate agli accusati.

Un altro avvocato, Mario Pittaluga, è stato di diverso parere, ed ha anzi affermato che la istanza del P.M. porta nuovamente alla ribalta l'incidente sollevato ieri da alcuni difensori e respinto dai magistrati. Pertanto ha chiesto che la Corte riesaminasse la sua ordinanza e prendesse la determinazione di rinviare l'intero giudizio a nuovo ruolo.

Alle 11,30 la Corte si è ritirata in Camera di consiglio per deliberare. Dopo un'ora di permanenza in Camera di consiglio, la Corte ha emesso un'ordinanza con la quale ha deciso di stralciare dall'attuale giudizio l'imputazione di partecipazione a banda armata nei confronti dei principali accusati.

Il processo è stato quindi rinviato a domani.

Grave incidente a Praga nella legazione jugoslava

Praga, 10

La polizia segreta cecoslovacca è entrata nella Legazione jugoslava a Praga la settimana scorsa arrestando il marconista della Legazione e trascinandolo fuori della sede diplomatica. Almeno quattro agenti hanno dovuto intervenire per portare il marconista nella macchina della polizia. Il tafferuglio, in seguito al quale il marconista è stato ferito abbastanza seriamente è durato circa dieci minuti.

L'attacco ha avuto luogo dopo una serie di appostamenti attorno all'edificio durati parecchi giorni. Come si ricorda, poco dopo il processo Kevic del settembre scorso, un funzionario jugoslavo di secondo piano aveva chiesto asilo alla Cecoslovacchia denunciando la Legazione di Praga come centro di spionaggio. Altri incidenti con dipendenti dalle sedi diplomatiche occidentali sono occorsi negli ultimi mesi.

Fonti attendibili informano intanto che il generale Ludvik Klen, capo del servizio informazioni dell'esercito cecoslovacco ha tentato di uccidersi per eludere l'arresto. Due altri generali si sono tolti la vita per lo stesso motivo. Secondo le informazioni Klen è stato ricoverato all'ospedale ferito da colpi d'arma da fuoco, che si era sparato addosso dopo aver appreso che stava per essere accusato di complicità col Vice Ministro della Difesa generale Bedrich Reicin attualmente in stato d'arresto per cospirazione antigovernativa con l'ex Ministro degli Esteri Clementis.

Gli altri generali suicidi sono Zadina e Vesely. Su Zadina non si sa niente. Gli archivi militari riportano due Vesely, uno Frantisek, capo del servizio organizzazione dell'esercito, e Josef, Vice Ministro della Sicurezza Nazionale e capo della polizia politica. Il generale Josef Vesely sarebbe stato arrestato nello scorso febbraio, mentre Frantisek Vesely sarebbe irreperibile da qualche settimana.

Anche il colonnello Horsky, ufficiale di collegamento presso le missioni occidentali militari è stato sostituito e si ritiene sia stato arrestato per cospirazione con Reicin.

Chiesto per la Bellentani il rinvio a giudizio

Milano, 10

Il P. G. della Repubblica presso la nostra Corte d'Appello, a conclusione dell'istruttoria, ha chiesto il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Como, sotto l'imputazione di omicidio volontario, esclusa la premeditazione, nei confronti della contessa Pia Bellentani Caroselli, che la notte del 16 settembre 1948 uccideva con un colpo di pistola durante una festa a Villa d'Este di Cernobbio l'industriale Carlo Sacchi.

VIOLENTI COMBATTIMENTI SI SONO SVOLTI LA SETTIMANA PASSATA IN COCINCINA, NELLA REGIONE DI SADEC, A CIRCA CENTO CHILOMETRI AD OVEST DI SAIGON. NELLA FOTO: IL TRASPORTO DI UN FERITO FRANCESE, SERIAMENTE COLPITO DAI RIBELLI

COME MAO STA FORGIANDO LE NUOVE GENERAZIONI

Nelle scuole si inneggia a Stalin "vissuto settanta miliardi di anni"

LA GUERRA in Corea continua con alterne vicende: le truppe cinesi vi intervengono ad ondate sempre più numerose ed agguerrite, dando prova di un valore e di uno spirito combattivo veramente degni di miglior causa. E' questo senza dubbio il frutto della propaganda svolta dai comunisti presso la popolazione cinese, in tutte le sue classi sociali e soprattutto della attivissima opera di «educazione» della gioventù, cui i comunisti si sono dedicati nelle scuole di ogni ordine e grado.

Tale opera è cominciata sin dai primi giorni della conquista. Subito dopo l'occupazione rossa di Pechino, nel febbraio 1949, un commissario del popolo entrò in un collegio femminile cattolico e arringò le alunne proclamando: «Il nostro Presidente Mao ha detto: non vi sono per la Cina che due vie possibili: il cattolicesimo straniero ed il nostro comunismo. Scegliete! Vi è libertà di credenza religiosa e libertà di incredulità, ed io combatto la credenza religiosa».

L'arringa del commissario comunista interpretava nella sua laconicità lo spirito del partito nel campo dell'educazione. Teoricamente, alla libertà di religione corrisponde la libertà di attaccare e di combattere ogni fede, ed in particolare quella cattolica, portata dai missionari stranieri e per conseguenza nemici. In pratica però, mentre la libertà religiosa resta confinata al puro terreno teorico, la guerra contro la religione viene invece condotta con spietata durezza sia nelle scuole secondarie che nelle università, da cui sono uscite in questi ultimi decenni le avanguardie intellettuali di tutte le rivoluzioni cinesi.

Dalle file degli universitari uscirono anche, dopo il 1937, i quadri dell'esercito per la guerra contro il Giappone, giovani che lasciavano i libri per impugnare il fucile, e per combattere, zaino in spalla e mitra in mano, contro l'invasore.

Finita la guerra, gli universitari si trovarono di fronte al grave compito di ricostruire il paese: essi volevano ricominciare tutto da capo, abbattere quanto restava del vecchio mondo cinese, che sentivano sorpassato ed invecchiato: si sentivano quindi particolarmente attratti dal verbo marxista.

Per seguirlo, essi tornarono ad impugnare il fucile e si recarono a combattere in Manciuria, o promossero all'interno grandi scioperi che, come quello del 1948 a Pechino, dovettero essere repressi con la forza, irritando ancor più l'animo dei giovani riformatori. Oggi, divenuti padroni del paese, gli antichi simpatizzanti col comunismo si preoccupano di formare le nuove generazioni, gli studenti delle scuole secondarie e le «matricole» universitarie, nel loro stesso spirito rivoluzionario.

Per fare questo, essi tentano di far capire ai giovani che ormai ogni legame col passato è stato infranto, che un mondo nuovo sorge e che di questo nuovo mondo essi, i giovani, gli studenti, sono una parte predominante. In conseguenza si fanno, con qualsiasi pretesto, colossali dimostrazioni, durante le quali i giovani, interrotte le lezioni, scendono in piazza per inneggiare a Stalin ed a Mao, per solennizzare la conquista di Seul, o protestare contro la sua perdita, per celebrare l'anniversario di una vittoria da ricordare o di una sconfitta da vendicare.

Ai cortei seguono le danze, che durano spesso per tutta la giornata: studenti e studentesse danzano in mezzo alla strada balli moderni o tradizionali, spesso in abbigliamenti grotteschi o caricaturali per glorificare gli amici o satireggiare i nemici. Intanto oratori rivoluzionari tuonano dall'alto delle tribune per inneggiare alle conquiste della rivoluzione.

E se qualche maestro o qualche professore osserva che questa atmosfera di perpetuo carnevale non è la più adatta per il progresso degli studi, viene subito classificato come «antidemocratico». Tutta la scuola è stata infatti «democratizzata»: a capo di ogni scuola, pubblica o privata, sono stati posti dei comitati direttivi, in cui sono stati equamente rappresentati gli insegnanti, gli alunni e persino i bidelli. Questi ultimi anzi hanno acquistato una notevole importanza, perchè si ritengono gli unici veri rappresentanti del «popolo» e rinfacciano agli studenti la loro origine «borghese». I professori invece sono i rappresentanti dell'elemento reazionario e retrogrado...

I comitati fissano i programmi, stabiliscono gli orari, aumentano o riducono le tasse scolastiche: gli studenti infatti, devono essere liberi. Per un certo periodo essi potevano abbandonare liberamente le aule, assentarsi per molti giorni, interrompere le lezioni: e guai se un professore faceva la voce grossa o minacciava punizioni. Era un vero caos, forse voluto a bella posta per permettere poi un radicale ed energico intervento, in tutte le scuole, del comitato dell'educazione.

I programmi sono stati tutti rimaneggiati: base di tutto l'insegnamento è la filosofia marxista e leninista, con le relative applicazioni alla storia, alla geografia, alla letteratura, all'arte. L'insegnamento del russo è obbligatorio: film di propaganda russa vengono proiettati in tutte le scuole. Stalin viene in particolare esaltato in maniera iperbolica. In occasione del suo settantesimo compleanno in molte scuole venne fatto cantare questo inno:

«Tu sei vissuto settanta miliardi di anni geologici — Tu sei vissuto settanta miliardi di anni astronomici — Tu sei senza fine e vivi per sempre — E come Lenin tu sei immortale per sempre — La tua forza cambierà i ghiacci del polo in caldi ruscelli — La tua potenza cambierà il deserto in un campo fertile — La tua saggezza devierà il corso dei fiumi e sposterà le montagne — Tu renderai la terra giovane in eterno e l'umanità sempre felice nella fraternità dell'amore»

Partendo da questi principi, i comunisti cinesi vogliono raddrizzare le idee della gioventù, eliminare i vecchi pregiudizi e affermare le nuove teorie. Per far questo sono stati inaugurati, in tutte le scuole, i gruppi di «critica socialista». Un gruppetto di ragazzi o di giovani si riunisce sotto la guida di un esperto comunista e ciascuno inizia un esame di se stesso per vedere se è riuscito a sopprimere dentro di sè ogni avanzo di individualismo, di nazionalismo, di tradizionalismo borghese. Si ha insomma una specie di pubblica confessione delle proprie colpe, a cui seguono gli «avvisi fraterni» dei compagni e dell'istruttore.

Le riunioni sono libere, ma sarebbe estremamente pericoloso sottrarvisi troppo spesso. E' evidente che con tale sistema educativo i professori passano in seconda linea davanti agli istruttori marxisti; qualche professore è passato al servizio del marxismo, ma in genere questi non sono molti.

Si profila quindi all'orizzonte una grave minaccia: quella che il Ministero dell'Educazione non permetta più l'insegnamento altro che ai professori e ai maestri diplomati in scuole comuniste. Questo provvedimento segnerebbe non solo la fine di tutte le scuole private principalmente cattoliche, della Cina, ma porterebbe di nuovo il paese a quella situazione di isolamento culturale da cui solo lentamente e faticosamente stava uscendo.

FRANCESCO VALORI

Spionaggio per l'U.R.S.S.

Un altro caso Rosenberg nella Marina americana?

Washington, 10

Il Dipartimento di Stato annuncia che la Marina americana ha sospeso dal servizio, per motivi di sicurezza, l'ex comandante Stephen Brunauer, attualmente funzionario civile impiegato come esperto di esplosivi. Il Dipartimento di Stato, in attesa che venga chiarito il suo caso, ha sospeso dal servizio anche la moglie del Brunauer, impiegata al dipartimento stesso nella sezione per le relazioni con l'O.N.U.

Brunauer e sua moglie erano stati assunti come impiegati dello Stato l'anno scorso. Entrambi erano stati a suo tempo accusati di essere dei «sovversivi» dal senatore repubblicano Mac Carthy. La signora Brunauer ricordò in quell'occasione che suo marito durante la guerra aveva ricevuto l'ordine dell'Impero britannico, in riconoscimento dei suoi servizi.

IL RICORSO DEL P.M. PER LA VIGNETTA DEL «NEBIOLO»

Otto mesi di reclusione a Guareschi e Manzoni

Agli imputati è stata tuttavia accordata la sospensione della pena

Milano, 10

Davanti alla Corte d'Appello sono oggi comparsi i giornalisti Giovanni Guareschi e Carlo Manzoni, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale «Candido», che il Tribunale aveva assolto lo scorso anno dalla imputazione di vilipendio del Presidente della Repubblica riscontrata nella pubblicazione di una vignetta umoristica. Contro la sentenza di assoluzione aveva ricorso il P. M.

Gli imputati hanno ripetuto oggi che non era loro intenzione di offendere il prestigio del Capo dello Stato. Il P. M. ha sostenuto però che anche da successive pubblicazioni dello stesso periodico si rilevava il medesimo fatto imputato, ed ha chiesto la condanna per entrambi al minimo della pena. In conformità della richiesta la Corte, riformando la sentenza assolutoria del Tribunale, ha ritenuto gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, e accordando ad essi le attenuanti generiche, li ha condannati ad 8 mesi di reclusione ciascuno, ordinando la sospensione della pena ad entrambi e la non iscrizione nel casellario giudiziario nei confronti del solo Manzoni.

Alle Assise di Verona

TRENT'ANNI DI RECLUSIONE all'assassino dell'amante

Verona, 10

Alessandro Marchese, imputato di avere ucciso, lo scorso anno, tagliato a pezzi e gettato nel canale Camuzzoni la sua amante Guglielmina Strapparava, è stato condannato stamane a 30 anni di reclusione con l'interdizione perpetua ai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata; condonati tre anni. L'altro imputato, Stefano Denaro, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Raffineria di petrolio devastata dal fuoco

Milano, 10

Un grave incendio con ingentissimi danni è scoppiato nelle prime ore di stamane in uno stabilimento per la raffinatura del petrolio di Cerro Maggiore. Per cause imprecisate, un grande serbatoio prendeva improvvisamente fuoco destando i custodi che davano l'allarme.

In breve un centinaio di pompieri, accorsi anche da Milano, iniziavano l'opera di spegnimento, ostacolata dalla scarsità di acqua, mentre l'enorme calore sprigionato dal petrolio in combustione rendeva difficile l'avvicinamento, causando anche malore ad alcuni vigili, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Dopo oltre sei ore d'intenso lavoro, le squadre dei pompieri riuscivano ad avere ragione delle fiamme.

IN CARNIA NEVICA

Udine, 10

Il maltempo ha ripreso ad imperversare in Friuli. Sulle Prealpi carniche la neve è riapparsa questa notte e da ieri nevica sulle montagne e nelle zone a quote superiori ai 700 metri.

Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI FIORETTO

Camber Lorenzoni e Strukel a un solo punto dalla vincitrice

Le accoglienze di Verona alle triestine

Nella magnifica sala di scherma della «Bentegodi» di Verona, alla presenza di un pubblico foltissimo si è conclusa la terza prova di campionato nazionale di fioretto femminile con la vittoria della Camber della Società Ginnastica Triestina.

Prima dell'inizio delle eliminatorie, alle quali hanno partecipato 38 concorrenti tra le migliori d'Italia, sotto la direzione oculata del dott. Moruzzi, coadiuvato da capacissime giurie, ha preso la parola la Consigliera comunale signora Bortoletti che ha rivolto il suo cordiale benvenuto e quello di Verona a tutte le convenute, e particolarmente alle gradite ospiti viennesi e alle rappresentanti di Trieste (del Circolo Marina Mercantile e della Ginnastica Triestina). Un magnifico stendardo con i colori del Comune di Verona e dell'Istituto Bentegodi è stato offerto unitamente a un bel fascio di fiori alla signora Preiss, capitano della squadra viennese, e dei fiori sono stati pure offerti alla concittadina Strukel per le rappresentanti delle due sale di scherma cittadine. Il dott. Rastelli, come rappresentante della Federazione, ha ringraziato dell'ospitalità offerta da Verona.

Nelle eliminatorie la triestina Picotti, presa dal panico è crollata fin dai primi incontri. Nelle semifinali invece è la Perini che, avendo perso tre incontri nella stoccata decisiva contro avversarie di rango, come la Strukel e la Zeillinger e contro la Barbera, vistasi preclusa la via del successo ha ceduto anche contro le altre che avrebbe potuto superare facilmente. La finale vedeva comunque in gara le tre migliori rappresentanti di Trieste, la Strukel, la Camber e la Lorenzoni, impegnate contro la milanese Zanelli che conservava il primato della classifica dopo le due prime prove. Irene Camber riportava 7 vittorie e vinceva la prova, Silvia Strukel era seconda con 6 e, Roberta Lorenzoni si piazzava quinta perchè fisicamente menomata. La Zanelli finiva al sesto posto ma ciò non le impediva di conservare il primo posto assoluto. Ecco la classifica finale delle tre prove: 1) Zanelli (Milano) p. 39, 2) Camber (S.G.T.), Lorenzoni (C.M.M.), Strukel (S.G.T.) p. 38, 5) Cesari (Genova) p. 36, 6) Libera (Milano) p. 31, 7) Avanzi (S. Stadio Roma) p. 30, 8) Barbera (Siena) p. 26, 9) Perini (C.M.M.) p. 25, 10) Lucchesi (Siena) p. 21, 11) Marini (Merano) e Morelli (Milano) p. 20, 13) Colombetti (Milano) e Derubertis (Verona) p. 19, 15) Picotti (C.M.M.), 16) De Ponti (Padova) p. 18. Il titolo nazionale per squadra va assegnato al Circolo Marina Mercantile con p. 82. La classifica individuale ha dato pertanto un risultato chiaro che le prime cinque sono sullo stesso piano di forza, di forma e di rendimento, essendo terminate addossate l'una all'altra, staccate da un lievissimo scarto di punti, per cui il compito della F.I.S. sarà certamente facilitato per la scelta delle «azzurrabili». Ci dispiace che le nostre tre forti concittadine non abbiano avuto la possibilità di disputare un barrage con la prima se domenica avessero potuto risalire almeno di un gradino la classifica.

Alla fine della manifestazione il Sindaco della città, dopo un commovente e patriottico discorso all'indirizzo delle triestine, oltre che di tutte le convenute e delle austriache, ha pregato che si portasse a Trieste il saluto suo e quello della città di Verona, al che un grido impetuoso si è levato da centinaia di spettatori: viva Trieste italiana. Subito dopo è seguita la premiazione per tutte le finaliste.

Iersera la rappresentanza delle fiorettiste austriache è stata ospite del C.M.M. «Nazario Sauro» dove hanno pure tirato. Anche questa sera, alle 18 le schermitrici di Vienna saranno ospiti della medesima sala d'armi.

Al lavoro l'organizzazione del «Giro d'Italia»

Nel pomeriggio di oggi arriverà a Trieste il comm. Fava, ispettore della «Gazzetta dello Sport», il quale viene a Trieste per prendere gli accordi definitivi con gli organizzatori locali per l'arrivo della tappa Venezia-Trieste.

Il comm. Fava, unitamente ai dirigenti locali dell'U.V.I. e dell'Ente del turismo, effettuerà un sopraluogo sull'ultima parte del percorso che i corridori dovranno compiere per raggiungere l'ippodromo di Montebello, dove, come è noto, è stato fissato il traguardo della tappa Venezia-Trieste.

Un giovane troppo focoso

Resiste a Robinson poco più d'un minuto

Oklahoma, 10

Sono occorsi esattamente 96 secondi a Sugar Robinson per liberarsi di Don Ellis, in un incontro previsto di dieci riprese, naturalmente non valevole per il titolo. Don Ellis, che sembra non avesse nozione delle qualità pugilistiche dell'avversario, aveva cominciato attaccando furiosamente, proprio dal primo suono di gong. Robinson arrestava senza troppa fatica gli attacchi di Ellis, e meno di un minuto dopo lo mandava al tappeto per otto secondi con un fulmineo diretto alla mascella. Un mezzo minuto dopo Ellis era nuovamente al tappeto per via d'un «crochet» di sinistro e, questa volta, vi restava sino a che l'arbitro non aveva pronunciato l'«out» finale. Assistevano all'incontro 3.000 persone che lo hanno trovato di troppo breve durata. Il quaranta per cento dell'incasso era destinato in beneficenza ad un ospedale.

«I suoi pugni ragionano»

Steve Klaus elogia il triestino Bernardinello

La preparazione dei pugilatori azzurri affidata all'infaticabile e valoroso allenatore nazionale Steve Klaus, che ha pure sotto le sue cure il nostro Mitri, ha dato ieri sera una lampante dimostrazione del valore internazionale dei nostri pugili.

Il triestino Bernardinello, della vecchia e gloriosa A.P.T. diretta con amorevole cura da Pino Culot, ha dato un'ennesima esauriente dimostrazione di classe. Opposto per la prima selezione al poderoso Salvoldi (un italo-francese su cui ha messo gli occhi l'Organizzazione professionisti Milano Ring) il triestino faceva sfoggio di un sinistro meraviglioso e tempestivo, col quale spezzava e in certi momenti ridicolizzava ogni azione avversaria, per poi finire in bellezza ai punti.

Eguale sorte toccava al campione emiliano Venturelli, altro mastino dominato in lungo e in largo dal giuoco scintillante di Bernardinello, che ha fatto prezioso tesoro degli insegnamenti di Steve Klaus. Questi, subito dopo la selezione, ha dichiarato alla stampa d'essere contento del grado di forma raggiunto dagli Azzurri, in particolar modo dal pugile triestino. «I suoi pugni ragionano» ha detto Steve Klaus. All'angolo di Bernardinello officiava Tiberio Mitri.

Verso Svizzera-Germania

Delusi i tedeschi della scelta di Herberger

Francoforte, 10

La «Stuttgarter Zeitung» commenta la formazione della nazionale tedesca che affronterà la Svizzera rilevando che tifosi e tecnici sono rimasti «sorpresi» per le designazioni fatte da Herberger. La squadra si allineerà domenica prossima a Zurigo nella seguente formazione:

Turek; Burdensky, Streitle; Mebus, Baumann, Barufka; Gerritzen, Roehrl, Othmar Walter, Fritz Walter, Klodt. Riserve il portiere Herkenrath, il terzino Kohlmeyer, il mediano Posipal e l'attaccante Morlock. Morlock soffre per uno strappo muscolare per cui può darsi che venga escluso dalla rosa dei prescelti.

Il giornale fa rilevare che dei 33 giocatori che hanno messo in luce in questi ultimi momenti le eccellenti qualità del calcio meridionale solo Baumann di Norimberga è stato prescelto.

TORINO HA TRIBUTATO AFFETTUOSE ACCOGLIENZE ALLA CAROVANA AUTOMOBILISTICA TRIESTINA ORGANIZZATA DALL'A.C.T. CON LA COLLABORAZIONE DELLA SOCIETA' «AQUILA». NELLA FOTOGRAFIA: IL CAMPIONE DEL MONDO NINO FARINA OFFRE UN MAZZO DI FIORI ALLA CONSORTE DELL'ING. CALI', DIRIGENTE DELL'A. C. TRIESTE

IL TENNIS ITALIANO DOPO VERONA

HA UN GRANDE «DOPPIO» ma cerca due singolaristi

La Germania ha fatto ufficialmente il suo ingresso in campo tennistico internazionale pareggiando, tre a tre, con la Nazionale italiana. E' toccato agli Azzurri sperimentare l'efficienza dei tennisti tedeschi, capeggiati da quell'asso della racchetta che, malgrado i suoi 42 anni, è tuttora il barone Goffredo von Cramm, universalmente noto per le affermazioni ottenute negli anni precedenti il periodo bellico e per il suo ineguagliabile stile.

Il punteggio di tre a tre, ha lasciata insoluta la questione della superiorità esistente da lunga data tra l'Italia e la Germania e che non era stata risolta neppure dal precedente confronto, che risale al 1942. Le gare di Verona avrebbero dovuto fornire ai tecnici italiani preziose indicazioni, in vista del confronto che ci opporrà alla forte squadra del Sudafrica per il turno eliminatorio della Coppa Davis. Invece, per l'intervento di fattori imprevisti, quali l'assenza di Merlo e l'indisponibilità del campione d'Italia Rolando Del Bello, l'incontro con la Germania non ha risolto gli interrogativi.

I lati positivi messi in luce dalle gare veronesi sono due: l'efficienza della nostra coppia numero «uno», Cucelli - Marcello Del Bello e quella di Fausto Gardini. La più bella vittoria italiana infatti è stata colta nella gara di doppio nella quale l'affiatamento e le doti di Cucelli e del più anziano dei Del Bello hanno avuto il sopravvento sul duo von Cramm-Goepfert, una formazione molto nota già prima della guerra, ma alla quale gli anni incominciano a pesare. Dopo le affermazioni di Montecarlo, ove sono giunti in finale dopo aver eliminato la coppia Drobny-Cernik, Cucelli e Marcello Del Bello hanno ribadito il loro attuale grado di forma. Essi possono essere considerati i più forti doppisti europei. Fausto Gardini, opposto a Goepfert, ha vinto abbastanza agevolmente, ponendo la sua candidatura ad uno dei «singolari» della Coppa Davis. Il milanese, che già a San Remo si era posto in buona luce, è in possesso di un tipo di gioco non proprio ortodosso ma tuttavia molto redditizio; gioco sostenuto poi da una buona dose di volontà e di passione. Certamente Gardini non ha raggiunto ancora lo zenith del suo valore e questa potrebbe essere per lui l'annata della definitiva conferma, se il buon giorno si vede dal mattino.

Prestazioni negative invece quelle di Marcello Del Bello e di Maggi nei singolari, negativa quella di Cucelli contro von Cramm. Del Bello ormai non rende più, in singolare, e la sua volontà non è sufficiente a sopperire alla mancanza di scatto e di continuità nell'azione. Opposto a Bucholz, altro della vecchia guardia, il romano ha ceduto nettamente in poco più di mezz'ora, senza riuscire mai a porre in forse il successo del tedesco. Gianni Cucelli incomincia anche lui a risentire degli anni e contro von Cramm non è stato in grado di giungere nemmeno alla terza partita, incapace ad imporre al gioco una qualsiasi impronta personale. Due giocatori dunque che il meglio di loro stessi, in singolare, l'hanno già dato e dai quali non sarebbe lecito sperare grandi cose. Appunto in considerazione di questi fattori, i tecnici italiani desideravano vedere all'opera Merlo e Rolando Del Bello, probabili nostri singolaristi nella Coppa Davis. Assenti ambedue, i tecnici hanno portato all'onore della Nazionale un giocatore milanese, Maggi, passato in questa stagione dai ranghi della «terza» categoria a quelli della «seconda». Non si comprende perchè la scelta sia caduta sul Maggi, un giocatore che non possiede certo un tipo di gioco che possa essere considerato «moderno», o «americano» che dir si voglia, ed ancora acerbo per confronti internazionali ed impegnativi. Non possono poi affermare, a favore della loro scelta, i tecnici che il tennis italiano non offre di meglio. Vi sono dei giovani, visto che i selezionatori erano entrati nell'ordine di idee di schierare un giovane, che rendono assai più di Maggi e che giocano, o per lo meno fanno il possibile, all'«americana» e già usi ai confronti internazionali.

La scelta di Maggi quale numero «quattro» potrebbe quindi far sorgere commenti ed insinuazioni che non tornerebbero certo a favore della Commissione tecnica, in quanto, e non vi sono dubbi, l'esperimento Maggi è fallito molto miseramente. Sconfitto in soli 15 minuti nel suo primo «set», e chi ha qualche dimestichezza con le cose tennistiche sa cosa voglia dire perdere in un lasso di tempo così breve, il giovane milanese non ha potuto che opporre una timida resistenza nella seconda frazione, aggiudicata ad Herman, il più giovane dei tedeschi, in venti minuti. Si è perduta perciò la occasione buona per acclimatare qualche altro elemento di valore.

L'incontro di Verona, ha quindi, confermato l'insufficienza degli italiani nelle gare di «singolare» (tre delle quattro sono state vinte dai tedeschi) e che la Germania, quanto a giovani, non sta meglio di noi. Vantare il miglior «doppio» d'Europa, Bergelin e Davidsson permettendo, è troppo poca cosa per un Paese, quale l'Italia, che in campo tennistico nel passato ha detto spesso la sua autorevole parola.

S. T.

AL TORNEO ROMANO DI TENNIS

Convincenti affermazioni di Marcello Del Bello e Cucelli

Roma, 10

Ecco i risultati degli incontri svoltisi oggi nel quadro dei campionati internazionali tennistici di Roma. *Singolare maschile:* Burrowhs (USA) b. Brichant (Belgio) 6-1, 6-3, 6-4; Von Cramm (Germ.) b. Monetti (It.) 6-3, 6-2, 6-2; Cucelli (It.) b. Lercque (Equador) 6-2, 6-1, 6-1; Gardini (It.) b. Laszlo (Jug.) per ritiro; Washer (Be.) b. Gori (It.) 6-3, 6-2, 6-4; Clark (USA) b. Scaunich (It.) 6-1, 8-6, 6-4; Scribani (It.) b. Goepfert (Germ.) 2-6, 3-6, 8-6, 6-3, 6-1; Mitic (Jug.) b. Belardinelli (It.) 6-2, 6-8, 6-3, 8-6; Bucholtz (Germ.) b. Branovic (Jug.) per ritiro; Gardini (It.) b. Stockemberg (Sve.) 6-3, 8-6, 6-1; Bergelin (Sve.) b. Maggi (It.) 9-7, 6-4, 6-4; M. Del Bello (It.) b. Palada (Jug.) 6-3, 5-7, 4-6, 6-4, 6-3; Cucelli (It.) b. Hermann (Germ.) 6-0, 6-1, 6-3; R. Del Bello (It.) b. Noghes (Monaco) per ritiro; Davidsson (Sve.) b. Weiss (Austria) 6-1, 8-6, 6-4; Drobny (Eg.) b. Esente (It.) 6-0, 6-3, 6-4; Axelsson (Sve.) e Von Cramm 4 a 1, sospesa, continuerà domani. *Singolare femminile:* Fry (USA) b. Hibbert (Ingh.) 6-0, 6-4; Bologna (It.) b. Manfredi (It.) 6-3, 6-1; Anderson (USA) b. Frisacco (It.) 6-3, 6-2.

Risultati regolari quelli odierni con vittorie dei favoriti. Buona impressione hanno destato gli italiani Cucelli e M. Del Bello: facilissima la vittoria del primo faticata quella del secondo contro il tenace e continuo Palada. In campo femminile la Fry ha sorpreso per la potenza e la sicurezza dei suoi colpi.

In rappresentanza dell'Italia

Un damista triestino al Torneo di Parigi

La Federazione Damistica Italiana ha designato a rappresentare l'Italia al torneo di Parigi il giocatore triestino Marino Saletnik. Questi, già interpellato, ha accettato tale onore e si stà preparando per ben figurare negli incontri. L'enalista Marino Saletnik ha esordito lo scorso anno, per la prima volta, al campionato damistico italiano. Le sue doti e la sua capacità l'hanno fatto passare, nel corso della competizione, dalla categoria «B» alla categoria «A», portandolo a gareggiare con i migliori maestri del gioco. Il Saletnik ha concluso questa sua prima competizione guadagnandosi, a pari merito con altri due maestri, il primo posto della massima competizione damistica italiana.

Boris Bogatti vincitore di un torneo scacchistico

Presso la sede dell'Associazione scacchistica Alabarda si è svolto il torneo sociale di promozione di II categoria. Il torneo si è svolto col sistema del girone doppio all'italiana.

Ecco i risultati: 1) Bogatti Boris punti 5 su 8 (62.50%); 2) Semeja Galliano punti 5 (62.50%); 3) Cukiati Raimondo punti 4.50 (56.25%); 4) Debernardi Romano punti 3.5 (43.75%); 5) Clemente Isidoro punti 2 (25%). Martedì 17 aprile avrà inizio il torneo di promozione di I categoria. Direttore di gioco il sig. Bruno Colautti.

Una gara di marcia su strada

Domenica prossima la Società Ginnastica Triestina organizza la prima gara di marcia su strada della stagione. Alla gara possono partecipare gli atleti regolarmente tesserati alla Fidal per l'anno in corso e gli iscritti all'Enal. La gara mantiene il suo tradizionale percorso con partenza da via Rossetti, viale Ippodromo, Galleria, piazza Foraggi, piazzale Baiamonti, via dell'Istria, piazzale Valmaura, via Flavia, Ponte di Rosandra e ritorno, con arrivo in via Rossetti all'altezza della sede della Società Ginnastica Triestina, con un totale di km. 15 circa. La gara varrà anche come preparazione alla prima prova di marcia su strada di carattere nazionale in programma a Milano, sulla distanza di km. 12, per domenica 22 aprile.

Le iscrizioni alla prova di domenica si ricevono presso la Società Ginnastica Triestina sino alle ore 20 di sabato 14 corrente. Il ritrovo dei concorrenti è alle 10 precise presso la sede della S.G.T.

Al Gran Premio Internazionale di San Remo riservato alle classi 250 e 500 cmc. che si disputerà domenica prossima sul circuito di Ospedaletti risultano iscritti oltre ai migliori centauri italiani, gl'inglesi Graham e Wood, il francese Behra lo spagnolo Aranda e il tedesco Kluge.

ANCHE A SAN SIRO UN SUCCESSO ITALIANO

DA SOLO ERMELLINO ha dominato i «francesi»

Nella domenica trionfale per lo sport italiano, l'ippica non è rimasta assente: il calendario generale ha voluto serbare ai maggiori complessi da corsa nazionali una competizione che è sempre stata difficile per i cavalli italiani: la Grande Corsa in Siepi a San Siro. Una gara al trotto, oppure una al galoppo, in campo internazionale, non avrebbero destato preoccupazioni, perchè in queste specialità, e specialmente nel settore del trotto, non abbiamo avversari temibili.

E' appunto il numero dei saltatori che ci fa difetto, ed ancor più difficile appare l'impresa dei pochi soggetti da noi addestrati, quando affrontano i discendenti dell'antica scuola francese. Ecco il motivo d'orgoglio che deriva dalla vittoria conseguita da Ermellino a San Siro, successo che bene affianca le difficili prove superate in bellezza domenica scorsa negli stadi e sulle strade d'Europa. Un fattore psicologico di estrema delicatezza agiva a sfavore di quanti azzardavano un pronostico positivo per le nostre scuderie, e cioè la vittoria del francese Phidelius nella Grande Corsa in Siepi di Roma, contro il pur generoso Accorto.

A San Siro doveva compiersi una rivincita anche se la palese inferiorità dei nostri saltatori è divenuta ormai una cosa proverbiale. La mancanza di cavalli per questa specialità va ricercata anzitutto nel rischio e nel sacrificio che vengono fatti per addestrare i saltatori. Il cavallo che intraprende questa strada, sceglie indubbiamente la via più difficile, irta di pericoli ed appare in potenza un condannato. Di pari passo anche gli uomini lo seguono, portandosi appresso l'evenienza — purtroppo probabile — di pericolosi capitomboli e di clavicole fratturate a ripetizione. L'ostacolo per gli altri, per i galoppatori in piano e per i trottatori, è fornito dai pesi o dalle distanze, in genere da difficoltà di passaggi. Per i saltatori l'«ostacolo» è materiale. Sono queste le incognite a seguito delle quali il materiale riservato al genere di gara è sempre limitato, chè troppo ampio appare il timore di vedere stroncato un cavallo, addestrato lungamente e con sacrifici, per una questione di pochi centimetri.

Ritorniamo ad Ermellino. Già a Merano questo lucidissimo cavallo di Neni da Zara aveva contenuto con dignità l'impeto dei competitori provenienti da Oltralpe. Alle Capannelle, di recente, aveva preceduto l'esperto compagno di scuderia Capestrano e gli importati Takrour e Cantique. Domenica era di scena il francese El Krim, un cavallo di primissimo piano anche da Auteuil. Il successo di Ermellino non è stato costruito con improvvisazione e conseguente sorpresa del superbo avversario, ma con signorile continuità, come si addice ad un nobile cavallo, che pur nell'esiguità del campo riservato agli ostacoli, sa trovare la maniera di vincere lasciando convinto chi ha perduto.

La Grande Corsa in Siepi di San Siro (lire 3 milioni, metri 4000) ha riportato in parità Italia e Francia nelle corse di quest'anno. Senza Ermellino, i primi due posti sarebbero andati ad El Krim e Roxor, ambedue francesi. Ma questa considerazione, prospettata dai commenti tecnici, non ha valore quando si pensi che non c'era Accorto, che si sta preparando al Grande Steeple, e Nigra, il valido saltatore che un tempo andò a battere i francesi in casa loro, ha considerato la gara come un lavoro di salute per il Grande Steeple. Lo schema della competizione è semplice: El Krim ha creduto di poter scappare già alla partenza con una galoppata ed un estro sugli ostacoli, che sono stati definiti scintillanti; Ermellino ha opposto invece la serietà del cavallo anziano ed ha raggiunto il quattro anni francese, imponendogli una resa umiliante, superandolo quindi senza aumento di velocità ma con la metodica cadenza del cavallo che ha calcolato di giungere al traguardo con lo stesso battito del cuore con cui è partito.

M. G.

Il trotto a San Siro Sciosciammocca vince il Premio Belgioioso

Milano, 10

L'odierna riunione si imperniava sul Premio Belgioioso riservato ai puledri di tre anni e dotato di lire 630.000 sulla distanza di 2000 metri. La gara è stata caratterizzata da un susseguirsi di rotture, da quella iniziale di Clipper a quelle di Vassallo, Terrore (squalificato poi per andatura irregolare) e Kukurusa. Sciosciammocca, allo steccato ha potuto facilmente mantenere la sua posizione di battistrada, largamente distaccata dagli altri concorrenti, tutti attardati dagli errori in cui sono incorsi. Unico concorrente rimasto in gara e che ha seriamente impegnato Sciosciammocca nel finale è stato Casoli che ha, meritatamente, conquistato il secondo posto davanti a Kukurusa, Ingrid, Clipper e Vassallo giunti con molto distacco. La vincitrice ha marciato in ragione di 1.24.1.

Riunione di dirigenti sportivi. Oggi si svolgerà nella sede del C.R.A. C.R.D.A. di via Battisti (g. c.) alle 19.30 una riunione di tutti i presidenti dei comitati regionali e delle società sportive locali. Detta riunione, indetta dal Comitato regionale della F.M.S.I. di Trieste, tratterà sulla tutela sanitaria verso gli atleti dopo la Legge avanzata dall'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità, sull'attività sanitaria svolta durante lo scorso anno e sulla futura impostazione del Centro Medico Sportivo di Trieste.

La Federazione pugilistica ha accettato la sfida di Giovan Battista Zuddas al campione d'Italia Nuvoloni. L'incontro dovrà svolgersi entro il 10 luglio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

Cinema Impero - Oggi
canzone di Primavera

OGGI al CINEMA ITALIA
LA RKO - RADIO PICTURES PRESENTA L'INSUPERABILE CAPOLAVORO IN TECHNICOLOR
Cenerentola
di WALT DISNEY
FILM CHE PORTERA' IL SORRISO IN OGNI CUORE ED UN SOFFIO DI POESIA NELLA VITA DI OGNI GIORNO
Orario spettacoli: 16, 17.30, 19, 20.30, 22

DOMANI al CINEMA ARCOBALENO

Avvisi economici

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

BAMBINAIA sana onesta, referenze, cercasi, Coroneo 6, Nordio. 42762 B

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA cameriera media età cercasi per fuori Trieste. S. Francesco 4, primo. 42689 B

RAGAZZA stabile cercasi, con referenze, buon trattamento. Rossetti 84, Alberto Hesse, Villa. 42692 B

RAGAZZA media età tutto fare e per bambino, onestissima, cercasi. Porta 71. 40694 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. APPLICAZIONI carta parati rinnovazioni d'ambienti con pitture coloriture moderne offresi. Recapito commestibili tel. 4861. 6203 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 42699 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. Preventivi gratuiti. 42548 C

ASSUMO incarichi per compilare elenchi INPS, Cassa Malati, libri paga. Telefonare 25236. 42531 C

BARBIERE capace occuperebbesi stabile. Ind. UPI 62011 C.

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, stenodattilografa cerca posto, preferibilmente mezza giornata. Cass. 21237 C UPI.

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco offresi seria ditta. Cassetta 21235 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42716 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5495 D

COMMESSO per negozio alimentari cercasi. Offerte dettagliate referenze. Cassetta 21227 D UPI.

FALEGNAMERIA cerca buoni lucidatori. Via M. d'Azeglio 16-18. 42709 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 62583 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5493 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA abitazione vuota cerca architetto parastatale. Cass. 21228 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata soleggiata, presso persona sola, affittasi. Cassetta 11366 F UPI.

CAMERA mobiliata ingresso libero affittasi, escluso donne. Largo Piave 3. 42706 F

STANZA affittasi distinto, con bagno, telefono, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 42700 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura nuovi corsi datilografia, stenografia, contabilità. Ripetizioni scolastiche. Maturità. Licenza Avviamento. Scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 42705 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42704 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

INGLESE lezioni individuali. Corso Garibaldi 9-III, porta 6. 42695 G

LINGUE straniere: tutte. Lezioni. Traduzioni. Corrispondenza. Legalizzazioni. Giulia 41, quarto. 42690 G

RIPETIZIONI teoria prezzi modici impartisconsi. S. Nicolò 13 porta 10. 42680 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato due camere cucina bagno casa nuova, scambiasi con analogo una camera in più. Ind. UPI 42696 I.

APPARTAMENTO centrale 8 stanze, lussuoso, tutti conforti, terrazze, affitto. Universal, Caccia 3. 42711 I

GORIZIA in condominio vendo appartamenti. Informazioni via Oberdan 1, Gorizia. 777 I

LOCALE attrezzato negozio cedesi. Cass. 21223 I UPI.

NEGOZIO con magazzino e cameretta al primo piano, adatto anche artigianato, cedesi affittanza. Rione via Giulia-via Kandler. Offerte Cass. 21240 I UPI.

QUARTIERE 3 stanze bagno scambio stanza in più. Telefonare 93250. 42687 I

QUARTIERETTO bellissimo (portineria), scambiasi abitazione qualsiasi; quartieri diversi scambiansi. Palma, Goldoni 9, I. 42710 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, libero entro giugno, cercasi pagando qualsiasi spesa, eventualmente cedendo due camere cucina vuote. Offerte dettagliate. Cass. 21229 L UPI.

APPARTAMENTO o casa mobiliata, o senza, minimo 3 camere, cercasi. Zappalà, Hotel Milano. 42691 L

CAMERA camerino cucina cercasi in affitto, compensando spese. Cass. 21230 L UPI.

QUARTIERE 2-3 stanze accessori in affitto cercasi compensando bene spese. Offerte Cass. 21231 L UPI

STANZA cucina vuoto o mobiliato centro cercasi. Cass. 21221 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Grande svendita vestiti 3500, giacche 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 11388 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, culle 1000, lettini 5000, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 62624 M

MACCHINA per cucire vendesi occasione. Via dell'Istria 26, mezzanino. 62582 M

POMPA centrifuga 60 metri cubiora, con motore elettrico 4 HP, completa accessori, vend. Telefonare 91593. 42688 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

TORNIO, banco falegname, vendonsi occasionissima. Via Paduina 19, falegname. 42683 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. MATRIMONIALE bellissima, occasione straordinaria, vendesi in giornata. Pascoli 26, mobili. 42682 NN

CAMERA pranzo, pianino, vendonsi. Indirizzo UPI 42686 NN.

CAMERE cucine modernissime di propria fabbricazione, singoli, facilitazioni, Fonderia 10, interno. 42714 NN

CUCINA svendo 45.000, occasione unica; altre lussuose, rateale. Crispi 51. 42701 NN

GRANDE assortimento cucine, via Foscolo 7, con facilitazioni di pagamento. 62618 NN

DIVANILETTO grande assortimento tutte le tinte, lampade; attaccapanni, salotti. Con facilitazioni di pagamento. Via Foscolo 7. 62618 NN

MATRIMONIALE 4 porte 2 specchi vendo occasione. Via Tor San Piero 38-II. 62620 NN

MATRIMONIALE bellissima noce vendesi vera occasione. Via Giulia 100, falegname. 42697 NN

MOBILI cucina, forno e bollitore gas, usati, vendonsi. Settefontane 17, porta 3. 42719 NN

PIANINO noce marca germanica noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 18. 42703 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

ARTIGIANI, industriali per macchine utensili: torni, trapani, limatrici, fresatrici, dentatrici, ecc., occasione Fiera Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, Milano, telefono 62432. 5446 O

CUSCINETTI sfere acquista vende società Viamon, viale Monza 117, Milano. 5489 O

IMPIANTO imbottigliamento vini Seitz originale seminuovo completo con filtro pastorizzatore, etichettatrice, vend. Telefonare 55-08. 42681 O

MOTORI trifase nuovi, HP. 0,75, 1, 2, 3, Volt 220, giri 1200, vendonsi occasione. Telef. 68-18. 62626 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE ditta biellese cerca per tutte le più importanti città d'Italia distinta signora libera impegni introdotta famiglie migliore società e rinomate sartorie per presentazione e vendita tessuti modello per signora, creazioni ultime novità stagionali. Lauta provvigione. Richiedonsi seriissime referenze e indicare se già introdotta. Scrivere Cass. 109 O, Pubbliman, Biella. 840 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA III serie magnifiche condizioni, originale, vendesi 520 mila. Via S. Nicolò 20. 42708 Q

COPERTURE usate 1050-900 per 16 con camere d'aria e disco vend. Offerte Truck Pool, Campo Marzio 6, entro ore 12 del 13-4-51. 11383 Q

GILERINE 1951 alto rendimento, minimo consumo, prezzi invariati, consegne pronte. Motogilera, San Giacomo 20. 42698 Q

GIARDINIERA 500 C, 16.000 km., perfetta, vendesi. Telefon. 29396.

MILLE-400 nuova vendo scambio. Telefono 91103. 42713 Q

MILLE-400, Aprilia 12 Volt, 1100 II serie, 500-C, 500-B vendonsi, scambiansi. Geppa 8. 42717 Q

TOPOLINO C vendesi miglior offerente. Autorimessa Esperia, via S. Francesco 2, ore 13-16. 42693 Q

VESPA 125 vendesi 115.000. Coroneo 29, II, interno, porta 12. 42712 Q

VESPA 125 completa accessori, vendesi. Autorimessa Samma, via Catullo, tel. 4296, dalle ore 7 alle 15. 42684 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFITTANSI grosso centro importante vasto negozio tessuti, mobili, prelevando merce prezzo fattura, pagamento condizionato, forte reddito. Fontanini. Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5494 R

100-MILA cerca professore. In cambio interessi preparerebbe esami scuola media. Cass. 21238 R, U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

VENDO via Valdirivo appartamento vani 14, liberi 7, bagno, parchetti, 6.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5486 S

APPARTAMENTI e negozio in stabile nuova costruzione, centralissimo, vendonsi condominio. Telefonare 6649, ore 10-12 e 17-19. 42685 S

APPARTAMENTI diversi grandi piccoli, vendonsi in condominio. Amministrazione Chiaruttini, Vasari 1. 42718 S

CONDOMINIO 2 stanze, interno, centro, vendesi occupato. Cassetta 21233 S UPI.

PER fine blocco vendonsi appartamenti occupati medi grandi piccoli terreno per costruzione grande e piccolo, facilitazioni grandissime. Via S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30. 42715 S

U MATRIMONIALI L. 60

VEDOVA affettuosa, quartiere, sposerebbe settentrionale 45-enne, onesto, serio. Offerte inanonime. Cass. 21219 U UPI.